



Chiama e risparmi sull'RC Auto
Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



LINEAR
Assicurazioni in Linea
www.linear.it

Anno 83 n. 15 - lunedì 16 gennaio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«In piazza a Milano c'eravamo anche mia mamma e io. Lei ha 54 anni, io 30. Lei cattolica e



contraria all'aborto, io con molte meno certezze. Ma eravamo accomunate dalla convinzione che

qualsiasi credo e idea non debbano essere mai imposti agli altri».

Serena, dal Blog UsciamoDalSilenzio.org

Partito democratico, è braccio di ferro

Prodi lancia l'ultimatum: lista unitaria anche al Senato oppure ognuno per sé Ds e Margherita insieme: la decisione è stata già presa, ora parliamo al Paese

A 83 GIORNI DAL VOTO Prima in una lettera aperta, poi al congresso dei Repubblicani Europei, il Professore parla di partito democratico e di «primarie dimenticate» e lancia l'affondo sulla lista unitaria: si faccia anche al Senato. Ma Ds e Margherita rispondono no: basta parlare di assetti, occupiamoci dei problemi degli italiani

di Federica Fantozzi

Parte dall'amarezza per lo «spirito unitario delle primarie rapidamente dimenticate», Romano Prodi, per lanciare il suo ultimatum: «O si corre con bandiere veramente unitarie o è meglio che ciascuno vada con la propria». Che tradotto vuol dire: lista unitaria non solo alla Camera ma anche al Senato, contrariamente a quanto già deciso dallo stesso Professore assieme ai Ds e alla Margherita. Prodi cita l'ultima analisi del professor Diamanti, secondo il quale gli elettori preferirebbero che si adottasse un unico criterio tra Camera e Senato. Ma la risposta di Ds e Margherita è un no: «Non riapriamo il dibattito sugli assetti organizzativi. Di fronte all'aggressione della destra - dichiarano assieme i coordinatori Chiti e Franceschini - è il momento di parlare al Paese, mettendo in campo idee e proposte per l'Italia».

pagina 4

Staino



FABRIZIO IL CENSORE Tutti i tagli di Del Noce

PAR CONDICIO delle mogli: è l'ultima invenzione del direttore di RaiUno. Ma prima di oscurare la partecipazione di Flavia Prodi a Domenica In le sue servizievoli forbici hanno già tagliato Mendel, Rossi, Guerriatore, Biagi... Lombardo a pagina 6

Esteri **PR**
Prima donna presidente

CILE, IL BALLO DELLA BACHELET

MAURIZIO CHERICI



Antonio Skarmeta sorride. L'ultimo romanzo, «Il ballo della Vittoria», sta diventando un film girato in Italia come «Il postino di Neruda», recita d'addio di Troisi. Lo produce Cecchi Gori. Non sono chiacchiere rosa attorno al set. Un nodo di dolore lega avvenimenti in apparenza lontani all'attesa di queste ore: le ore che precedono l'elezione a presidente di Michelle Bachelet.

segue a pagina 25

Mastroluca a pagina 9

Antisemitismi

LA COLPA DI ESSERE EBREA

CLARA SERENI

C'è una gran voglia di semplificare, nel mondo. Anche nel nostro mondo, il mondo della sinistra che in altri tempi aveva assunto il paradigma della complessità come strategia per interpretare la realtà e modificarla. La caduta delle ideologie ci ha privato delle griglie di lettura che (nel bene e nel male) a lungo ci hanno indicato la via.

segue a pagina 24

All'interno

NUCLEARE

L'Iran ora minaccia il ricatto del petrolio

Bertinotto a pagina 11

IL CASO QUADRILATERO

«Su quelle superstrade viaggia l'imbroglio»

Amurri a pagina 8

ROMA

Apri SconfinataMente il Festival delle Scienze

Greco a pagina 23

Evasione fiscale, Tremonti salva il socio di Berlusconi

Accusato di non aver pagato 680 milioni di euro di tasse, Gnutti se la cava perché il ministero rinuncia a rivalersi

Diritti tv del calcio

L'AZZARDO DEL PREMIER

VITTORIO EMILIANI

Nel tanto parlare e fare, concitato, di questi ultimi giorni, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi si fa anche degli autogol. Uno è senz'altro quello sui diritti televisivi e telefonici del calcio, che sta provocando un putiferio di reazioni.

segue a pagina 25

MENTRE BERLUSCONI LANCIAM VELENI

Il premier ora chiede conto ai Ds dei 50 milioni di Consorte. Fassino: basta aggressioni. La Procura intanto scopre i «favori» fatti all'amico del premier

di Bianca Di Giovanni e Marcella Ciarnelli

Emilio Gnutti, il finanziere bresciano socio di Berlusconi, non ha pagato le tasse - 680 milioni - sui guadagni ottenuti dalla vendita di Telecom a Marco Tronchetti Provera. E il ministero diretto

da Giulio Tremonti concorda: avendo sede in Lussemburgo la società Bell non sarebbe tenuta. Tesi che i magistrati però contestano. Per il momento, quindi, a pagare saranno i cittadini.

Diversamente, un paio di anni prima, il ministro diessino Vincenzo Visco, sull'operazione Telecom a Roberto Colaninno fece pagare tutto, cosa che l'imprenditore mantovano fece concludendo l'operazione in Italia. Oggi tuttavia non ci si deve neppure scomodare per andare in Lussemburgo: grazie alla politica del governo, la cessione delle partecipazioni è esentasse. Berlusconi intanto semina nuovi veleni contro i Ds: «Diano conto dei 50 milioni di Consorte». Fassino: «Il premier rilancia una strategia di aggressione e di veleni».

alle pagine 2 e 3

LEGGE 194 E PACS

Piccolo: ora non staremo più zitte



Iervasi a pagina 7

Dato: battaglia di tutta l'Unione



Praticò a pagina 7

BOCCA ACCUSA, NAPOLI SI DIVIDE

MARCO SALVIA

Dal alcuni giorni è uscito un nuovo libro, ancora un libro su Napoli, la città in cui sono nato e vivo, la città che odio più di voi, la città che amo. L'autore è una icona del nostro giornalismo, il cui parere è ascoltato e atteso. Ascoltiamo cosa dice con rispetto e attenzione. Bocca ci presenta la città attraverso una serie di storie, di testimonianze e di incontri. Il tutto forma un insieme alquanto equilibrato, teso a fornire al lettore più che un quadro della città, un affresco generale e quasi senza tempo di una mentalità e di una storia.

segue a pagina 21

Andrea Di Consoli a pagina 21

IL CAMPIONATO

Juventus nell'Olimpo dei record Milan nella polvere dell'Olimpico



nello sport

giorgio bocca
napoli siamo noi
Feltrinelli
Il dramma di una città nell'indifferenza dell'Italia

VERSO LE ELEZIONI 2006
amare l'Italia
2° ASSEMBLEA NAZIONALE DEI SEGRETARI DI SEZIONE
Sabato 21 gennaio 2006, ore 9.30 - 17.00
Roma - Palafiera, via dell'Arcadia 2
Conclude **Piero Fassino**
www.dsonline.it

Secondo via XX settembre la società Bell sarebbe esentata in quanto aveva sede in Lussemburgo

Ma i magistrati parlano di «vestito straniero» creato per nascondere redditi prodotti in Italia

Gnutti non paga, Tremonti benedice

I cittadini perdono 680 milioni, mentre il ministro parla di poderosa lotta all'evasione
Per l'operazione Telecom Visco a Colaninno fece invece pagare tutto

di Bianca Di Giovanni / Roma

QUANDO I RICCHI PAGAVANO Il Corriere della Sera e il Sole 24 Ore di ieri ci informano che Emilio Gnutti non ha pagato le tasse per le plusvalenze ottenute dalla vendita Telecom a Marco Tronchetti Provera, e che nessuno gli ha chiesto di farlo. Anzi, che addirittura

il ministero concorda con la tesi del finanziere: la società Bell ha sede in Lussemburgo e quindi niente tasse. Ovvero, 680 milioni in meno nelle casse dello Stato. Vale a dire, per tutti i cittadini. Non raccontano, i due quotidiani, come andò dal punto di vista fiscale un paio d'anni prima, quando la Bell acquistò, con la famosa Opa (la madre di tutte le altre) il gruppo telefonico. «Colaninno venne da me a dirmi che la Bell aveva sede in Lussemburgo - racconta l'allora ministro Vincenzo Visco - Io risposi che tutte le plusvalenze sarebbero state messe a ruolo lo stesso. Se avesse voluto avrebbe potuto fare una causa, magari saremmo stati in tribunale

L'ex ministro ds: c'è un chiaro intento elusivo
L'amministrazione deve tutelarsi

per 10 anni ma le tasse le doveva pagare. A quel punto Colaninno fece l'operazione in Italia e pagò tutto». Insomma, secondo l'ex ministro i giudici milanesi che indagano sulla cessione non hanno tutti i torti a considerare quella società basata in Lussemburgo un «vestito straniero - spiega il Corriere - creato per nascondere redditi prodotti in Italia, con operazioni decise in Italia e da soggetti italiani». «L'amministrazione in questo caso doveva mettere a ruolo - spiega Visco - perché c'è un chiaro fatto elusivo. La tesi dei giudici non è infondata: può essere opinabile ma non infondata». Ma evidentemente le linee di politica fiscale sono cambiate, tanto che oggi non ci si deve neanche più scomodare per andare in Lussemburgo: la cessione delle partecipazioni è diventata esentasse anche da noi. Grazie a Tremonti naturalmente. Che ha trasferito - almeno in parte - i paradisi fiscali sotto le Alpi. Ci si poteva aspettare che l'Agenzia delle Entrate appoggiasse la linea dei giudici e contrastasse quella di Gnutti? Se la tesi è che chi fa «capital gains» deve essere esentato, a differenza di chi lavora (basta guardare l'andamento del gettito nel 2005), chiaro che per la pubblica amministrazione è legittimo che Gnutti non paghi le tasse. Con buona pace di chi non detiene pacchetti



Il ministro Giulio Tremonti Foto di Olivier Hoslet/Epa

Con la riforma del centrodestra sono stati esentati quelli che cedono partecipazioni

azionari da trasferire. Altra notizia interessante è che a fare da consulente alla Bell in tutta questa vicenda è lo studio Romagnoli-Tremonti, da cui per la verità il ministro ha tagliato tutti i rapporti non appena nominato al vertice di Via Ventiseptembre. Sta di fatto che i suoi stretti collaboratori - riferisce ancora il Cor-

Uomini vicini al ministro-fiscalista hanno «protetto» le mosse del finanziere bresciano?

riere - erano a capo del nucleo regionale della guardia di Finanza. Difficile confermare se quegli uomini delle fiamme gialle fossero davvero vicini al ministro, ma una cosa è certa: appena nominato titolare dell'Economia Tremonti ha pensato bene di sostituire tutti gli uomini della riscossione. Una garanzia, non c'è che di-

Abete: su Unipol-Bnl Fassino non sapeva

«Il vertice dei Ds non sapeva e Fassino sicuramente non sapeva e, fino a prova contraria, questo lo dico convintamente». È questo il punto di vista del presidente della Bnl, Luigi Abete, sul ruolo della Quercia e dei suoi principali esponenti, alla luce degli illeciti emersi nel corso della scalata Unipol di Bnl. «Tuttavia - aggiunge Abete nel corso della trasmissione - In 1/2 ora condotta da Lucia Annunziata su Raitre - c'è stato un eccesso di tifo che poteva essere evitato. E questo è avvenuto in situazioni che non erano così chiare e così trasparenti, non per i fatti che si sono saputi dopo ma già per quei fatti accaduti tra il 18 marzo e il 18 luglio». Anche la Lega delle cooperative non sapeva? «I cooperatori come sistema - risponde Abete - sicuramente non sapevano, che poi ci possano essere persone le quali, a mio avviso, avevano la responsabilità di avere un atteggiamento un po' più critico... Qualcuno aveva dei ruoli e avrebbe potuto, secondo me, esplicitare meglio i termini del controllo».

re. Resta davvero singolare il fatto che l'amministrazione pubblica si schieri a favore del resistente. E per di più proprio mentre il ministro annuncia una poderosa lotta all'evasione da mettere in atto con la collaborazione degli enti locali. Se qui c'è qualcuno che non collabora, questi non sta certo tra i Comuni.

L'INTERVISTA VINCENZO VISCO «Si avverte un maggiore bisogno di regole e di procedure trasparenti. Al nuovo governatore auguro di riuscire a mantenere una certa serenità»

«Ora Bankitalia ritrovi la sua autorevolezza»

di Laura Matteucci / Milano

«Ci aspettiamo una Banca d'Italia autorevole e indipendente. Che eviti di farsi coinvolgere da ipotesi politiche, a cominciare dalla prossima riunione del Ccr (il comitato interministeriale per il credito e il risparmio, ndr)». **Aspettativa per nulla scontata. Le pare facile?** «Riuscire a governare i conflitti interni al sistema Italia non è facile per niente. La nostra è una situazione molto complicata per poter ragionare di progetti effettivamente utili per il paese. Gli auguriamo buon lavoro, e di riuscire a mantenere una certa serenità».



Parla l'ex ministro del Tesoro Vincenzo Visco, ds. Gli auguri vanno a Mario Draghi, l'ex vicepresidente della banca d'affari Goldman Sachs che da oggi siede ufficialmente al posto di Fazio in Bankitalia. Un arrivo in tono discreto, senza cerimonie fastose per il nono governatore della Banca centrale, che avrà il compito di risollevarlo dopo l'appannamento del 2005, annus horribilis. **La crisi istituzionale che Bankitalia attraversa è il primo punto.** «La crisi è gravissima, è quella che dopo lunghe polemiche ha portato alle dimissioni di Fazio. E poi oggettivamente i ruoli di Bankitalia sono stati ridimensionati. Questo ha anche a che vedere con le modalità di esercizio delle funzioni. È

evidente che chi fissa le regole non è ben visto da chi le deve rispettare. Ma proprio adesso c'è meno bisogno di discrezionalità, e si avverte una maggiore esigenza di regole e procedure trasparenti». **Il nuovo governatore potrebbe trovarsi subito in una situazione imbarazzante, visto che con Goldman Sachs aveva organizzato l'offerta per Bnl del Bbva. Adesso la decisione l'ha presa il reggente Desario, ma se Unipol dovesse ricorrere al Tar, l'ultima parola sarebbe di Draghi.** «Il problema di un possibile conflitto d'interesse esiste. Ma Draghi è uomo sensibile alle questioni istituzionali. Del resto, che il governatore dell'istituto centrale provenga da una banca d'affari per l'Italia è una novità, ma non lo è per il resto del mondo. Dipende dalle persone. E

poi, io auspico una gestione collegiale di Bankitalia, quindi dovranno emergere anche le posizioni dei vari uffici». **Non c'è bisogno di una sorta di codice etico, come quello indicato dall'economista Luigi Zingales sul Sole 24ore?** «In passato quasi tutti i governatori hanno applicato comportamenti eticamente corretti, come quelli di cui parla Zingales. Poi, certo, questo è un momento particolare...». **Ha parlato di collegialità: una parola magica che potrebbe risolvere parecchi problemi...** «È una parola, per l'appunto. Che per un istituto che è sempre stato monocratico non è affatto facile concretizzare. Penso che il nuovo governatore dovrà spendersi innanzitutto per ridare legittimità, for-

za e senso di appartenenza alla struttura. Per farlo, occorre un gioco di squadra, bisogna basarsi su un patrimonio di professionalità che Bankitalia ha. Per fortuna. Comunque, quello della governance della banca è sicuramente un problema aperto, come anche quello della sua organizzazione». **Una squadra per quali partite? Quali sono gli indirizzi che dovrebbe prendere Bankitalia?** «I problemi sono ancora tutti sul tappeto. Gli accorpamenti interni, e poi transnazionali europei, innanzitutto». **Una partita che Fazio ha ostacolato, e non poco.** «All'inizio no, l'aveva gestita bene. Dopodiché, in effetti, il processo si è arrestato, Fazio ha bloccato già anni fa alcune operazioni di mercato, e si è chiuso».

Un processo che deve riprendere fiato? «Certamente. Nella consapevolezza, però, che in una situazione come quella italiana è molto difficile portare avanti progetti utili». **E poi c'è l'attuazione della legge sul risparmio.** «Su cui bisognerà ritornare per ritoccare qualche aspetto, perché è una legge scritta dal Parlamento senza il coinvolgimento di Bankitalia, quindi la sua effettiva attuabilità è tutta da verificare. La questione principale resta quella della gestione della vigilanza». **Piena fiducia a Draghi da parte sua: è così?** «È stato un mio collaboratore al Tesoro, un direttore generale bravissimo. Nei suoi confronti non ho alcuna riserva».

Sul contratto delle tute blu Federmeccanica frena ancora

Il presidente Calero: «Non possiamo chiudere ad ogni costo». Da oggi in tutta Italia ondata di scioperi per il rinnovo

di Angelo Faccinnetto

AVVERTIMENTO «Non possiamo chiudere a tutti i costi. Non possiamo, cioè, chiudere il contratto oggi e le aziende domani». Per i metalmeccanici, e il loro contratto, inizia una settimana decisiva e il presidente degli industriali del settore, Massimo Calero, mette le mani avanti. Destinatari del messaggio, i sindacati, perché scendano a più miti consigli e non si illudano di ottenere molto più di quanto offerto con la

nuova ondata di scioperi proclamati per questi giorni, e, soprattutto, i colleghi imprenditori, che sono tra loro divisi e che domani riuniranno il direttivo proprio proprio per vedere «se e quali modifiche» sono possibili sulla proposta conclusiva avanzata ai sindacati giovedì scorso e da questi ultimi respinta. La situazione, afferma il numero uno di Federmeccanica, «non è facile, anche perché nessuno ci aiuta». Nemmeno il governo, che con il ministro Maroni ha fatto sapere di poter prendere in considerazione l'ipotesi di un intervento solo nel caso venisse una richiesta congiunta dalle parti. Che finora non c'è stata. «Da parte degli im-

prenditori - dice - c'è bisogno di un grande senso di responsabilità. Capiamo i bisogni dei dipendenti, ma dobbiamo anche tener conto del fattore competitività. Non possiamo chiudere per forza». Per trovare un'intesa e mettere fine a quella che definisce «una commedia», insomma, è necessario andare oltre l'ultima offerta: 94,5 euro di aumento medio a regime con un prolungamento di sette mesi della durata del contratto oltre a 400 euro di una tantum. Anche se ciò «sarà molto difficile». Dall'altra parte c'è il pressing dei sindacati che, dopo più di un anno dalla scadenza del contratto, nei giorni scorsi si è fatto incalzante

con scioperi, proteste, manifestazioni e blocchi stradali in ogni regione d'Italia. E che rischia di farsi ancora più duro. Per questa settimana sono state proclamate altre otto ore di sciopero, che fanno salire il totale ben oltre quota 50. Domani, proprio in concomitanza con la riunione dei vertici di Federmeccanica, sarà la giornata clou, con proteste targate Fiom, Fim e Uilm in tutta Italia e due manifestazioni regionali, a Milano e a Bologna. Il primo atto si è già consumato ieri sera. Alla Fiat Sata di Melfi è saltato il turno delle 22, per la decisione dei sindacati (compresa Ugl-Failms) di bloccare gli straordinari dopo l'interruzione delle trattative.

La vertenza per il rinnovo del contratto è poi ulteriormente complicata dallo scontro tra governo e azienda sulla questione degli esuberanti Fiat. Mercoledì si riunirà il «tavolo» di confronto con azienda e sindacati convocato dal governo. In quella sede l'esecutivo dovrà fornire indicazioni chiare sul destino delle eccedenze - circa un migliaio di lavoratori (ma c'è chi parla di 2.500) - denunciate dal Lingotto. La strada della mobilità lunga con accompagnamento alla pensione, chiesta da Torino, è stata sbarrata dal governo. Maroni si dice fiducioso sulla possibilità di trovare un'intesa, ma certo non sarà una passeggiata.

ALITALIA

Scontro compagnia-sindacati: il 19 non si vola

MILANO Si riapre la stagione degli scioperi in Alitalia. Dopo la rottura delle relazioni industriali, il 2006 non si apre sotto i migliori auspici: tra la compagnia e i sindacati è ormai muro contro muro e Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl e Up hanno confermato lo sciopero di otto ore dei dipendenti del gruppo per il 19 gennaio prossimo. Nello stesso giorno incroceranno le braccia anche i lavoratori aderenti al Sult. La protesta prevede un'astensione dal lavoro degli assistenti di volo per 24 ore e uno stop di quattro ore degli altri lavoratori Alitalia. La conferma dello sciopero è arrivata dopo un crescendo di tensione tra Alitalia e culminato con il no opposto dai sindacati all'incontro convocato per il 12 gennaio con il presidente e amministratore delegato della compagnia, Giancarlo Cimoli. Secondo le cinque organizzazioni, la lettera di convocazione non conteneva i presupposti e le condizioni necessarie e sufficienti per far ripartire il confronto tra le parti. Pur prendendo atto della disponibilità aziendale a negoziare gli adeguamenti retributivi a seguito della scadenza della moratoria (primo gennaio 2006), prevista dagli accordi sottoscritti nel settembre del 2004, i sindacati hanno ritenuto inaccettabile e insostenibile la posizione della compagnia sul nodo dell'assetto del gruppo.

Berlusconi continua a seminare veleni

«Dicano i Ds che fine hanno fatto i 50 milioni...». Fassino: sulle inchieste rispondono i magistrati

di **Marcella Ciarnelli** / Roma

IL COPIONE ormai è sempre lo stesso. Il premier disperato legge i giornali e davanti al suo clamoroso isolamento convoca i giornalisti per ripetere di nuovo le accuse infondate ai Ds. Sperando che qualcuno alla fine gli creda. Così anche ieri mattina, prima di par-

rire per Milano, ha intrattenuto per sette minuti i cronisti radunati, come di consueto, sotto casa sua. Una mini aringa difensiva di quella deriva giustizialista contestata anche dai suoi alleati. Ha letto degli appunti Berlusconi. Cosa insolita per lui. Segnale evidente che finalmente qualcuno (Gianni Letta in primis che, però, non lo sostituirà a Palazzo Chigi per «molti motivi a cominciare dalla sua indisponibilità») è riuscito a convincerlo che il suo parlare a ruota libera non è di nessun effetto. Anzi, peggiora la situazione.

Il presidente del Consiglio si agita: «Il caso Unipol non è chiuso». Quindi non gli resta altro che rilanciare per cercare di racattare qualcosa dalla campagna contro la «presunta» diversità della sinistra. «Man mano che passano i giorni arrivano le conferme di ciò che i Ds negavano all'inizio. E adesso aspettiamo che si risalga ai 50 milioni di euro e a tutto il resto. Fassino parla di un pranzo, a me pareva che ci fossero molte, molte telefonate», ha così detto Berlusconi puntando i riflettori sulla cifra che Emilio Gnutti avrebbe versato a Giovanni Consorte. In cambio di una consulenza, ha già spiegato l'ex presidente dell'Unipol. Ma su quel movimento di danaro stanno indagando i magistrati cui spetta la parola definitiva. Intanto Massimo D'Alema ha già querelato il Foglio che ha ipotizzato che gran parte di quella cifra sia finita nelle casse dei Ds.

Lo sfogo di Berlusconi è breve, ma tumultuoso. Deve attaccare gli avversari politici ma deve anche rispondere a quanti, nella sua maggioranza, hanno criticato la sua visita ai magistrati romani. «Ci sono andato solo per stroncare il tentativo della sinistra che mi accusava di aver detto il falso. Se non lo avessi fatto avrebbero continuato a dire che io avevo mentito». Peccato che in buona sostanza, si è visto in questi giorni, il premier non aveva nulla di rilevante da rivelare.

L'invito di Fassino ad abbassare i toni e cominciare ad occuparsi dei problemi degli italiani resta disatteso. Il segretario Ds anche ieri ha ripetuto: «Mi dispiace che all'appello che ho lanciato il pre-

mier abbia risposto rilanciando con una strategia di aggressione e di veleni. Prevalga la ragione e le indagini siano lasciate ai magistrati. Noi da oggi intendiamo parlare dei problemi degli italiani». Berlusconi da quest'orecchio non sente. Ha guardato insieme ai suoi più stretti collaboratori la puntata dell'altra sera di «Che tempo che fa» a cui ha partecipato il segretario dei Ds, pensa di aver colto delle incongruenze a proposito del numero di telefonate che Fassino e Consorte si sa-

Dice: Lombardo non va con il centrosinistra

Ma oggi

Lombardo lo dovrebbe annunciare

rebbero scambiati («dice una, io so che sono molte»), come al solito senza prove. Poi arriva l'attacco alla Rai. Il premier sottolinea che «Fassino come già Veltroni e Scalfari» hanno parlato



Silvio Berlusconi Foto di Alessandra Tarantino/Ap

senza contraddittorio. Fabio Fazio ha inutilmente rivendicato il suo ruolo. Per compensare le apparizioni degli uomini del centrosinistra il presidente del Consiglio si è assicurato una parteci-

pata a «Matrix». Probabilmente per mercoledì, dato che quest'oggi starà l'intero giorno a Milano. Attacco rinnovato alla sinistra, dunque. Smentita netta di un fu-

turo da premier di Gianni Letta. Ed anche di un passaggio del movimento autonomista di Raffaele Lombardo nelle fila dell'Unione. «Mi ha garantito che non passerà a sinistra» afferma il

premier. «Parole incomprensibili», ha dichiarato il diretto interessato che questa mattina dovrebbe annunciare di aver deciso l'esatto contrario di quanto detto da Berlusconi.

GHEDINI

«La signora Berlusconi estranea alle vicende del Foglio»



ROMA In relazione agli articoli apparsi su alcuni quotidiani riguardanti asseriti fidi concessi alla moglie del Presidente del

Consiglio, l'avvocato Nicolò Ghedini, precisa quanto segue: «a) La signora Berlusconi non è il legale rappresentante del quotidiano Il Foglio, come invece erroneamente prospettato.

b) La signora Berlusconi è soltanto una degli azionisti di quel quotidiano e non fa neppure parte del cda.

c) Mai la signora Berlusconi si è interessata delle vicende amministrative del giornale Il Foglio e nulla conosce degli affidamenti bancari.

d) Il fido bancario presso la Popolare di Lodi era praticato agli usuali tassi di mercato e sul conto presso il quale l'affidamento era operativo sono state addebitate somme provenienti da voci di spesa inesistenti. È quindi evidente - sottolinea Ghedini - «la totale estraneità della signora Berlusconi a qualsiasi vicenda concernente la Banca Popolare di Lodi».



SIMBOLO An con il nome del leader. Ci rimette la fiamma

L'ALTRA PUNTA è in campo: il nome di Fini è stato inserito al centro del simbolo di Alleanza Nazionale. Rimpicciolata la fiamma solo di qualche millimetro, i nostalgici «abbozzano».

Casini: «Non lo seguirò in tribunale...»

Gli alleati si distinguono dal premier. Fini un po' meno. Ma è pronto a sfidarlo

di **Natalia Lombardo**

SILVIO È SOLO? Fini lo difende dagli attacchi della sinistra ma lo sfiderà sui voti col suo nome nel simbolo di An. Casini è solidale ma non segue il premier in Procura

Gli alleati della Casa delle Libertà ieri spendono la «parola» che Berlusconi si aspettava da loro in sua difesa. Ne concede molte di più Gianfranco Fini, che ieri nell'assemblea nazionale di An ha battezzato, con un voto all'unanimità, il simbolo in cui è stato inserito il suo nome, rimpicciolendo appena appena la Fiamma.

Il vicepremier ricorda che «Alleanza nazionale ha sempre espresso solidarietà al premier», in tutte le «offensive giudiziarie»; ma sta attento a non dare il destro (è il caso di dirlo...) all'attacco giustizialista di Berlusconi sulla questione Unipol. «È vero che il caso non è chiuso», spiega Fini al partito e, dopo, ai giornalisti, «ma sul piano politico. Va discusso il rapporto tra la sinistra e quel reticolo di cooperative e assicurazioni che, in alcune aree del paese, ha determinato una situazione lontana dalle logiche di mercato». Ma eventuali «illeciti penali spetta alla magistratura accertarli». Fini tiene la barra tutta a destra ma sul piano politico, accusando Fassino: «Ha detto che non si deve criminalizzare nessuno, ma sono cinque anni che si attacca in tutti modi Berlusconi». E, come sempre, lo spunto è il nostro giornale: «Invece di mostrare l'Unità del '53 con la morte di Stalin si dovrebbe far vedere quella di questi anni, con certi titoli...». Berlusconi lo fa ogni giorno, in realtà. E in serata rilancia Francesco Storace, ospite di Fabio Fazio su RaiTre (tanto perché invita solo politici di sinistra...) «Tutti quelli che adesso

fanno appello alla civiltà cosa pensano di quando l'Unità scrisse che mio padre a 12 anni era un torturatore di ebrei?». Casini ricorda che l'Udc è sempre stata solidale col premier «e ci hanno accusato di eccessi di solidarietà». Lo seguirà nel «denunciare gli intrecci» tra coop e partiti di sinistra nelle regioni rosse, «lo facevo vent'anni fa prima che Berlusconi scendesse in politica». Ma, precisa il leader Udc, «in tribunale certamente non lo seguirò. Quando la politica arriva nelle aule di tribunale rischia di morire». Il leader di An invece non si affatica a smarcarsi da Berlusconi («a creare il clima di tensione non è la Cdl ma sono i Ds»); si mostra come alleato fedele ma vuole batterlo alle elezioni: «Chi prende più voti vince» e «non si vince senza la destra». Ma un altro terreno di battaglia col premier è quello sui diritti tv, con il portavoce di An, Ronchi, che difende le squadre minori.

Fini imposta la campagna elettorale come destra «pronta a governare il Paese avendo superato tutti gli esami». Pure lui sembra averli superati nel suo partito: i mugugni sono rimandati a dopo le elezioni e al successivo congresso. Ma Gasparri confida nella conferenza programmatica a febbraio. Scorre il del sangue, però, nella scelta dei candidati di An col proporzionale. Fini vuole «rinfrescare» le liste, ringiovanire, insomma. Molti non saranno ricandidati; l'ingrato compito sarà svolto ai capigruppo (quindi anche La Russa) e dai coordinatori regionali. Poi ci sono le donne: Fini ha promesso di rispettare le quote di legge: una su quattro. Una su tre, dato che lui è capolista ovunque. Daniela Santanchè probabilmente a Milano dopo Fini, La Russa e Ronchi; new entry Giorgia Meloni, leader di Azione Giovani; ricandidate le altre tre parlamentari, forse rientrano le eurodeputate, un'altra potrebbe essere Ida Germantani.

L'INTERVISTA STEFANO PASSIGLI Lapidario il costituzionalista: «Continua ad insinuare, ma in Procura ha detto altro. Sta inquinando il clima elettorale, venendo meno a un obbligo»

«Se il premier sa cose che non ha detto ha commesso un reato»

di **Bruno Miserendino** / Roma

E se Berlusconi tornasse in Procura? Mastella, ma non solo lui nell'Unione, lancia l'idea al premier, viste le nuove accuse sui 50 milioni di Consorte. Il senatore Stefano Passigli dei Ds, costituzionalista, però non la prende a ridere. E avverte: «Se sapeva e non ha detto ha commesso un reato». Il punto, dice l'esponente dei Ds, è che il premier sta intossicando il clima, «calunnia e viene meno ai suoi doveri istituzionali». Con un'aggravante. Controlla i mezzi di informazione e fa sparire l'unica vera notizia: «Uno dei soci dei furbetti era proprio lui».



debba tornare in Procura, per dire quel che sa sui 50 milioni di Consorte?

Se un pubblico ufficiale è a conoscenza di un reato, commette lui stesso un reato se non informa l'autorità giudiziaria. Il punto è che lui è già andato in Procura e a quanto se ne sa, non ha dato alcuna comunicazione di reati. Questo significa che lui non aveva alcun elemento, se non qualche pettegolezzo, altrimenti se l'avesse avuto e non l'avesse detto, avrebbe commesso un reato. Insomma o non aveva niente da dire o non ha detto tutto.

L'impressione è che non avesse nulla da dire.

Lui continua in un'operazione che non si può nemmeno definire di propaganda politica. Fa illazioni, per far pensare che esistano elementi crimi-

nosi nel comportamento di dirigenti dell'opposizione. Ma qui siamo alla diffamazione. Se tu fai dichiarazioni tese a far pensare che altri abbiano commesso reati ma non hai elementi per provarlo, questo è calunnia e diffamazione. La cosa è tanto più grave se viene fatta da un signore che è presidente del consiglio. Vorrei ricordare che una delle responsabilità del governo, tramite il ministero degli interni, è assicurare che le elezioni avvengano in un clima ordinato. Qui il clima è inquinato dalla stessa azione del premier, quindi abbiamo un presidente del consiglio che si muove violando i suoi obblighi istituzionali. In ogni caso fa il contrario di quel vorrebbe Ciampi quando auspica un sereno confronto elettorale.

Sembra fastidioso ricordarlo, ma il premier possiede anche buona parte dell'informazione. E quindi

può a piacere amplificare l'effetto dei suoi attacchi.

È un capo di governo che controlla la quasi totalità dell'informazione televisiva, cioè il principale mezzo di formazione dell'opinione pubblica, decisivo soprattutto in campagna elettorale. Quindi lui controllando le sue reti e almeno due del servizio pubblico è in condizioni di amplificare certe notizie e sopprimerne altre.

Le altre sarebbero i suoi incontri con Fiorani.

Le notizie che hanno poco risalto riguardano i suoi rapporti con Gnutti e Fiorani. Non c'è dubbio, tanto per fare un esempio, che il premier sia stato socio di Gnutti. È provato dalle stesse dichiarazioni ufficiali di Fininvest, dalle semestrali, dai bilanci depositati e dal fatto che nel cda di Hopa siedono, contrariamente a quanto da lui affermato, dirigenti di Fininvest. Ha per-

cepito dividendi. Insomma, lui è stato socio dei furbetti.

Televisioni e giornali ne hanno parlato poco, anche quelli che non dipendono da lui.

È stato socio dei furbetti e ha avuto l'ardire di smentirlo. Nessun canale televisivo, tranne Rai3, ha detto come stanno le cose, ossia che la sua affermazione era palesemente falsa.

Torniamo ai doveri istituzionali del premier. Cosa distingue la caduta di stile e del bon ton istituzionale, dalle responsabilità specifiche?

A conferma di quel che dico, ricordo che di fronte a governi battuti che chiedevano di gestire le elezioni, quasi sempre i capi di stato hanno detto di no, preferendo un governo terzo, tecnico o istituzionale, che assicurasse uno svolgimento delle elezioni più neutro. Proprio per impedire che l'attività di governo e la campagna eletto-

rale fossero nelle stesse mani.

Ma il suo governo non è stato battuto. È ovvio che gestisca le elezioni.

Si ma non deve abusare dei suoi poteri di governo per fare propaganda.

Si riferisce all'uso di poteri dello stato?

Facendo filtrare trascrizioni, alimentando sospetti, diffondendo illazioni, usando materiale sottratto all'attività giudiziaria, fa sorgere il sospetto che si stanno utilizzando elementi dei poteri dello stato. Il punto è aggravato dal fatto che la sua maggioranza non lo segue in questa condotta.

Mica lo hanno sfiduciato.

Non ha perso la maggioranza in parlamento ma non ha più l'appoggio politico dei suoi alleati, al punto che nel centrodestra si chiedono se non sia meglio andare al voto con un altro candidato leader.

«Assieme anche al Senato, oppure ognuno per sé»

Ultimatum di Prodi su lista unitaria e partito democratico

di Federica Fantozzi / Roma

«O SI CORRE con bandiere veramente unitarie o è meglio che ciascuno vada con la propria». Romano Prodi rilancia sullo spirito «unitario» delle primarie «che sembra essere stato rapidamente dimenticato», sulla costruzione del partito democratico «subito e ovunque nel segno dell'Ulivo», sulla lista unica

anche al Senato. Lo fa con una manovra a tenaglia: l'intervento ieri al congresso dei Repubblicani Europei e una lettera aperta agli elettori delle primarie.

Rassicurato il movimento di Luciana Sbarbati che l'Ulivo «non è un cartello esclusivo», Prodi cita un articolo di Ilvo Diamanti su prospettive e difficoltà del listone apparso ieri su *Repubblica*: «Non sarò leader senza un partito di una stretta coalizione di partiti. Sarò l'amalgama tra i partiti e la società civile di cui il Paese ha bisogno. Sarò garante del processo unitario».

Il Professore si è rivolto al sociologo collaboratore del Mulino: «Aveva detto che sarei stato un amministratore di condominio, dopo le primarie ha cambiato parere. Diamanti ci invita a non dare un messaggio di intesa provvisoria e tattica che risulterebbe perdente». E dunque: «4 milioni delle primarie ci chiedono di dare corpo a un soggetto politico unitario forte».

I cronisti chiedono chiarimenti: il segnale è per una lista Ds-Dl anche al Senato? «Leggete la riflessione di Diamanti e troverete la risposta». C'è scritto che «cartelli elettorali e sommatorie di sigle risultano svantaggiosi» e «differenziare le strategie elettorali è una via tortuosa». E c'è scritto che andare a macchia di leopardo aumenterebbe la confusione e la convinzione di un'«unità strumentale». «Meglio allora - conclude Diamanti - adottare un unico criterio per Camera e Senato. Corriere insieme: uniti o divisi. Dovunque». Sembra chiaro, Prodi non sviscera oltre: «Quello che ho detto ho detto. Non vinciamo solo con la somma dei partiti esistenti ma creando un clima e un progetto nuovo. Sennò lo spirito delle primarie è perduto». È il «fantasma» evocato dal Professore anche nella lettera a chi ad ottobre è andato a votare in tutta Italia: «Purtroppo lo spirito delle primarie sembra dimenticato. Qualcuno mi chiede se non siano state fatte vent'anni fa...». Ma «milioni di italiani ci chiedono di affrettare con decisioni concrete il cammino». Altrettanto concrete le richieste di Prodi per la campagna elettorale: «Idee, lavoro, tempo e denaro» per «un'armata pacifica e disarmata». L'uno-due prodiano giunge al termine di una settimana mediaticamente e politicamente faticosa per l'Unione provata dalla vicenda Unipol e risolledata dal blitz berlus-

sconiano in Procura. Scrive Diamanti che le ultime polemiche «hanno favorito il ritorno prepotente dell'identità Ds che hanno serrato le fila e ribadito la propria diversità». E nel popolo della Quercia c'è chi non ha apprezzato il basso profilo di Prodi, che ieri precisava: «Parlo di contenuti e non attacco nessuno. Dov'è Prodi? Ero a casa che lavoravo. Dopo la conferenza stampa del premier non ho saputo cosa commentare». Quanto alla riapertura del fronte lista unica, non è stato un fulmine sulla via di Damasco: da giorni bolliva sottotraccia, sembra che sia stata prospettata anche nei colloqui con Fassino e Rutelli. Quando Prodi a domanda rispondeva «un passo alla volta», il Ds Bersani diceva di «non escludere nulla» e Parisi tornava a invocare una «locomotiva e non una bicicletta».



Romano Prodi e Luciana Sbarbati Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Lo spirito delle primarie sembra essere stato rapidamente dimenticato

O si corre con una bandiera veramente unitaria oppure è meglio che ognuno corra con la propria bandiera

Non sarò leader senza un partito di una stretta coalizione di partiti Sarò l'amalgama tra i partiti e la società

Chiti e Franceschini: «Il discorso è chiuso»

Seccata replica dei coordinatori di Ds e Margherita al Professore. «Parliamo del programma»

di Roma

A STRETTO GIRO arriva la replica congiunta Ds-Margherita: «Il dibattito sugli assetti già decisi non si riapre». Un doppio no al listone al Senato. Una doccia gelata al rilancio di Prodi che mette in

bilico il vertice con Piero Fassino e Francesco Rutelli previsto per stasera, che avrebbe dovuto chiudere la partita di liste e candidature (dopo il summit Ds-Dl di giovedì scorso, convocato senza gli ulivisti) L'entourage prodiano ieri sera non confermava l'ingcontro: la decisione finale verrà presa oggi. A metà pomeriggio, dopo un giro di telefonate che coinvolgeva anche i leader, la risposta dei due partiti dell'Ulivo piomba via agenzie di stampa, firmata dai coordinatori Vannino Chiti e Dario Franceschini. Parole che non lasciano margini di dubbio: «Ds, Dl e Prodi candidato alla presidenza del Consiglio, hanno preso la decisione di presentarsi con i simboli di partito al Senato, con quello dell'Ulivo alla Camera e di dare vita dopo le elezioni a

gruppi unitari in Parlamento come ulteriore passo della costruzione del partito democratico. È questa scelta e non la riapertura di un dibattito sugli assetti organizzativi che, insieme all'impegno per approvare nei prossimi giorni il programma per il governo, risponde alla domanda di unità posta anche dai cittadini» alle primarie. Conclusione: «Di fronte all'aggressione della destra e al tentativo di Berlusconi di spostare il terreno del confronto, è il momento di parlare al Paese mettendo in campo le proposte e le idee per cambiare l'Italia». In sostanza gli alleati mandano a dire al Professore che la strategia elettorale non si ridiscute a meno di 3 mesi dalla urne, che lo spirito delle primarie risiede nei passi già compiuti, che è il momento del programma. E Prodi si trova a far conto con uno stop più respinto al mittente assai rapido e sinergico. Dopo che già Piero Fassino aveva detto che «l'Ulivo è un pezzo di cammino sulla strada del partito democratico, non è vero che l'identità dei partiti impedisce l'unità».

Il capogruppo Ds al Senato Gavino Angius appoggia la linea: «La dichiarazione di Chiti e Franceschini è ineccepibile. Primo, abbiamo altro da fare che metterci a costruire un nuovo partito.

Secondo, ci sono decisioni già prese. Terzo, dobbiamo impegnarci per tenere unita la coalizione nella battaglia contro Berlusconi». Angius è ancora più duro: «Io faccio la campagna elettorale per partiti che ci sono, Ds al Senato e Ulivo alla Camera. Non per un partito democratico che non c'è. E non ho mai visto partiti nati 2 mesi prima delle urne». Non è importante correre sotto la stessa bandiera ovunque? «Lo facciamo già: sotto quella dell'Unione».

Concorda Fabio Mussi, leader del correntone Ds: «Mancano 84 giorni alle elezioni. Ds e Dl hanno già deciso formalmente come presentarsi. È molto rischioso immaginare che nuovi partiti possano nascere di punto in bianco». Anche il Dl Beppe Fioroni ammonisce: «Non c'è più tempo per le formule organizzative, serve saggezza a partire da chi ha più responsabilità».

Gli ulivisti sottolineano: da Prodi nessun ultimatum ma un invito a tutti ad investire su Ulivo e partito democratico «o alla gente arriverà un messaggio di separazione e non di unità». Avverte Franco Monaco: «Riflettiamo su Diamanti, la lista ha senso se esprime un progetto grande e condiviso, stiamo in guardia dalle mezze misure».

f. fan.

Valori: D'Alema e Bernheim non parlarono dell'opa Bnl

ROMA Il presidente Ds Massimo D'Alema e il presidente di Generali Antoine Bernheim non parlarono né dell'opa Bnl, né della vendita del pacchetto posseduto da Generali ad Unipol. È quanto afferma il presidente di Confindustria Lazio, Giancarlo Elia Valori, che organizzò l'incontro e che si trova ora a Pechino per stringere accordi nell'ambito della missione istituzionale che vede impegnata l'associazione laziale degli industriali e Unioncamere nell'apertura di uno sportello per sostenere le imprese della regione in Cina.

«La cena - dice Valori - c'è stata. Non ricordo la data. Ma non si è fatto cenno all'opa sulla Bnl, né è stato formulato al presidente Antoine Bernheim la richiesta di trasferire all'Unipol il pacchetto di proprietà delle Generali». Valori tornerà in Italia tra due giorni. La risposta del presidente degli industriali viene dopo che il «Corriere della sera» lo ha chiamato in causa con un enomero articolo e titolo in cui il riferimento era a D'Alema.

g.v.

fa
rima
con
libertà.



Abbonati all'Unità, tutti i giorni dalla parte dei buoni.

l'Unità

12mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6mesi	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Abbonamenti '06

DA LUNEDÌ 23 GENNAIO 2006

OGNI MESE IN EDICOLA CON **l'Unità**
arriva



Europea

IL MENSILE ITALIANO SCRITTO A BRUXELLES
Notizie, commenti, documenti dalle istituzioni europee.



 **PSE**

Gruppo Socialista al
Parlamento Europeo
Delegazione Italiana
www.delegazionepse.it

Del Noce il censore E se non può farlo si autosospende

L'esclusione di Flavia Prodi segue altre «cancellazioni» eccellenti. Celentano a parte

di Natalia Lombardo / Roma

FABRIZIO IL CENSORE Chissà se il direttore di RaiUno è più afflitto dalla paura di disturbare il potere o dalla sindrome di mancata onnipotenza. O da entrambe. Tanto da «autosospendersi» dal cervello rock di Celentano o inventare la par condicio delle mogli in tv.

Roba da matrimonialisti. Di sicuro Fabrizio Del Noce, che pure è un giornalista di vecchia data, nato e cresciuto al Tg1, inviato speciale che resistette col microfono italiano sui tetti di Bagdad nella guerra del '91, da quando è diventato direttore di RaiUno deve aver cambiato i suoi parametri. Sarà per via della parentesi 1994 come deputato di Forza Italia nel Silvio I del '94. Ma, se alleghiamo tra le caciote della Linea Verde, dal 2001 Del Noce sente il bisogno di porre pietre miliari sulla linea editoriale della rete che dirige. E di togliere alcuni macigni indigesti. Al premier e soci. Il più pesante era il decano della tv pubblica Enzo Biagi, primo nella lista dell'editto di Sofia proclamato il 18 aprile 2002. In estate insieme all'allora direttore generale, Saccà, il direttore di RaiUno fa sparire *Il Fatto*. Inizia la catena di flop nel vano tentativo di rendere inoffensiva la striscia anti Striscia: sbruciacchiati due comici di razza come Lopez e Solenghi ridotti al pietoso *Max e Tux*; segue una sarabanda di cartomanti e *Tre Scimmiette*, finché Bonolis salva tutti entrando (e uscendo) dai *pacchi* ora riaciuffati da Pupo, intuizione di cui diamo atto al direttore. L'approfondimento dopo il Tg1 viene affidato nelle tre mani del «terzista» Pigi Battista. Ma poi sprofonda nel sonno con Riccardo Bertì, un lexotan made in Palazzo Chigi. Poi, quando l'attuale cda pone a Del Noce il problema della rotazione di conduttori, si salva col passaggio alla gestione del Tg1 nelle mani sicure, per il premier e dintorni, di Clemente J. Mimun. La porta di RaiUno è chiusa per Enzo Biagi, nel frattempo licenziato e liquidato dalla Rai senza un grazie. Nel 2005 è lui stesso a non volersi mettere piede: «Non posso ritornare alla rete fino a quando ci saranno le persone che hanno chiuso il programma e impedito alla mia redazione di lavorare», scrive Biagi a Celentano rifiutando l'invito a

RockPolitik.

Persino Bonolis, nell'intervista a *L'Espresso* rivela di aver invitato Biagi a *Domenica In*: «L'ha visto lei? Manco io. Nessuno mi ha risposto, né sì, né no». Poi Paolino ha smentito di aver denunciato il regime televisivo. Bonolis che già aveva cancellato i «Basta» (Berlusconi?) e gli autori di *Domenica In* avevano invitato Paolo Rossi entusiasti del suo spettacolo sulla *Costituzione*. Ma il 27 novembre del 2003 salta tutto, (allora il Dg è Flavio Cattaneo): su RaiUno il comico milanese non può recitare il discorso di Pericle, padre della democrazia, scritto 2450 anni fa. Una metafora troppo forte: «Un cittadino ateniese in nessun caso si occupa delle pubbliche faccende per risolvere le sue questioni private». Ma Del Noce è un tipo affettuoso come ha mostrato Fio-

HENDEL



Il comico toscano non poté andare, invitato allo show di Panariello

rello, clona Marzulli nella notte culturale in cui apre un solo angolino per Renzo Arbore. Eppure ogni tanto si incazza e sbatte il microfono sul naso di Valerio Staffelli, kamikaze di Striscia la Notizia. Ma sulla Linea editoriale di RaiUno è riuscito a spianare due sassi in una

ROSSI



Il Pericle riadattato non si poté mai vedere nel salotto di Domenica in

botta sola. Il 30 ottobre 2004 censurati Paolo Hendel e Monica Guerriero, invitati nello show di Panariello *Ma il cielo è sempre più blu*. Il comico toscano per le battute pericolose (per il premier), l'attrice lasciata languire nel teatro studio a Montecatini, finché non ha capito che il te-

GUERRITORE



Anche l'attrice non fu gradita come ospite nello show di Panariello

sto di Franca Rame che pure aveva ristretto all'osso era sgradito. Sempre per il premier e dintorni. E quando non ha potuto censurare la carta bianca lasciata a Celentano dall'ex Dg Cattaneo, allora Del Noce ha scelto di censurare se stesso: «Mi autospendo» dal programma

BIAGI



Se Berlusconi ha emanato l'editto il direttore di RaiUno ha fedelmente eseguito

perché costretto a «rinunciare al controllo editoriale». Avrebbe persino sospeso dal video la farfallina di RaiUno. L'ultima di Fabrizio è stata la censura a Flavia Prodi, pur invitata dagli autori di *Domenica In*. Le mogli dei big «solo in par condicio»...

ICENSURATIDA DEL NOCE

AGENDA CAMERA

Riordino delle forze di polizia

«La cosa più grave di questa proposta di legge è che non c'è un soldo per attuarla. Si arriva in aula senza il parere della commissione Bilancio e senza, quindi, una reale copertura. Ancora una perla di demagogia e di irresponsabilità della maggioranza di centro destra». Molto severo il giudizio di Marcella Lucidi, deputata ds e responsabile della sicurezza per il partito, sul testo di riordino dei ruoli delle forze di polizia (Arma dei carabinieri, polizia di Stato, guardia di finanza e polizia penitenziaria) in aula da oggi per la discussione e da domani all'ordine del giorno per le votazioni.

Emergenza rifiuti

Il decreto sull'emergenza rifiuti in Campania è il primo punto per le votazioni in aula da domani. Si tratta di un provvedimento con luci e ombre secondo il deputato ds Donato Pignionica, il quale però precisa che è stata la Lega a mettersi di traverso per bloccare l'approvazione. «Speriamo che a questo punto la smettano e si rendano conto che i finanziamenti non sono regali alla regione Campania, ma saranno gestiti dalla Protezione civile». Gli aspetti condivisibili del nuovo testo, secondo Pignionica, sono costituiti dal fatto che finalmente si prende atto che senza il coinvolgimento degli enti locali è impossibile gestire il problema dei rifiuti e che la concessionaria del servizio, la Fibe, si è rivelata del tutto inaffidabile a svolgere questa delicata funzione, per cui si propone la risoluzione del

contratto. D'altro canto, non si affrontano nel modo giusto i problemi delle «ecoballe», se ne sono accumulate ormai circa tre milioni di tonnellate; restano perplessi sul fatto che sia il Tar del Lazio a sciogliere il contratto con la Fipe; non si è riusciti a reperire quelle risorse decisive per i comuni che devono uscire dall'emergenza.

Legittima difesa

È all'ordine del giorno dell'aula da domani per le votazioni una proposta di legge della Lega che stravolge le norme sulla legittima difesa. «L'attuale disciplina – commenta il deputato ds della commissione Giustizia Francesco Bonito – è frutto di una storia giuridica molto antica e mai messa in discussione dagli operatori del diritto. Ci opporremo quindi con tutta la nostra forza a questa nuova pulsione leghista, che vuole giustificare l'azione di chi ceca di farsi giustizia da sé. Nella legittima difesa, invece, i diritti di chi attacca e di chi difende devono essere omogenei. Nella proposta della Lega non c'è equilibrio: se uno ruba, anche senza mettere in pericolo di vita il derubato, può essere ucciso».

Csm

Il Parlamento è di nuovo convocato in seduta comune mercoledì alle 14 per l'elezione di un componente del Consiglio superiore della magistratura, siamo al terzo scrutinio, e per i giudici aggregati della Corte costituzionale, per i quali invece siamo arrivati al quarto scrutinio.

a cura di Piero Vizzani

AGENDA SENATO

Decoder

Nel corso della settimana, probabilmente giovedì, il Senato discuterà la mozione, sottoscritta da tutti i capigruppo dell'opposizione (primo firmatario, Luigi Zanda, Dl), sui decoder per il digitale terrestre e sui fondi per il loro acquisto, stanziati in finanziaria. Si ipotizza un conflitto d'interessi per il Presidente del consiglio, essendo interessata alla vendita un'azienda del fratello del premier. I capigruppo dell'Unione hanno anche presentato un esposto all'Antitrust, che ha aperto, in merito, un'istruttoria.

Giustizia

Domani pomeriggio, il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, esporrà all'aula una relazione sull'amministrazione della giustizia, come previsto dalla nuova legge sull'Ordinamento giudiziario. Seguirà dibattito.

Voto all'estero

La commissione Esteri esaminerà in settimana il ddl, approvato alla Camera, che stabilisce le norme per il voto degli italiani, in missione all'estero. Potrà votare il personale delle Forze armate e di polizia, i dipendenti di amministrazioni dello Stato in missione superiore ai 12 mesi. Un emendamento dell'opposizione, contrario al governo, consentirà di votare anche ai professori universitari e ai ricercatori che si trovano in servizio presso istituti universitari esteri per un tempo di almeno sei mesi.

Decreti

Come ad ogni fine legislatura, si addensano, per la conversione in legge, numerosi decreti, sfornati dagli ultimi Consigli dei ministri. Domani riprenderà l'esame del decreto-omnibus (bloccato dal mancato parere della commissione Bilancio, per le non poche perplessità sulla copertura) che comprende ulteriori misure a favore delle scuole private e la promozione al rango di dirigenti statali di funzionari delle segreterie dei ministri. Gli altri decreti, che saranno «incardinati» giovedì, riguardano la proroga dei termini del processo civile; misure urgenti per le Olimpiadi invernali di Torino (si indice una lotteria istantanea i cui utili, sino a 30 milioni di euro, sono devoluti ai Monopoli di Stato per promuovere sponsorizzazioni e licenza di marchio delle Olimpiadi); un megadecreto di 40 pagine e 40 articoli sulle materie più diverse e un provvedimento d'urgenza per l'introduzione del voto elettronico.

Droga

Corre voce che il ministro Giovanardi vorrebbe introdurre, come emendamento, nel decreto sulle Olimpiadi (che comprende anche misure sulla violenza e sul recupero dei tossicodipendenti), lo stralcio di 28 commi in un unico articolo del ddl Fini sulla droga. Una decisione che sarà fieramente contrastata dall'opposizione.

a cura di Nedo Canetti
n.canetti@senato.it

TUTTI I LUNEDÌ MATTINA

PIERLUIGI DIACO
PIERO FASSINO

Conducono

"Radio anche noi"

Sul circuito radiofonico AREA in diretta ore 9,05

BASILICATA

Tour
CALABRIA
Radio Sound
Radio Energie

CAMPANIA

Radio C.R.C.
Radio MPA
Radio Antenna 1
Arc 101

EMILIA ROMAGNA

Radio Budrio
Punto radio

LAZIO

Radio Studio 93
Radio Città Futura
Radio Centro Mare Ladispoli
Radio Canalezero
Radio Movida

LIGURIA

Radio Onda Ligure

PIEMONTE

Radio Veronica One
RVL

PUGLIA

Radiolina/città futura

SARDEGNA

Radio Nova Sorso

TOSCANA

Radio Emme

TRENTINO

RTT La radio del Trentino

UMBRIA

Radio Galileo

VENETO

Radio Padova

LOMBARDIA

Radiosport Network

Altri orari

ABRUZZO

Planet ore 10.00-10.30

CAMPANIA

Radio Bussola 24 ore 9.40

EMILIA ROMAGNA

Modena Radio City ore 20.00
Modena 90 ore 11.15

LAZIO

Idea Radio ore 11.10
Tele Radio Stereo ore 20.30

LIGURIA

Radio Sanremo
ore 11.00 e 17.30

MARCHE

L'altradio ore 12.28

PIEMONTE

Radio Canelli ore 14.00

PUGLIA

L'Altradio ore 9.40
Ciccio Riccio ore 13.42

SARDEGNA

Radio Studo one ore 10.03

SICILIA

Radio Amore ore 10.30
Futura Network ore 13.05

TOSCANA

Radio Blu ore 10.05

TOSCANA

Radio Flash ore 11.00 e 17.30

TRENTINO

Anaunia ore 17.30

VALLE D'AOSTA

Monte Rosa ore 11.00 e 17.30

VENETO

Radio Cortina ore 8.00 martedì

SUL SATELLITE

Radio Zai.net
ore 11.00 e 17.30

Volonté e Giovanardi all'attacco: su certi temi Prodi è ostaggio della sinistra più estrema

Grillini (ds): «La nostra proposta sui Pacs è la più moderata d'Europa. Lo capirebbe chiunque...»

194 e Pacs, la battaglia non si ferma in piazza

La destra attacca duramente le grandi manifestazioni di sabato a Milano e Roma. L'Unione sosterrà le leggi in Parlamento. Le donne: siamo pronte a manifestare ancora

di Marzio Cencioni / Roma

«**TUTTI IN PACS» IL GIORNO DOPO** A 24 ore di distanza dai cortei di Milano e Roma per la 194 e le unioni di fatto, è ancora polemica. «Dalla grande manifestazione nella Capitale è emersa una richiesta di diritti e di giustizia - ha dichiarato soddisfatto il deputato Ds

Franco Grillini, presidente dell'Arcigay - Non si capisce a quale titolo due campioni dell'integralismo e dell'intolleranza religiosa come Giovanardi e Volonté pretendano di dare lezione all'Unione. La nostra proposta sui Pacs è la più mo-

derata d'Europa e persino mentalità primitive sono in grado di capire che si vuole intervenire contro le discriminazioni che subiscono le coppie di fatto». Ieri infatti, il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, nel commentare le due manifestazioni, ha chiesto «un sussulto di dignità a chi confidava in un centrosinistra riformista e si era trovato prigioniero della sinistra antagonista». Poi il capogruppo dell'Udc alla Camera, Luca Volonté, ha descritto un Prodi «ostaggio del trio Bonino-Grilli-

ni-Bertinotti». Non sorprende che contro i due esponenti del centrodestra abbia puntato il dito anche Daniele Capezzone. Per il segretario radicale è la Cdl «ad essere completamente nelle mani di estremisti». Capezzone non ha risparmiato critiche neanche all'Unione «incomprendibilmente timida sui temi dei pacs, dell'aborto e dei diritti civili». Il programma, secondo lui, va rivisto. E di questo sono convinti anche il leader dei Verdi Alfonso Pecoraro Scario e quello dello Sdi Enrico Boselli che rivendicano rispettivamente «risposte concrete» alle richieste dei manifestanti e «maggiore laicità». Quanto a Romano Prodi, le opinioni si dividono: Boselli ne contesta l'atteggiamento tenuto sul corteo di Roma, Pannella ne loda la sincerità. Intanto la piazza si scalda. Il prossimo appuntamento, sempre per la difesa della 194, è per la manifestazione dell'11 febbraio a Napoli.



La manifestazione di Roma. Foto Stringer/Reuters

LE INTERVISTE «Dopo i 200mila di Milano appuntamento a Napoli»

OTTAVIA PICCOLO

«Ora non staremo più zitte e la politica dovrà tenerne conto»



di Maristella Iervasi

«Siamo uscite dal silenzio, non rientriamo mai più!». Ottavia Piccolo ha ancora il cuore in gola per l'emozione e non lo nasconde: «So usare la voce e son cresciuta sul palcoscenico ma che commozone sul palco a Milano!». La Piccolo, attrice tra le più più raffinate del mondo teatrale e cinematografico nazionale, sabato a Piazza Duomo ha fatto la speaker al grande corteo milanese per difendere la legge 194. «Quello che aveva scritto Clara Sereni sull'Unità ad ottobre auspicando che accadesse in fretta si è verificato - racconta Ottavia Piccolo - il "fiume Carsico carico di rabbia è emerso impetuoso e diromente". Le donne, che non hanno mai smesso di confrontarsi sui temi a loro cari, sono scese in piazza numerosissime e allegre. Si sono ribellate».

E adesso che sono uscite dal silenzio? «Adesso non staremo più zitte».

Anche lei tornerà in piazza?

«Aspettavamo un là e la spinta è arrivata con la prima e-mail di Assunta Sarlo. Sono stata al fianco delle mie sorelle femmine fin dalla gestazione della grande manifestazione di Milano e voglio continuare ad esserci».

E come?

«L'11 febbraio a Napoli ci sarà il prossimo appuntamento. Mi sono concessa un anno sabatico dal teatro per dedicarmi a questa crescita personale. A differenza di molte donne non ho avuto una formazione femminista in senso tradizionale. Negli anni 70 lavoravo, poi è nato mio figlio. Insomma, non ho avuto modo di fare quella crescita sana

che si fa tra compagne di scuole, come andare insieme alle manifestazioni. Certo, ho votato per avere la legge sull'aborto ma sui grandi temi delle donne ero distratta... Ora voglio recuperare».

L'attacco ai diritti, laicità dello Stato e ingerenza della Chiesa. Cosa le dicono le "sorelle femmine"?

«Come dice Franca Rame, in chiusura di un suo spettacolo dove parla della sua esperienza di donna e che ho letto dal palco a Milano: "Noi sappiamo cos'è l'aborto. Il Papa no».

E Ottavia Piccolo cosa dice?

«Chi crede dovrebbe cristianamente lasciare libere le persone di usare la propria testa e gestire il proprio corpo. Invece siamo nel terzo millennio e ci si scontra con un'arretratezza mentale da paura. Da qui un mio appello a tutte le sorelle femmine: "Siamo uscite dal silenzio. Non torniamoci più!" e non solo per difendere la 194 ma anche per le scelte sessuali delle persone e il diritto di stare insieme senza essere costrette a firmare un contratto di matrimonio».

Torniamo all'immenso corteo. Cos'è che l'ha colpita di più?

«L'immensa voglia di esserci. E non era una folla solo al femminile. Un terzo dei 200mila manifestanti erano uomini. Ma tante erano le giovanissime accompagnate da mamme, zie e nonne. Sul tram ho incontrato un gruppo di persone: non erano riuscite a raggiungere il palco, ma erano contente lo stesso. La politica di questa piazza dovrà tenerne conto».

La senatrice della Margherita: nel centrosinistra consenso su 194 e unioni civili

CINZIA DATO

«Gli assenti hanno sbagliato, ma l'Unione sosterrà la lotta»



di Rosa Praticò

«Lo Stato deve evitare i vuoti legislativi e garantire cittadinanza a tutti. Deve essere laico. È la società civile a chiederlo». La senatrice della Margherita Cinzia Dato non ha dubbi e i numeri delle manifestazioni di sabato le danno ragione.

Senatrice la risposta della gente è stata compatta. Non si può dire lo stesso dell'Unione. Eppure 194 e Pacs sono nel suo programma...

«C'è assoluto consenso su questi punti. La controversia, per quanto riguarda i Pacs, è sull'opportunità o meno di identificare la battaglia delle unioni civili con un loro aspetto, quello che interessa gli omosessuali. La legge non deve entrare nelle alcove. Dobbiamo garantire diritti alle coppie di fatto a prescindere dal sesso. Inoltre visto che è basso il numero delle coppie omosessuali che chiedono di essere legalmente riconosciute come tali, non capisco perché dobbiamo enfatizzare il problema e andare a muso duro verso un'opinione pubblica già turbata dall'eccesso di integralismo di alcune associazioni e da una certa intraprendenza del clero».

Allora è d'accordo con l'amarezza di Prodi per il corteo di Roma?

«La posizione di Prodi sulle unioni civili è chiarissima. La sua "amarezza" credo fosse legata al fatto che celebrare pacis simbolici in piazza sarebbe stato percepito come un'inutile provocazione in un importante momento pre-elettorale».

«Su questi temi si è perso un

referendum, non vorrei che perdessimo pure le elezioni» ha dichiarato Fioroni, suo collega di partito...

«Le sue parole non vanno intese in senso berlusconiano: "Cambiamo posizione per attrarre consensi". Si tratta piuttosto di esaltare, all'interno della nostra visione del mondo, gli aspetti meno controversi. E restare uniti».

È un dato che le donne della Margherita si siano dissociate dal corteo di Milano. E che a Roma fossero pochi i Dì in piazza...

«La decisione delle donne milanesi del partito mi lascia stupefatta e chiederò un confronto. Comunque garantisco che non c'è alcun disegno cospiratorio della Margherita per far saltare l'Unione. Inoltre il documento programmatico del nostro partito prevede che non possiamo pronunciarsi su temi di rilevanza etica. I contratti di convivenza solidale di Rutelli erano una sua personale proposta. Piuttosto, attualmente, c'è il desiderio di mantenere solidi rapporti con il mondo cattolico».

E con la Rosa nel Pugno?

«Si tratta di trovare punti di contatto. Fa parte del gioco politico. I Pacs con l'Unione al governo saranno legge».

Però Mastella ha detto no ai Pacs...

«Mastella cerca di collocarsi strategicamente nel cosiddetto centro. Dice le sue posizioni del momento ma può cambiarle... Non è uno noto per la sua coerenza».

TESTIMONIANZE IN RETE

Le mille voci dal blog «Che emozione ritrovarsi»

Abbiamo estratto dal blog del sito www.usciamodal silenzio.org alcuni commenti sulle manifestazioni di sabato a Milano e a Roma in difesa della legge 194 e sull'introduzione dei Pacs.

«Che il futuro ci veda sempre compatti»

Una grandissima manifestazione e non poteva essere altrimenti per il grave momento che stiamo attraversando. Giù le mani dalla 194, giù le mani dalle conquiste democratiche e civili che le donne e la Società Civile hanno strappato in anni di lotta: ricacciamo indietro le provocazioni vaticane e di certi politici, anche del centrosinistra, che vogliono imporci il silenzio. Che il futuro ci veda tutti sempre più compatti perché il pericolo oscurantista è in agguato, e tanto c'è ancora da fare.

Girolamo

«Crediamo nei nostri diritti e li difendiamo con i denti»

Ieri c'ero. E lo dico con orgoglio e commozone. L'orgoglio di appartenere ad un gruppo di donne ed uomini che sa mobilitarsi, che crede nei propri diritti e che li difende coi denti, che non si lascia abbindolare da dogmi e prevariazioni clericali, che crede che la questione femminile, mai chiusa, si sia riaperta drasticamente. La commozone nel vedere madri e padri coi bambini, giovanissime impegnate che gridano nuovi slogan e donne che tornano a gridare slogan vecchi rivisitati. Io c'ero, ci sono sempre stata e sempre ci sarò. Zitta non lo sono stata mai.

Stefania

«Io e mia mamma in piazza. Così diverse, così vicine»

C'eravamo anche noi ieri in piazza. Mia mamma e io. Lei 54 anni e io 30. Lei, cattolica e intimamente contraria all'aborto, io con molte meno certezze di lei. Ma eravamo insieme, accomunate dalla più profonda convinzione che qualsiasi credo e sentimento personale non debbano mai essere imposte agli altri e non debbano mai essere punto di partenza per negare la libertà altrui.

Serena

«Non potranno più fingere che non ci siamo»

Ciao amiche, sono stata ieri alla manifestazione a Milano, data la numerosa presenza di noi donne, trasversale a due o tre generazioni, non potranno più fingere che non ci siamo. «Siamo uscite dal silenzio» durato circa trent'anni ed abbiamo saputo renderci visibili. Coraggio amiche, continuiamo ad essere attente ed unite. Buon lavoro a tutte.

Vilma

Piero Fassino
a "Porta a Porta"
RAI 1, lunedì 16 gennaio
ore 23.15

www.dsonline.it



L'imbroglione della Quadrilatero Bersani: il governo ci ripensi

I ds criticano la società privata, ma con capitale pubblico, ideata dal sottosegretario Baldassarri per collegare Marche e Umbria

di Sandra Amurri

«CARO BALDASSARRI, CARO GOVERNO, venite qui con i soldi veri e con un progetto condiviso dopodiché si vedrà. Non mi risulta, che in bilancio siano stati messi gli oltre 4mila miliardi delle vecchie lire che

occorrono per la realizzazione del "progetto pilota", frutto della finanza creativa». Parole chiare quelle che Pierluigi Bersani, ex ministro dell'Industria e uomo di punta dei Ds, usa per bocciare la Quadrilatero, società privata con capitale pubblico "ideata" dal viceministro dell'Economia di An, Baldassarri per collegare, con due assi paralleli, le Marche all'Umbria. «Una simile opera - continua - è realizzabile solo di fronte a due condizioni: che lo Stato attivi un meccanismo attuale di bilancio, non posticipato, per garantire la finanziabilità e che gli Enti Locali conservino la loro padronanza sulle decisioni che riguardano il territorio. Il resto è pura fantasia». Poi sui 7 miliardi di lire pagati in un anno dalla Quadrilatero per le consulenze, Bersani si limita ad un ironico «Diciamo che mi appaiono notevoli...».

litica, ma il project-financing può avere un senso se si fonda su entrate certe (come nel caso di pedaggi) ma non, come nel caso della Quadrilatero, su valorizzazioni preventive di aree in assenza di risorse per realizzare ciò che dovrebbe valorizzare. Un tale congegno che si fonda su una parte di finanziamento dello Stato e una parte di cartolarizzazione di imposte future, è illegittimo». «Il problema - aggiunge il deputato dei Ds - non è essere contro le strade ma avere certezze finanziarie per realizzarle. Un'operazione che non ha sostenibilità finanziaria ha tutta l'aria di essere un imbroglione e la via d'uscita è semplice: contrastarla fortemente. Se le Regioni mettono soldi (le Marche circa due miliardi di vecchie lire, ndr) diventano soci di minoranza, cioè responsabili di un probabile fallimento dell'operazione». Visco, poi, rivela un curioso aneddoto: «Il giorno della conferenza stampa per la presentazione della Quadrilatero, il presidente Cossiga si rivolse al ministro Pietro Lunardi e al viceministro Mario Baldassarri chiamandoli per nome: "Pietro e Mario, vi siete procurati due buoni penalisti?", "Perché?" ri-

sposero. "Perché mettere insieme imprenditori, amministratori pubblici e politici è già reato... Ci sono gli estremi per l'associazione a delinquere"...». Alla vigilia della convocazione da parte della Quadrilatero della conferenza dei servizi, sono molte le interrogazioni parlamentari di deputati e senatori del centro-sinistra di Marche e Umbria, tutte seguite dal silenzio di Lunardi, Ministro che oggi, vede l'azienda di famiglia al centro di un'inchiesta avviata dall'antitrust. Il silenzio, invece, è stato rotto ieri dal presidente dell'Anas, Vincenzo Pozzi che, alla domanda su che cosa accadrà di fronte a tanto spero di denaro pubblico (spese di consulenze della Quadrilatero), risponde: «Di certo la società si riunirà per prendere delle decisioni - spiega -, essendo una spa ha gestione autonoma e poteri propri e non è soggetta al controllo della Corte dei Conti», l'esatto contrario di ciò che ha sostenuto pubblicamente il presidente della Quadrilatero, Genaro Pieralisi, dimenticando però che l'Anas, azionista di maggioranza, approva il bilancio della Quadrilatero e, quindi, l'operato dei suoi amministratori. E le assunzioni dei figli dei direttori centrali fatte dall'Anas e "distratte" alla Quadrilatero? «L'Anas si è data un codice etico e da 4 anni lavoro per farlo rispettare» risponde Pozzi. Ma è evidente che non c'è ancora riuscita. Gli articoli de l'Unità sulla Quadrilatero nelle Marche, hanno ridato voce alle forti preoccupazioni di

cittadini e parlamentari dell'Unione. «È una polpetta avvelenata per gli Enti Locali», dice Marco Liondei Verdi. «È un grande imbroglione politico istituzionale affaristico a cui dobbiamo opporci per evitare che le Marche vengano governate da privati», afferma Renato Galeazzi (Ds). «L'operazione non è trasparente ed è senza garanzie amministrative e contabili» sostiene Marisa Abbondanzieri (Ds), della commissione ambiente e lavori pubblici della Camera. La prodiana Marina Magistrelli spiega: «Le Marche hanno bisogno di infrastrutture ma per realizzarle occorre finanziabilità e trasparenza». E



Mario Baldassarri

Luigi Giacco (Ds): «È il contrario del project-financing: qui il progetto è privato e costosissimo e i soldi sono tutti pubblici». Mentre per il ds Eugenio Duca «è una sovrastruttura costosa che danneggia il territorio e una mangiatoia del centro-destra». Pietro Gasperoni (Ds): «Baldassarri ha tentato invano la conquista della Regione ed ora ci riprova con la Quadrilatero...». Conclude Valerio Calzolaio (Ds): «Le infrastrutture verso gli Appennini vanno completate in fretta, e ad una senza consulenze private e connessioni con gli affari: è bene che i sindaci non partecipino alla conferenza dei servizi».



Foto di Dario Orlandi

Neonato muore perché manca il posto letto

Nuovo caso di malasanità in Sicilia Anche l'elisoccorso è arrivato in ritardo

/ Palermo

ANCORA UNA MORTE che forse si sarebbe potuta evitare in un ospedale siciliano. Questa volta, la mancanza di un posto letto disponi-

bile è stata fatale a un bimbo nato con una grave insufficienza respiratoria a Canicattì (Agrigento). Nell'ospedale dove la madre ha partorito, infatti, mancava un reparto idoneo, mentre all'ospedale di Agrigento, dove il reparto di neonatologia esiste, non c'era posto. Così, i medici sono stati costretti a chiamare l'elisoccorso per trasferire il piccolo al policlinico di Palermo. Tuttavia, causa maltempo e mancanza di visibilità, l'elicottero ci ha messo ad arrivare un'ora in più di quanto avrebbe dovuto e il bimbo è morto poco dopo essere arrivato al nosocomio. Negli ultimi tre mesi negli ospedali siciliani ci sono stati tredici casi di morti sospette su cui sta indagando la magistratura. L'ultimo subito prima di Natale, quando, ad Agrigento la procura ha aperto un'inchiesta sul decesso di un ragazzo di 13 anni, morto dopo essere stato accompagnato all'ospedale per aver accusato un malore nella notte. Il bambino morto ieri, figlio di una coppia di Grotte (Agrigento), era venuto alla luce giovedì scorso nel reparto di Ostetricia dell'ospedale di Canicattì con gravi problemi respiratori e di mancata coagulazione del sangue.

L'ospedale che dipende dalla Ausl di Agrigento registra un migliaio di nascite l'anno, ma non ha un reparto di neonatologia. I genitori hanno presentato una denuncia alla polizia nei confronti del personale del reparto di neonatologia del nosocomio. Secondo la loro versione infatti il bambino secondo i genitori non soffriva di particolari patologie, ma soltanto di una leggera itterizia e non si spiegherebbe quindi la sua morte improvvisa. L'assessorato ha avviato un'indagine interna. Il dirigente generale dell'ispettorato Sanitario della Sicilia, nonché coordinatore tecnico della Commissione per la Sicurezza del Paziente, Saverio Ciriminna, ha annunciato l'avvio delle procedure di acquisizione degli atti sanitari legati alla vicenda del neonato morto dopo essere stato trasferito dall'ospedale di Canicattì al Policlinico di Palermo per problemi respiratori. «È bene che l'assessorato, anziché offendersi quando il ministero della Salute richiede interventi concreti, li metta in atto - ha dichiarato il ministro della Salute Francesco Storace. Gravissimo è inoltre, secondo il ministro, il fatto che nelle vicinanze mancasse un servizio di 118 e che questo sia dovuto giungere da Messina. «C'è una cosa che ho apprezzato - ha detto Storace - ed è che la voce in capitolo immediatamente è apprezzabile che l'assessorato alla sanità abbia aperto un'inchiesta, ma mi chiedo se ci si rende conto della gravità del fatto che il servizio 118 non fosse disponibile nella zona e che sia dovuto giungere da Messina. Questo è incredibile».

NAPOLI, AL POLITEAMA Ragazzi di Scampia stasera in concerto con Paoli e Bennato

I «Ragazzi di Scampia», il gruppo di giovanissimi musicisti del quartiere simbolo del degrado metropolitano, faranno il loro debutto questa sera al Teatro Politeama di Napoli. Al concerto (ore 21) la band della scuola media statale "Carlo Levi" accompagnerà, tra gli altri, Gino Paoli, Amedeo Minghi ed Eugenio Bennato. «Sarà una grande emozione - dicono in coro i ragazzi - perché tutti questi big finora li vedevamo solo in tv». Si chiude questa sera la prima parte di un progetto realizzato da Rai Trade con i Ragazzi di Scampia che hanno preso parte al GEF di Sanremo, al Premio Lunezia e registrato un cd distribuito nelle edicole della Campania. A Rai Trade il governatore della Campania Antonio Bassolino consegnerà questa sera la targa d'argento della Presidenza della Repubblica.

DA FAZIO SU RAITRE Grasso: «Lo striscione dei ragazzi di Locri segnale per la mafia»

Nella lotta alla criminalità anche uno striscione con su scritto «E adesso ammazzatemi tutti» - quello dei ragazzi di Locri, dopo l'omicidio di Francesco Fortugno, vicepresidente della regione Calabria - «non lascia indifferente la mafia, perché indica una nuova presa di responsabilità e coscienza soprattutto da parte dei giovani, e la criminalità organizzata teme l'opinione pubblica e ha bisogno di consenso». Lo ha detto il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso ieri nel corso della trasmissione di Fabio Fazio *Che tempo che fa* su Rai3. Il capo della Dna ha anche detto che «non è vero che negli ultimi anni c'è stato un indebolimento del pool antimafia di Palermo, perché si è indagato in ogni direzione con molti politici arrestati o rinviati a giudizio per collaterale alla mafia».

LUIGI GALELLA LOTTE DI CLASSE I nostri ragazzi, sempre più soli e inascoltati

Ci sono i buchi, anche a scuola. Le ore senza l'insegnante. Le falle. Con i ragazzi che debordano festosi, straripano, si disperdono per i corridoi. Come topolini che abbandonano la stiva minacciata dall'acqua, e salgono sul ponte della nave, che lentamente sta affondando. Un movimento vitale e disperato. Una fuga in avanti che s'interrompe con l'intervento del professore, che tura la falla. Di nuovo tutti dentro. Di malavoglia. Immunositi per l'arrivo del sostituto, quando già pregustavano l'idea di poter godere di un momento di occasionale libertà. Anche a me capita di supplire colleghi assenti, e di incontrare ragazzi di altre classi, perlopiù distratti o indifferenti verso chi li intratterrà per un'ora, e che forse per il resto dell'anno non vedranno mai più. Non sono i momenti migliori della giornata. La provvisorietà dell'incontro ci rende reciprocamente diffidenti. Destituito di un'autentica autorità, nel momento in cui entro sembra che neanche si rendono conto della mia presenza. Mi trovo

costretto ad alzare la voce, a invitarli al posto, a far chiamare quelli che ancora stazionano fuori. Faccio l'appello per prendere tempo, per ripristinare formalmente le distanze, convinto che il richiamo alle regole sia sufficiente a tenerli buoni per un po', ma non è sempre così. L'assenza del professore titolare li rende liberi e indomabili, a volte perfino arroganti. Pochi giorni fa sono entrato in una terza mai vista prima d'allora. La bidella al piano mi ha rivolto un pietoso sguardo di commiserazione e mi ha sorriso sbatteggiando gli occhi, in una maniera che mi è parsa drammaticamente eloquente, nel chiudere alle mie spalle la porta dell'aula. I ragazzi, come potevo vedere, si intrattenevano in varie dislettive occupazioni di cui non ho voluto rivelarmi l'identità. Fosse stato per lui sarebbe vissuto, solo, sulla terra, con questi quattro e nessun altro. Era un po' che non mi capitava di incontrare tipi del genere, "senza tetto né legge", che di fronte a un ordine che ritengono sciocco se la prendono con l'Ordine costituito. Man mano che il di-

incomprensibile. Mi sono avvicinato: "Il cappello!" Lui si è alzato di scatto, alto, ben piantato, si è tolto il berretto scaraventandolo sul banco e ha indossato una bandana per tener legati i capelli, lunghi sulle spalle. E facendolo mi ha chiesto provocatoriamente che razza di regola era quella di non poter tenere il cappello in testa. Con tono aggressivo, ostile. Quindi ha voluto serenamente avvertirmi: "Qui neanche i nostri professori riescono a fare lezione, figuriamoci durante le ore di buco". Non era il contenuto delle parole che colpiva, quanto la rabbia spropositata che esprimeva. Come se dovesse regolare i conti con l'esistenza. La scuola, la società, la famiglia. Salva solo quattro persone - presumo amici - di cui non ho voluto rivelarmi l'identità. Fosse stato per lui sarebbe vissuto, solo, sulla terra, con questi quattro e nessun altro. Era un po' che non mi capitava di incontrare tipi del genere, "senza tetto né legge", che di fronte a un ordine che ritengono sciocco se la prendono con l'Ordine costituito. Man mano che il di-

scorso proseguiva sentivo che la mia irritazione si stemperava, e che si trasformava in una curiosa "simpatia" per quel ragazzo rancoroso e solo. Forse per una forma di identificazione con un "me" adolescenziale, forse perché mi rendevo conto che di fronte a una contestazione così radicale l'argomento della buona regola da rispettare diventava quasi grottesco. L'ora è trascorsa così, parlando. Di lui, delle sue insofferenze, della sua "anarchia". Dei genitori e della scuola, che non potevano ormai proibirgli nulla. Né avevano il desiderio e la pazienza di ascoltarlo. Non so chi abbia fatto la lezione all'altro. Ma ho capito che era successo qualcosa di importante, almeno per me, quando a un certo punto, interrompendoci - nel frattempo ci eravamo come distratti e dimenticati degli altri - un ragazzo mi è venuto a fianco e mi ha chiesto se potevo parlare un po' anche con lui. Con atteggiamento mite, discreto. Ma con altrettanta, urgente bisogno di raccontarsi.

luigialella@tin.it

BREVI

Torino Innamorato della moglie malata di Alzheimer, le spara e poi si uccide

C'è la disperazione di un uomo ancora innamorato e molto legato alla moglie, da tempo colpita dal morbo di Alzheimer, dietro l'omicidio-suicidio avvenuto alle porte di Torino, in una villetta di strada Bertolla. Francesco e Domenica Aloisio, 78 e 77 anni, erano una coppia felice, fino alla malattia. Molto probabilmente la moglie, se pur non più lucidissima, è stata d'accordo. Francesco prima ha sparato alla moglie, con la sua pistola regolarmente denunciata, poi ha chiamato il 113 per spiegare il suo gesto e poi si è tolto la vita.

Ferrara In cento al sit-in per chiedere la verità sulla morte di Federico

Oltre un centinaio di persone ha partecipato ieri mattina ad un sit-in silenzioso, promosso dal Comitato «Verità per Aldo», costituito per non far

scendere il silenzio sulla vicenda di Federico Aldrovandi, il giovane di 18 anni, morto il 25 settembre in circostanze ancora da chiarire e il cui caso è scoppato dopo che la madre aveva aperto un "blog". «Vogliamo soltanto la verità - è il coro all'unisono degli amici di Federico - e opponiamo a coinvolgimenti ideologici». La mamma di Federico, Patrizia, che ha aperto il blog il 2 gennaio, chiede rispetto e lancia un appello: «La violenza e l'aggressività verbale stiano fuori da questo sito. Abbiate rispetto per il dolore».

Roma In Campidoglio i primi corsi prematrimoniali per i laici

A Roma partono i primi corsi prematrimoniali per i laici. A portarle avanti è l'assessore capitolino alla Famiglia e all'Infanzia Pamela Pantano. Si tratta della prima iniziativa di preparazione al matrimonio civile mai organizzata in Italia, un'idea che calca la regola a cui sono da tempo sottoposte le coppie che si sposano con rito religioso. L'obiettivo è la responsabilizzazione dei futuri coniugi rispetto al significato profondo della costruzione di una famiglia.

Regione Calabria
DIPARTIMENTO ECONOMIA
AVVISO DI PROROGA TERMINI
Bando di gara per l'affidamento del servizio di tesoreria della Regione Calabria (pubbl. sulla GUCE - S220-217315 del 16.11.2005). Si comunica che il termine per la presentazione delle offerte relative al bando di gara per l'affidamento del servizio di tesoreria della Regione Calabria, in scadenza alle ore 12 del 10.01.06, è differito alle ore 12, del 20.01.06. Tale proroga si rende necessaria a causa della mancata allegazione alla documentazione relativa al bando dei modelli previsti dall'art.8, co.5, lett.A) p.1 del cap. di gara, pubblicati successivamente in data 23.12.05.
Il Direttore Generale: **Dr. Mauro Pantaleo**

Per la pubblicità su **l'Unità**
pubblikompass

Per la pubblicità su **l'Unità**
pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parneggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.6734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I compagni della Sezione Ds Riferdi Romito Vittoria di Firenze, esprimono il loro cordoglio al compagno Valdo Spini e ai suoi familiari per la scomparsa del padre

Professore GIORGIO SPINI

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **pubblikompass**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Le congratulazioni in diretta del presidente uscente Lagos «Tutto il nostro appoggio per i compiti che ti attendono»

Il conservatore Pineira contava nei voti ereditati dalla destra estrema dello sconfitto Lavin

Michelle, la prima donna alla guida del Cile

La candidata socialista Bachelet eletta presidente con il 53,5%: «Una vittoria di tutti i cileni»
Il rappresentante del centrodestra, l'imprenditore Pineira, si ferma al 46,5 e ammette la sconfitta

di Marina Mastroiua

«MI SENTO UNA PRIVILEGIATA». Sorride ai microfoni Michelle Bachelet, dopo aver deposto il suo voto nell'urna. La candidata socialista, quando lo spoglio ufficiale del ministero dell'Interno è ormai arrivato al 97%, è eletta presidente con il 53,5%: è la prima

donna presidente in Cile e in tutta l'America Latina.

«Mi sento una privilegiata, perché sono stata la prima donna Ministro della Sanità, e poi della Difesa, ed ora potrei diventare la prima donna presidente», aveva detto Bachelet, medico e figlia di un generale consigliere di Salvador Allende, morto in seguito alle torture subite sotto alla dittatura. Gli ultimi sondaggi le davano un vantaggio compreso tra i due e i cinque punti sul candidato del centro-destra, Sebastian Pineira, l'imprenditore che promette una destra moderna, senza stellette e grigio-verde, attenta anche al sociale, ai troppi poveri di un paese con un Pil che galoppa ma che non cambia la vita di milioni di persone. Un divario addirittura superato dai dati ufficiali, che riconoscono allo sfidante conservatore il 46,5%. Mentre per la strade di Santiago è già festa, la neo presidente ha ricevuto una telefonata dal presidente uscente Ricardo Lagos, trasmessa in diretta dai media.

«Volevo darti tutto il nostro sostegno per i compiti complessi che ti attendono», ha detto Lagos. E Bachelet: «Siamo molto contenti perché questa è una vittoria di tutti i cileni. Una volta di più il Cile ha dimostrato la sua grande tradizione repubblicana». E Pineira ha ammesso la sconfitta, congratulandosi con la vincitrice.

A urne ancora aperte Lagos - che se ne va da trionfatore, incassando sul suo operato il 75 per cento dei consensi, una popolarità inedita - aveva impartito la sua benedizione sul successore, chiunque fosse stato. Perché il Cile ha ormai una democrazia consolidata. E non c'è da aspettarsi una svolta sul modello economico che ha permesso al Cile di triplicare il suo prodotto interno lordo in 15 anni: i governi guidati dal 1990 dalla «Concertación por la Democracia»

(coalizione che comprende socialisti, socialdemocratici e democristiani) hanno infatti sempre sostenuto il modello liberista e i vantaggi della globalizzazione.

Ma il nome di Michelle Bachelet rappresenta un salto culturale non da poco e non solo perché archivia il grigiore delle uniformi e della burocrazia arricchitasi all'ombra di Pinochet, quella destra estrema che pure Pineira non ha disdegnato. Nel suo programma elettorale Bachelet ha inserito anche la nomina di donne per la metà delle poltrone da ministro - in un paese tradizionalmente machista - oltre a parlare di sostegno alla famiglia, al lavoro e di una sanità migliore: temi questi ultimi sfiorati anche dal suo avversario, reso meno credibile dai conti in banca a molli zeri.

Pineira ha avuto dalla sua il sostegno del candidato conservatore, l'ex-sindaco di Santiago Joaquim Lavin cresciuto sotto l'ala della famiglia Pinochet e bocciato al primo turno elettorale, che ha dato indicazione di votare per l'uomo del centro-destra. E fino all'ultimo i suoi contavano nella rimonta. Scheda nulla invece da Tomas Hirsh, che al primo turno era arrivato ultimo, raccogliendo però un prezioso 5,4% di voti come candidato della coalizione di sinistra Podemos. «Non posso dare il mio voto a nessuno di due candidati che rappresentano la continuità con il sistema neo-liberale». Ma Michelle Bachelet ce l'ha fatta anche senza di lui.



L'INTERVISTA SARA LARRAIN La leader degli ecologisti cileni: un patto in 10 punti

«Noi Verdi siamo con lei, è contro gli Ogm»

Paolo Hutter / Santiago

Nella colorata sede di Chile Sustentable incontriamo Sara Larrain, direttrice della Fondazione e personaggio chiave dell'ecologismo cileno. Alle presidenziali di sei anni fa era stata candidata presidente per gli ecologisti e gli umanisti.

Come vede questo ballottaggio?

«Per me è molto importante perché con la compianta Gladis Marin (segretaria del Pc, morta pochi mesi fa) siamo state le prime candidate donne alla presidenza del Cile. Il fatto che ora alle porte della Moneda ci sia una donna come Michelle mi dà molta soddisfazione nel senso che all'epoca noi due apriamo un corso che adesso sta avendo un seguito. Anche se forse la nostra è la prima presidente, ci sono aspetti della società cilena in cui come donne siamo più indietro rispetto ad esempio a realtà latino-americane indigene. Nella classe dirigente e nella tradizione anche recente del Cile c'è ancora molto maschilismo. Lo si è visto anche nelle critiche alla Bachelet, ma le donne la sostengono

maggioritariamente. È una grande novità anche questa, perché finora avevano votato più a destra dei maschi».

Siete ancora molto critici verso la coalizione governante di centro-sinistra?

«Sì, noi non siamo soddisfatti del governo di Lagos. Aveva preso con noi impegni che non ha mantenuto. Si è puntato solo alla crescita tradizionale e delle esportazioni e non alla qualità e alle condizioni sociali. Oggi esplodono le contraddizioni anche tra settori produttivi, tra industria mineraria e agricoltura, tra pesca e altre imprese, tra progetti di centrali energetiche e produzioni di vino doc».

Allora appoggiate Bachelet solo perché è meno peggio della destra ed è donna?

«No, la cosa importante è che con lei abbiamo potuto discutere ed è emersa come candidata relativamente indipendente dai vertici di partito, anche se è socialista. Ciò che politicamente è più rilevante è l'accordo che abbiamo raggiunto con la candidata. Abbiamo elaborato un documento di 10 punti che permetterebbero

al paese di avanzare decisamente per quanto riguarda le problematiche ambientali e di orientare il modello di sviluppo nazionale verso la "sostenibilità". Questi 10 punti includono la creazione di un Ministero dell'Ambiente che oggi non esiste, include la creazione di una "Sovrintendenza di Controllo" delle politiche ambientali, include una politica economica e fiscale compatibile con la protezione dell'Ambiente ed un fondo ambientale per ricerche ed azioni da parte della società civile ed include anche tre impegni che sono fondamentali per l'opzione ecologista, ossia non sviluppare in Cile l'opzione nucleare, non sviluppare le coltivazioni Ogm e non distruggere i ghiacciai che attualmente sono minacciati dalle miniere. Grazie a questi impegni abbiamo appoggiato - con quasi tutti gli ecologisti - Michelle Bachelet. Una speranza più nell'onestà e nell'impegno della candidata che in ciò che rappresenta la Concertación che nel passato ha avuto soltanto governi orientati al dare priorità agli investimenti economici a scapito dell'ambiente».

FIAT. LA MUSICA È CAMBIATA.

Consumi: 5.3 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂ 133 g/km. *Dati di vendita aggiornati a Dicembre 2005.

www.lamusicaecambiata.fiat.it

FIAT

Effetti collaterali Usa Migliaia le vittime in Iraq e Afghanistan

Errori nei raid e l'uso di bombe a grappolo le due cause delle stragi continue

■ di Bruno Marolo / Washington

NON CI SONO grattacieli in Afghanistan. Non ci sono molte videocamere nei villaggi dell'Iraq e del Pakistan, dove si combatte una guerra invisibile. Gli aerei americani hanno ormai ucciso più civili di quelli dirottati da Al Qaeda contro le torri gemelle di New York,

Ma di questi morti non si parla mai. Se la Cia non avesse sbandierato la falsa notizia della morte di Ayman Zawahri, il comandante in seconda di Al Qaeda, forse sarebbe passato sotto silenzio il bombardamento del villaggio pakistano di Damadola. Una settimana prima la morte di otto civili nella stessa regione era stata liquidata in poche righe dalle agenzie di stampa e i giornali l'avevano ignorata. In Iraq, secondo i dati del Pentagono, l'aviazione americana attacca ogni giorno oltre cinquanta obiettivi. Lo stesso presidente Bush ha indicato che dopo la caduta di Baghdad nel marzo 2003 sono stati uccisi 30 mila civili. In Afghanistan il numero dei morti che nessuno conta ha superato i cinquemila. Il Pakistan ha annunciato l'invio di una nota di protesta dopo due bombardamenti sul suo territorio in una settimana, ma il governo americano nega di averla ricevuta.

Le cause del maggior numero di «morti collaterali» sono due, le stesse denunciate da Human Rights Watch nell'aprile 2003, dopo l'invasione dell'Iraq: «L'uso frequente di "cluster bombs" (bombe a grappolo) ha provocato almeno centinaia di vittime civili. Queste armi, che si suddividono in altre decine di bombe più piccole, mettono in pericolo la vita dei civili in quanto si disperdono in un largo raggio e non esplodono al primo impatto... Molti civili sono morti per gli attacchi dell'aviazione americana diretti contro i dirigenti iracheni. Per individuare gli obiettivi gli americani usano siste-

KUWAIT Morto l'emiro Gli succede principe ereditario

È MORTO ieri a 79 anni l'emiro Jaber al-Ahmad el-Sabah, l'uomo che ricostruì il Kuwait dopo la devastante occupazione irachena durata dall'agosto del 1990 al gennaio del 1991. Colpito da emorragia cerebrale nel settembre del 2001, l'emiro aveva delegato gran parte degli impegni a Saad al-Abdulla al-Sabah, settantacinquenne principe ereditario scelto a succedergli, ma anche lui gravemente malato. La gestione del potere resta nelle mani del primo ministro, Sabah al-Ahmad al-Sabah, da quattro anni a capo del governo. L'emiro è stato sepolto nel cimitero di al-Sualybiqhat al termine di una cerimonia alla quale ha partecipato una grande folla, assiepata lungo le strade della capitale per assistere al passaggio del feretro avvolto nel bandiera nazionale.

mi inadeguati basati su intercettazioni telefoniche e indicazioni approssimative dello spionaggio». Queste «approssimazioni» sono costate la vita a migliaia di innocenti. Nel dicembre 2001, l'aviazione americana ha raso al suolo quello che credeva un villaggio fortificato di Al Qaeda in Afghanistan. In seguito si è accertato che nel villaggio, Qalaye Naizi, non c'erano guerriglieri ma soltanto pastori e contadini, e 106 sono morti. Negli stessi giorni un convoglio di notabili tribali diretti a Kabul per festeggiare il nuovo governo insediato dagli Stati Uniti è stato bombardato per errore: 65 morti. Marc Herold, un professore dell'università del New Hampshire, tiene un conteggio approssimativo dei morti in Afghanistan fondato sulle notizie di stampa e sulle indicazioni delle agenzie umanitarie. «Non ho alcun modo - precisa - di ottenere informazioni dalle zone più remote o di calcolare le morti indirette, per esempio di persone che per effetto dei bombardamenti sono state private di cibo, elettricità, assistenza medi-

ca. Tra il 7 ottobre e il 7 dicembre 2001 i civili uccisi dall'aviazione americana sono stati almeno 3767. Il totale ha superato da tempo i cinquemila, un numero altissimo in rapporto alla popolazione». La statistica del professor Herold comincia con il bombardamento del villaggio di Karam l'11 ottobre 2001 (da 100 a 160 morti) e comprende episodi come l'attacco a un ospedale della mezzaluna rossa dove 25 pazienti morirono. In Iraq, il compito di domare i ribelli è affidato in primo luogo all'aviazione, data la pressione del Congresso americano per un ritiro graduale delle truppe di terra. Il 12 dicembre 2005 il presidente Bush ha detto: «Quanti iracheni sono morti in questa guerra? Direi più o meno 30 mila». In seguito il Pentagono ha cercato di ridimensionare questa indicazione. Bush rispondeva a una domanda del pubblico, dopo un discorso nel Maryland.

Lee Roberts, un medico della clinica universitaria John Hopkins di Baltimora, ha condotto nel 2004 per la rivista medica Lancet uno studio sulla mortalità in Iraq dopo l'invasione ed è arrivato alla cifra di 100 mila. «La cosa che più mi ha colpito - commenta - è che un anno dopo la pubblicazione dei nostri dati la domanda sia stata rivolta per la prima volta al presidente Bush da una persona del pubblico e non da un giornalista. La stampa americana non si sente in dovere di affrontare questo tema».



Il villaggio pakistano distrutto dal bombardamento americano. Foto di Tariq Aziz/Ansa

FINLANDIA La presidente socialdemocratica al ballottaggio

HELSINKI La presidente socialdemocratica uscente Tarja Halonen è in testa nelle elezioni presidenziali in Finlandia con il 47,5% dei voti, secondo le prime proiezioni televisive, ma dovrà andare al ballottaggio il 29 gennaio, con il candidato conservatore, l'ex ministro delle finanze Sauli Niinisto, che raccoglie il 22,8%. Terzo, e quindi escluso dal ballottaggio, il primo ministro Matti Vanhanen, che avrebbe il 19,5% dei suffragi. Tarja Halonen in Italia è nota soprattutto per una battuta di Silvio Berlusconi, che all'inaugurazione della nuova Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa) insediata a Parma, aveva detto di aver dovuto rispolverare le sue «arti da play boy ormai lontane nel tempo» per convincere la presidente a cedere. Il giorno dopo l'ambasciatore italiano in Finlandia, Ugo Gabriele de Mohr, era stato convocato al ministero degli Affari Esteri finlandese «dove è stato informato dello stupore del governo finlandese». Laureata in diritto, la signora Halonen, è stata più volte ministro, anche degli Esteri, prima di diventare capo di Stato nel 2000. La sua elezione è stata la prima in Finlandia di una donna a questa carica. Madre non sposata (fino all'elezione), ha sempre difeso i diritti di gay e lesbiche, arrivando a dimettersi dalla Chiesa luterana (chiesa di Stato in Finlandia).

Sì al voto palestinese a Gerusalemme Est

Via libera di Israele. Tracheotomia per Sharon: «Riuscito l'intervento»

■ di Umberto De Giovannangeli

DIECI GIORNI di «rodaggio» e poi Israele scopre il nuovo volto di Ehud Olmert: quello decisionista. Mentre Israele partecipa al dramma umano del vecchio premier

sottoposto ieri sera ad una nuova operazione all'ospedale Hadassah dove è ricoverato in gravi condizioni da dieci giorni, il primo ministro ad interim Ehud Olmert ha preso ieri la prima decisione importante quando ha ottenuto un voto unanime dal governo per lo svolgimento delle elezioni politiche dell'Autorità nazionale palestinese anche a Gerusalemme est: in un settore cioè che Israele considera parte della propria capitale unificata. Le elezioni, puntualizza Olmert, si svolgeranno sulla falsariga di quelle politiche del 1996 e delle presidenziali del 2005: migliaia di palestinesi voteranno in cinque uffici postali di Gerusalemme est. Altri centomila voteranno nei rioni periferici. Ma i ministri hanno dovuto ingoiare un boccone particolarmente amaro: nel nome della democrazia potranno essere votati anche i candidati della lista «Cambiamento e riforma» associati a Hamas. Si tratta di un movimento che nega il diritto all'esistenza dello Stato ebraico, che ripudia gli accordi di Oslo (che pure fanno da base alle elezioni politiche attuali) e che ha sistematicamente insanguinato le strade di Gerusalemme con le sue autobombe e i suoi kamikaze. Ieri mattina Hamas ha dipinto di verde Gerusalemme affiggendo nelle strade i suoi cartelloni elettorali. Solo la paura di essere additato da-

gli Stati Uniti come responsabile diretto dell'annullamento delle elezioni palestinesi ha indotto infine il governo israeliano (ridotto ai soli ministri di Kadima) ad accettare la sgradita presenza dei candidati di Hamas: ma a condizione che essi restino «invisibili». Hamas, ha spiegato Olmert, non potrà fare campagna elettorale a Gerusalemme est e le sue schede non compariranno nelle urne. A quanto pare, sarà lecito portarle da casa. Meno di due ore dopo l'annuncio di queste decisioni alcuni dirigenti di Hamas a Gerusalemme est hanno cercato di tenere una conferenza stampa all'ingresso della Città vecchia. La polizia israeliana ha subito fermato il candidato n.2 di Hamas Mahmud Abu Tair (che proprio ieri aveva rilasciato ad Haaretz una intervista piuttosto pacata), assieme con Mohammed Toatah e Mohammed a-Toun. Nel frattempo sono stati perquisiti nelle vicinanze uffici ritenuti legati a Hamas. La reazione delle forze politiche palestinesi è stata immediata e molto accesa.

Hamas non potrà fare campagna elettorale
Arrestato il candidato numero due

«Dimissionario il giudice di Saddam»

La tv di Stato irachena conferma la notizia: «Al suo posto uno sciita»

BEIRUT Per i difensori di Saddam Hussein, con le dimissioni non ancora ratificate del presidente del tribunale speciale che sta giudicando l'ex dittatore, il curdo Rizkar Mohammed Amin, «non ci sarà differenza, perché il collegio di difesa non riconosce la legittimità della corte». Lo ha dichiarato, con un comunicato, il capo iracheno del gruppo di legali che difende Saddam, Khalil al Dulaimi, mentre la tv di Stato ha annunciato il nome del successore del presidente, lo sciita Abdulla Al Amiry. Nelle stesse ore si è appreso che slitterà a giovedì la scadenza annunciata della comunicazione dei risultati elettorali e del rapporto sui brogli e le violazioni delle norme elettorali.

Ieri mentre continuava la ridda di annunci e smentite delle dimissioni, per la prima volta la tv di Stato Al Iraqia ha diffuso la conferma che Amin aveva ufficialmente comunicato al tribunale di voler lasciare l'incarico ed ha anche anticipato il nome del giudice che lo sostituirà. Ma ha poi intervistato il pubblico ministero del processo, Jafar Al Mussawi, che ha detto di aver ricevuto conferma diretta da Rizkar Amin della sua volontà di dimettersi «per motivi personali». «Le critiche che mi vengono dalla strada - avrebbe detto Amin a Mussawi - mi procurano dispiacere e non mi lasciano l'equilibrio necessario per questo lavoro». Ciononostante dagli ambienti giudiziari fil-

trano informazioni secondo le quali sono in corso ulteriori tentativi di far cambiare idea ad Amin, almeno fino a quando le dimissioni non saranno state ratificate dal consiglio dei ministri e dalla presidenza della repubblica. Secondo fonti giornalistiche il presidente del tribunale avrebbe ceduto alle pressioni del governo e di alcuni ambienti politici sciiti - secondo alcune fonti avrebbe ricevuto una lettera contenente critiche dal noto leader Moqtada Sadr. Amin, 48 anni, padre di quattro bambini, due dei quali hanno subito un tentativo di rapimento sventato dalla polizia, è stato ripetutamente criticato per il suo garbo, ritenuto eccessivo, nei confronti degli imputati.

L'ALTA TECNOLOGIA PER LO SVILUPPO, IL LAVORO E LA SICUREZZA DELL'ITALIA

Roma, 18 gennaio 2006, ore 9,30-17,00
Residence di Ripetta, Via di Ripetta, 231

Ore 9,30
Apertura dei lavori di
Giovanni Urbani

Ore 9,45-11,30
Relazione di
CESARE DE PICCOLI
Il contributo dell'alta tecnologia a una nuova politica industriale dell'Italia

Ne discutono

ANDREA BONACCORSI
Università di Pisa esperto di economia della ricerca

GIUSEPPE BONO
A.D. Fincantieri

SAVERIO STRATI
A.D. AVIO

GIOVANNI SYLOS LABINI
Presidente Aipias

GIORGIO ZAPPA
Direttore Generale Finmeccanica

Modera

MICHELE NONES
Istituto Affari Internazionali

Ore 11,30-13,15
Relazione di
CESARE DAMIANO
Formazione, lavoro e nuovi profili professionali nei settori ad alta tecnologia

Ne discutono

GIUSEPPE CATALANO
Politecnico di Milano

GIOVANNI CONTENTO
Ulilm - Uil nazionale

ALFONSO MARCOPOLI
Fiom-Cgil nazionale

GIUSEPPE ORSI
A.D. Augusta Westland

COSMANO SPAGNOLO
Fim-Cisl nazionale

Modera

ELIO TROILI
Consulente aziendale

Ore 13,15
Pausa
Colazione-buffet

Ore 14,30-16,15
Relazione di
LORENZO FORCIERI
Integrazione del mercato europeo della difesa e collaborazione transatlantica

Ne discutono

GIANNI BOTONDI
Segretario Generale della Difesa/Direttore Nazionale degli Armamenti

ENZO CAMPORINI
Presidente Centro Alti Studi sulla Difesa

PIER FRANCESCO GUARGUAGLINI
Presidente e Amministratore Delegato Finmeccanica

GIANDOMENICO MAGLIANO
Direttore Generale per la Cooperazione Economica e Finanziaria Multilaterale, Ministero degli Affari Esteri

STEFANO SILVESTRI
Presidente Istituto Affari Internazionali

Modera

MARTA DASSÙ
Aspen Institute Italia

Sono previsti gli interventi di
FRANCO ANGIONI
AMEDEO CAPORALETTI
MASSIMO CIALENTE
CARLO FESTUCCIA
GIAN GIACOMO MIGONE
MARCO MINNITI
LUCIANO MODICA
ANTONIO PANZERI
ROBERTA PINOTTI
ANTONIO RODOTA
LANFRANCO ZUCCONI

Ore 16,15
Conclusioni di

PIERO FASSINO
Segretario DS

Nucleare, l'Iran lancia il ricatto dell'oro nero

Teheran avverte l'Occidente: «Il prezzo del petrolio aumenterà se l'Onu deciderà sanzioni contro di noi»

di Gabriel Bertinotto

PREVENTIVO RICATTO IRANIANO: se l'Onu vara qualche provvedimento contro di noi, il greggio diventerà ancora più caro, annunciano i dirigenti della Repubblica islamica. «Ogni eventuale sanzione ai danni dell'Iran da parte dell'Occidente - dichiara il ministro dell'Economia

Davoud Danesh-Jafari - potrebbe disturbare la situazione politica ed economica iraniana, far salire i prezzi del petrolio oltre i livelli che l'Occidente si aspetta». Il regime teocratico si prepara a fronteggiare l'ormai probabile deferimento al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite da parte dell'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica). Ancora non è chiaro se l'organo esecutivo dell'Onu si limiterà a condannare politicamente Teheran per avere riavviato l'arricchimento dell'uranio nei suoi siti nucleari, o se si spingerà sino ad adottare concrete misure punitive in campo economico. Ma l'Iran già mette le mani avanti nella speranza di condizionare la

scelta che la comunità internazionale si appresta a fare. Oltre al ministro dell'economia, affronta l'argomento anche il rappresentante presso l'Opec (il cartello dei paesi esportatori di petrolio), Hossein Kazempour Ardebili. Quest'ultimo rivela che racconterà un taglio della produzione per il primo trimestre del 2006. Il che ovviamente avrà come risultato l'aumento del prezzo. Del resto questo orientamento era già stato annunciato dal ministro del Petrolio, Kazem Vaziri Hamaneh, sin dal 28 dicembre scorso. Allora Hamaneh aveva affermato

Il direttore dell'Aiea: dopo anni di ispezioni ancora non è chiaro se il loro programma atomico è pacifico

che, secondo lui, nel successivo vertice di gennaio l'Opec avrebbe dovuto ridurre l'offerta di un milione di barili al giorno.

E per togliere ogni dubbio sulle intenzioni di Teheran, lo stesso presidente Mahmud Ahmadinejad assicura che il suo Paese «ha gli strumenti per difendersi e coloro che usano un linguaggio duro verso di noi, in realtà hanno bisogno di relazioni con noi dieci volte di più di quanto la nostra nazione non abbia bisogno di loro». Il che è certamente un'esagerazione, dal momento che Teheran dipende dall'estero per l'importazione di carburante, visto che non ha abbastanza raffinerie per trasformare il greggio estratto dai suoi pozzi, in benzina o gasolio. Ma è proprio quell'esagerazione su cui si basa il grande bluff dell'ala ultraradicale dell'establishment iraniano che fa capo a Ahmadinejad. Incapaci di risolvere la grave crisi economica nazionale (disoccupazione e inflazione alle stelle), acutizzano lo scontro diplomatico con il mondo esterno per giustificare i propri fallimenti di fronte ai concittadini.

In questa logica rientra la continua evocazione del pericolo sionista, che, nella variante messa a punto da Ahmadinejad, si basa ora sulla messa in dubbio dell'Olocausto. Sull'argomento è tornato ieri il ministro degli Esteri Hamid Reza Assefi, per annun-

ciare un seminario in Iran, in cui verrà esaminata «la dimensione di questo problema e le sue conseguenze». Cioè si tratterà di verificare se milioni di ebrei siano stati sterminati, oppure se, come dice Ahmadinejad, si tratti di una «leggenda». Assefi si chiede retoricamente «perché alcuni, in nome della libertà, possano insultare le religioni, mentre non si ha il diritto di discutere un problema storico le cui dimensioni non sono chiare».

Intanto in un'intervista al settimanale americano Newsweek, il direttore dell'Aiea Mohammed El Baradei, afferma che «dopo tre anni di intense verifiche in Iran, non sono in grado di giudicare se il loro programma nucleare sia di natura pacifica».

Se gli iraniani, aggiunge El Baradei, «hanno materiale nucleare e parallelamente un programma di riarmo in corso, non sono davvero lontani - solo pochi mesi - da un'arma».

Il regime promuove un «seminario» sull'Olocausto definito una leggenda da Ahmadinejad



TURCHIA
Aviaria, sospetti sulla morte di una 12enne

ANKARA Una ragazza turca di 12 anni è morta nella Turchia orientale per sintomi che si sospetta possano essere quelli dell'influenza aviaria, mentre il fratello è ricoverato in ospedale in condizioni critiche, dopo che un test lo ha confermato positivo al virus.

Sebbene il ministero della Sanità abbia detto che i primi test effettuati su Fatma Ozcan siano risultati negativi, i medici sospettano che in realtà la ragazza avesse contratto il morbo. Se fosse confermato che entrambi i ragazzini hanno contratto il virus, il numero di casi umani in Turchia salirebbe a 20.

Il ministero ha reso noto che i test su Muhammed, 5 anni, mostrano la presenza della variante altamente patogena H5N1 dell'influenza aviaria, che ha già provocato la morte di altre tre ragazze a Dogubayazit, la stessa cittadina della provincia di Van da cui proviene la famiglia Ozcan.

Per stabilire se un paziente ha effettivamente l'H5N1 oppure no occorrono numerosi test. Il primo effettuato sui ragazzi morti la scorsa settimana aveva dato risultato negativo. Il virus H5N1 è stato individuato in uccelli selvatici e pollame in vaste zone della Turchia, in particolare nei villaggi poveri che si stendono tra Istanbul, alle porte dell'Europa, e Van, vicino ai confini con Iraq e Iran. L'Organizzazione Mondiale della sanità ritiene che le vittime umane - le prime al di fuori della Cina e del Sudest asiatico - abbiano contratto il virus attraverso stretti contatti con il pollame infetto: nella maggior parte dei casi si tratta di bambini che giocavano con gli animali o che hanno aiutato le famiglie a macellare polli.

USA Scesa sulla Terra la polvere di stelle

WASHINGTON La capsula della missione Stardust, carica di polvere di comete, è rientrata ieri sulla Terra, dopo un viaggio spaziale di quasi 5 miliardi di chilometri fino a Giove e ritorno, iniziato 7 anni fa. La sonda Stardust - «polvere di stelle» - ha girato tre volte intorno al Sole e ha raccolto anche polvere interstellare. I materiali sono stati prelevati grazie a un disco di aerogel, leggero e spugnoso, messo a punto dalla Nasa per la missione. La capsula, 46 chili di peso è scesa con l'ausilio di paracadute nel deserto dello Utah.

FORTI CONTENUTI MODA, RAPPORTO QUALITA'-PREZZO "MOLTO INTERESSANTE" UNA BUONA OPPORTUNITA' PER INDOSSARE UN CAPO 100% MADE IN ITALY



PREZIOSO FIOCCO IN BALLE ANCORA DA FILARE



TESSITURA CON MACCHINARI INNOVATIVI



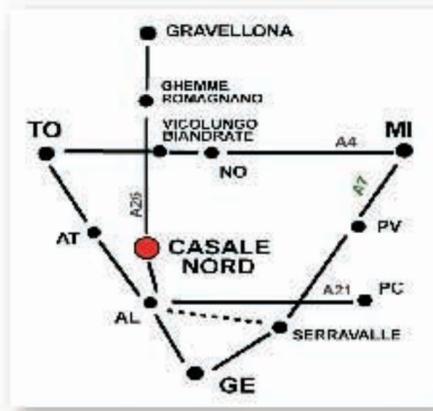
RIFINITURE INTERAMENTE CUCITE A MANO



Dal 1921

**DIRETTAMENTE IN FABBRICA
VENDITA CAMPIONARI
500 MODELLI**

INFO 0142 563315



CASHMERE

TUTTI I GIORNI 9-19 USCITA CASALE MONF. NORD DIREZIONE CASALE 2KM SULLA STATALE AL N° 100 INSEGNA CASHMERE

UNA COLLANA DI GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia
in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

lunedì 16 gennaio 2006

UNA COLLANA DI GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia
in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

La Rissa

È finita con tre feriti e quattro persone fermate per accertamenti un raid in autostrada tra due gruppi di tifosi della Lazio e del Napoli, avvenuta sulla corsia nord dell'A1 presso Sinalunga. Dopo sorpassi e frenate una delle auto si è fermata di traverso in carreggiata



INTV

- 11,15 SkySport2 Basket, Livorno-Avellino
- 13,00 Italia1 Studio Sport
- 13,15 SkySport3 Calcio, Sunderland - Chelsea
- 14,05 SportItalia Nba, Boston-Washington
- 15,00 SkySport3 Golf, Us Pga Tour
- 16,00 RaiSportSat Calcio, Verona-Atalanta
- 17,40 RaiSportSat Volley, Novara-Pesaro
- 18,10 Rai2 Rai TG Sport
- 19,00 RaiSportSat Basket, Cuneo-Viterbo
- 20,30 SkySport2 Volley, Cuneo-Latina
- 20,30 SkySport3 Rugby, Calvisano-Leeds
- 20,40 RaiSportSat Calcio, Nocerina-Pro Vasto
- 22,00 Eurosport Eurogoals
- 22,30 SkySport2 Motori, A1 Gp del Dubai

Mancini gol, la Roma affossa il Milan

Nella ripresa il brasiliano entra e decide. Rossoneri ormai fuori dalla corsa scudetto

di Massimo Franchi / Roma

CON LA SECONDA RETE di Mancini nel giro di quattro giorni la Roma trova il bomber che non ha e affonda le residue speranze di scudetto di un Milan troppo piccolo per pensare di impensierire la super Juve. L'entrata del brasiliano a 20 minuti dalla fine cambia

il destino di una partita scialba e piena di errori. Con Cassano in panchina al Bernabeu la Roma trova la terza vittoria consecutiva, il Milan si fa acciuffare dalla Fiorentina. Si parte con quattro tifosi del Milan accoltellati in modo lieve nel tardo pomeriggio nei pressi dell'Olimpico e con la novità di due cyclette di fianco alle panchine per il riscaldamento dei giocatori (le corse lungo la linea laterale sono ormai considerate obsolete). L'Olimpico si presenta alla prima partita del dopo Cassano con inondizionata fiducia per la squadra tutta sacrificio e niente punte messa in campo, senza tante alternative, da Spalletti. Le uniche scelte dell'allenatore toscano sono Tommasi per un Mancini non ancora al cento per cento e Cufre' al posto di Bovo sulla sinistra. La trecentesima panchina in serie A per Ancelotti coincide con i soliti problemi in difesa che costringono Carletto a mettere Stam sulla destra, Kaladze confermato in mezzo e Serginho sulla sinistra mentre Kakà gioca a destra sulla linea dei centrocampisti per un canonico 4-4-2.

Al 10' errore di De Rossi che regala a Seedorf una comoda palla, ma sul pallonetto Doni rientra in porta velocemente. Con Kakà sottotono, lo spauracchio Shevchenko (11 gol segnati in carriera all'Olimpico) si vede solo incrociando al volo a lato un cross. Per il resto tanti passaggi sbagliati e poche emozioni. Le uniche vengono dai repentini inserimenti di Aquilani che di testa al 24' è il primo a chiamare in causa Dida. Da lì

in poi la Roma cresce con buoni frangenti suggeriti da un Totti che nonostante sia l'attaccante più avanzato continua a giocare a tutto campo. Ritornando negli spogliatoi dopo un primo tempo molto scialbo (niente recupero) si capisce che qualcuno dei due allenatori dovrà cambiare qualcosa per vincere.

Lo fa Ancelotti facendo tornare il suo centrocampo al più congeniale rombo con Kakà dietro le punte e Pirlo davanti alla difesa. I frutti si vedono subito con Kakà che entra in partita e la squadra che sale più facilmente. A comandare è comunque Seedorf che al 51' corona l'azione più bella della serata con un destro di prima intenzione che sfiora il palo. Dall'altra parte Totti è sempre più solo e predica nel vuoto braccato dall'intera difesa milanista. Ambrosini per Gattuso è il primo cambio di Ancelotti, ma succede poco fino al 60' quando il futuro milanista Chivu scivola in area con Cufre' che si immola su Shevchenko per impedirgli il gol. Finalmente scocca l'ora di Mancini (per Aquilani) che subito crea scompiglio, accentrando e sprestando di sinistro (62'). Ancora Chivu dall'altra parte spreca la migliore occasione giallorossa perché servito da Totti non riesce a mettere in mezzo un facile pallone. Sul capovolgimento Kakà si dimentica di Shevchenko solo davanti a lui e si fa recuperare. La Roma però trova più campo per ripartire e l'azione "brasiliiana" tutta di prima con Totti che allunga troppo per Taddei è il preludio del gol. Taddei serve Totti che scarica su Mancini: questa volta il suo destro viene deviato da Stam e Dida può solo guardare il pallone entrare alla sua destra. Per parare lo shock Ancelotti si affida ad Inzaghi, ma 10' sono troppo pochi anche per Superpippo e la reazione del Milan è poca cosa.



Il capitano della Roma Francesco Totti contrastato da Alessandro Nesta. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Contro crampo

LUCA BOTTURA

Michael Jackson abbonato alla Samp

Ore 8 Berlusconi in Procura a Roma: «Il cane di Fassino abbaia tutta la notte e tiene svegli i vicini. Certo, non sarà penalmente rilevante ma...». **Ore 9** Prime conferme sul pendolarismo di Christian Vieri tra Montecarlo e Milano: Vieri si sposterà a bordo di un elicottero mosso dalle balle di Guidolin. **Ore 9.15** Il Lecce conferma all'allenatore Baldini la massima fiducia nonostante lo 0-3 con la Samp. **Ore 9.16** Baldini si dichiara sollevato: «Però il fatto che me l'abbiano comunicato su un gommone diretto a Valona qualche dubbio me lo lascia». **Ore 9.30** È ufficiale: l'arbitro Tombolini sfilerà a Milano per lo stilista Dirk Bikkembergs. **Ore 9.31** «Ho scelto Tombolini - spiega Bikkembergs - perché mi sembra nato per sfilare. Con tutti i punti che ha sfilato alle piccole squadre contro le grandi...». **Ore 10** Berlusconi in Procura a Milano: «Bersani si cambia gli slip ogni tre giorni. Certo, non sarà penalmente rilevante ma...». **Ore 10.15** Grandi ascolti per "Un giorno in Pretura" dedicato al processo per doping sulla Juve. Ma il dottor Agricola protesta: «Sono dati drogati». **Ore 11.30** Diritti tv: la Sampdoria conferma il diktat: se non si cambia, schieriamo i ragazzini. **Ore 11.31** Michael Jackson si abbona alla Sampdoria. **Ore 12** Berlusconi alla Procura di Terni: «D'Alema sulla barca c'ha due prese non a norma. Certo, non sarà penalmente rilevante ma...». **Ore 12.30** Dopo la scelta di Ilary Blasi per affiancare Panariello al Festival di San Remo la Rai comunica chi si occuperà del Dopofestival: anche stavolta Flavia Vento. **Ore 13** Improvviso attacco di Prodi agli alleati: «S'è dimenticato lo spirito delle Primarie». **Ore 13.01** Rutelli risponde indignato a Prodi: «Non è affatto vero che s'è dimenticato lo spirito della... delle... di quella cosa lì che adesso chiedo e poi vi dico». **Ore 15** Berlusconi in Procura a Vibo Valentia: «Fabio Mussi produce più forfora di una foresta di pioppi a primavera. Certo, non sarà penalmente rilevante ma...». **Ore 15.40** Del Piero, schierato dall'inizio, segna il gol vittorioso della Juve. **Ore 15.41** Pacata esultanza di Alex, che utilizza Capello a mo' di bandiera avendo avuto cura di inserire l'asta laddove è facilmente immaginabile. **Ore 16** Clemente Mimun, ospite a "Quelli che il calcio", conferma che ad aprile lascerà il Tg1: apre una paninoteca. **Ore 16.45** L'Inter batte il Cagliari grazie a un rigore inventato. **Ore 16.46** Moratti: «Ve l'avevo detto che appoggiare Galliani sui diritti non era 'sta cazzata». **Ore 18** Berlusconi in Procura a Termoli: «La Melandri sulla Smart ha uno stop rotto da due mesi. Certo, non sarà penalmente rilevante ma...». **Ore 20.30** Esposta l'ennesima croce celtica nella curva della Roma. **Ore 20.31** Duro commento del presidente laziale Lotito: «Mo' me sono rotto: stavolta ce pagate i diritti». **Ore 22.10** Prima gaffe di Cassano col Real: gioca il suo scampolo di partita tenendo l'autoradio sotto il braccio. **Ore 23** Berlusconi in Procura a Novara: «Cesare Salvi ha scritto un libro per Mondadori. Certo, non sarà penalmente rilevante ma...».

luca@bottura.net (gago.splinder.com)

Scacchi



ADOLVIO CAPECE

Olanda, l'iridato Topalov cerca le conferme

Supertorneo di Wijk aan Zee

Iniziato sabato il supertorneo olandese di Wijk aan Zee. Partecipanti (in ordine di sorteggio). Gruppo A: Van Wely, Mamedjarov, Tiviakov, Topalov, Gelfand, Karjakin, Aronian, Ivanchuk, Anand, Leko, Kamski, Adams, Bacrot, Sokolov. Gruppo B: Beljavski, Naiditsch, Vescevi, Navara, Magnus Carlsen, Almasi, Motylev, Cheparinov, Katerina Lahno, L'Ami, Smeets, Jobava, Stellwagen, Humpy, Koneru. Oggi nel terzo turno da seguire gli incontri Topalov-Bacrot, Karjakin-Kamski e Ivanchuk-Anand. Diretta sul sito www.coruschess.com a partire dalle ore 13.30. Mercoledì 18 riposo. Nella giornata iniziale Topalov ha battuto Kamski, Anand ha travolto il quindicenne Karjakin mentre Ivanchuk, con il nero, ha superato il giovane Aronian, alla vigilia dato tra i favoriti, insieme ad Anand (vincitore del torneo lo scorso anno) e a Topalov, fresco campione del mondo, alla ricerca di una definitiva consacrazione. Nel gruppo B, da seguire il quindicenne

norvegese Magnus Carlsen e le due ragazze, Lahno e Koneru. C'è anche un terzo gruppo, nel quale giocano tra gli altri il grande maestro turco Atalik e la sua neo-sposa Katerina Polovnikova; i due si sono incontrati nel primo turno: ha vinto il marito!

La partita della settimana

L'incontro più atteso della prima giornata di Wijk aan Zee, tra il neo campione del mondo Topalov e l'ex ragazzo prodigio Gata Kamski. Topalov - Kamski (Scandinava) 1. e4 d5 2. e5 Cf6 3. Cf3 C:d5 4. d4 Af5 5. Ad3 A:d3 6. D:d3 e6 7. 0-0 Cc6 8. c4 Cb6 9. Cc3 Ae7 10. Af4 g5? (una spinta azzardata, meglio 10...0-0 con posizione passiva ma solida) 11. Ag3! g4 12. Ce5 C:d4 13. c5! A:c5 14. Tad1 0-0? (Kamski punta ad un 'trucco' tattico, ma Topalov non ci cadrà; Cc6 era la mossa giusta) 15. Ce4 Ae7 16. C:g4! (e non 16. D:d4 D:d4 17. T:d4 f5 18. Cc3? c5 19. Tf4 Ag5 e il Nero tiene) c5?! 17. b4? (Topalov sbaglia a sua volta; poteva vincere subito: come? Provate a pensarci, la risposta a fine partita) Cd5 18. b:c5 Cf5 19. Df3 Tc8 20. Ad6 C:d6 21. c:d6 Ah4 22. d7 Tc6 (migliore 22...Tc2) 23. Ce5 Tc7 24. Dg4+ Rh8 25. Cd6 e il Nero abbandona (del resto se 25...Df6 26. Td1! b5 27. g3 Ag5 28. D:g5! e vince; oppure se 25...T:d7 26. C:d7 D:d7 27. T:d5 e vince). Cosa avrebbe dovuto giocare Topalov alla 17a per vincere ancor più rapidamente? La mossa giusta era 17. Ae5! con il seguito

17...f6 18. Cg5! Cf5 (18...f:g5? 19. Ch6 matto!) 19. Ch6+! Rh8 (19...C:h6 20. D:h7 matto; 19...Rg7 20. C:e6+) 20. Cg7+ e il Nero può abbandonare.

Calendario

Tornei. Dal 19 al 22 gennaio Casciago (Va) presso Tennis Club. Dal 20 al 22: Campodarsego (Pd) tel. 049-8750063; Collecchio (Pr) Hotel La Pineta, tel. 338-1902931. Dal 20 al 22 e poi dal 27 al 29: Catanzaro, tel. 328-1166773; Roma, circolo Inps via Liszt 52, tel. 347-9301165. Infine il 21-22 e 28-29: Falconara (An) Centro Soc. Leopardi, tel. 347-7143862; Valenzano (Ba) Hotel Federiciano, tel. 328-9569789; Sant'Anastasia (Na) tel. 081-5301490. Dettagli e aggiornamenti www.federscacchi.it www.italiascaccistica.com

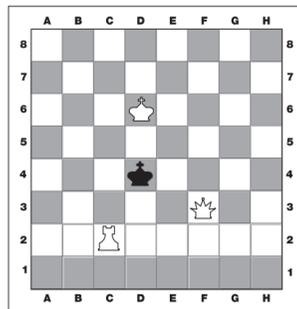
Salsomaggiore

Gli azzurri e le azzurre che faranno parte delle nazionali alle Olimpiadi degli Scacchi di Torino (20 maggio - 4 giugno) sono questa settimana in "ritiro" presso l'hotel Kursaal di Salsomaggiore, per uno stage di allenamento. Trainer tecnici i grandi maestri Razuvaev, russo, e Cebalo, croato, ma non mancheranno interventi di esperti di medicina sportiva, alimentazione, psicologia dello sport, inviati dai Coni. Fino a domenica 22.

la partita

G.E. Carpenter, 1873

Il Bianco muove e motta in 2 mosse
Un'unica mossa rispetta l'enunciato!



Soluzione

L'unica mossa che permette di dare matto in 2 è 1. Dh3. Il Nero a questo punto può soltanto muovere 1...Re4; cui segue 2. Tc4 matto (grazie alla D in h3 che controlla fondamentale casa f5).

Sci, trionfa l'Italia in slalom e fondo Rocca la superstar

Per Giorgio 5° successo consecutivo 4x10, Piller Cottler trascina alla vittoria

di Alessandro Ferrucci

UNA DOMENICA IN BIANCO. Gli azzurri dello sci regalano all'Italia, nell'anno delle Olimpiadi di casa, una giornata memorabile. Giorgio Rocca ha ottenuto la quinta vittoria stagionale in slalom a Wengen in Svizzera (su altrettante gare), uguagliando il record

di due leggende dei pali stretti come Ingemar Stenmark e Marc Girardelli (Tomba è a nove); Pietro Piller Cottler ha trascinato sul gradino più alto del podio la staffetta azzurra nella 4x10 a tecnica libera in Val di Fiemme con una eccezionale terza frazione, sigillata da una volata perfetta di Christian Zorzi che si è lasciato alle spalle Germania e Norvegia (Giorgio Di Centa e Valerio Checchi gli altri due frazionisti). Momenti straordinari per una nazione che troppo spesso si dimentica di avere montagne e località sciistiche che tutto il mondo ci invidia, e un movimento sciistico che da decenni ci dà grandi soddisfazioni. Così Rocca ha risvegliato quella passione per gli sport montani, assopita dagli abbandoni di Alberto Tomba e Deborah Compagnoni, incollando sui teleschermi milioni di spettatori. Giorgio ha ribadito ieri di aver

raggiunto la maturità tecnica e mentale per annichire gli avversari. Perché il trentenne azzurro di Livigno sta imponendo la sua sciata, non solo con le indubbie capacità atletiche che tutto il circo bianco gli riconosce (è chiamato «il maestro»), ma soprattutto con la tranquillità che mette in soggezione gli avversari. Raich ne è esempio e «vittima». In questa stagione, l'austriaco è stato in testa al termine della prima manche in quattro occasioni su cinque (compreso l'ultimo slalom). Per ben tre volte ha inforcato nel tentativo di rispondere a Giorgio, nelle altre due è riuscito a salire sul podio (un secondo e un terzo posto).

Un po' poco per un fuoriclasse che è in testa alla classifica generale di Coppa del Mondo con

L'azzurro come i più grandi Solo Alberto riuscì a fare meglio con nove vittorie

706 punti (Rocca è quinto a 536). Così ieri la storia si è ripetuta, e «il maestro» con una seconda manche perfetta (nella prima era quarto) ha messo in crisi Alois Vogl, Ted Ligety e il solito Benjamin Raich. Aspettando il 25 febbraio, quando sarà al cancelletto di partenza dello slalom olimpionico, Rocca tornerà in pista il 22 e 24 gennaio a Kitzbuehel (Svi) e Schalding (Aut). Nella classifica per nazioni dello slalom l'Italia è ora in testa da sola con 67 successi avendo superato l'Austria a quota 66; in terza posizione c'è la Svezia con 50.



Giorgio Rocca bacia la neve dopo la straordinaria vittoria a Wengen

PRIMATO Il campione di Livigno dedica la vittoria alla famiglia ma è colpito dal record eguagliato. Thoeni: «Come Tomba»

«Io come Stenmark e Girardelli? Un'emozione»

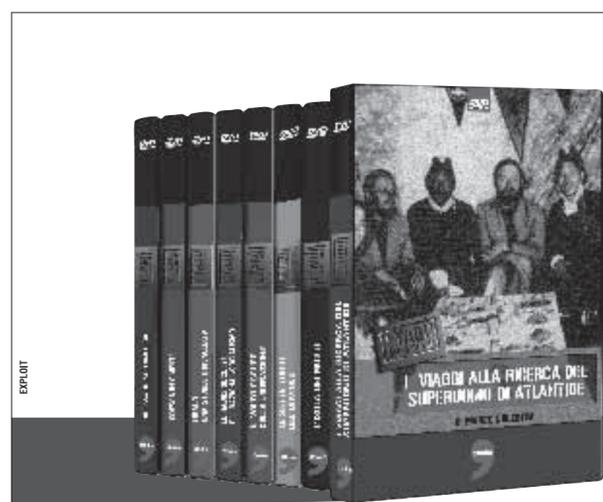
Giorgio Rocca è consapevole di aver fatto una grande impresa, e di essere entrato nella storia dello slalom, ma il primo pensiero è per la sua famiglia: «È una grande emozione vedere il mio nome accanto a questi nomi (si riferisce a Stenmark e Girardelli, ndr), ma oggi voglio solo condividere la gioia per il primo posto con mia moglie e mio figlio, dedicando a loro la vittoria». Vittoria che il campione di Livigno reputa tutto meno che scontata: «Ma stavolta è stato più difficile che nelle occasioni precedenti - racconta Rocca -. Il tracciato qui è sempre molto, molto difficile. Dopo il quarto posto della prima manche sapevo che dovevo cambiare marcia per salire sul podio. Ho visto che nel primo muro molti hanno sbagliato,

così sono arretrato leggermente rischiando di uscire. Passato quel momento di difficoltà ho ripreso il mio solito ritmo. Era importante ripetere le prestazioni di questi mesi, con l'aumentare delle vittorie aumenta anche l'aspettativa della gente e l'attenzione attorno a me, ma le sto superando bene. Dopo cinque successi posso dire sin d'ora che la mia è una stagione indimenticabile, a prescindere da ciò che accadrà alle Olimpiadi. Quasi ancora non mi rendo ben conto di questa quinta vittoria in serie, di quel che significa. La dedico a mio figlio Giacomo che per la prima volta mi ha accompagnato sulle piste di gara»: è per la moglie Tanja ed il piccolo figlio, poco meno di due mesi fa ed ora al traguardo della pista di

Wengen, il primo pensiero di Giorgio Rocca. Che, pensando alla stagione, guarda avanti nella ricerca del sesto successo in coppa che può arrivare tra una settimana: «Tra sette giorni ci sarà lo slalom di Kitzbuehel. Per me è importante perché è quello dove ho ottenuto il primo podio della mia carriera». Il terzo posto del 1999, nella pista che molti reputano la Mecca dello slalom, dopo che, nel 1996 al debutto in coppa del mondo, si era rotto il ginocchio destro nel gigante di Flachau. Felicità, ma non stupore, che contagia anche un personaggio notoriamente pacato nelle reazioni come Gustav Thoeni: «È fortissimo - esordisce l'ex campione azzurro -, ha raggiunto la giusta maturità sciistica. Riesce a rendere facili anche i

passaggi più complicati, grazie a un'ottima tecnica, e una posizione centrale che gli permette di avere una sciata fluida e armonica». È inevitabile fare paragoni con l'altro grande slalomista italiano, Alberto Tomba che il cinquantenne di Trafoi ha allenato: «Sono molto simili. Giorgio, come Alberto, riesce a valutare con attenzione i passaggi centrali delle piste, costruendo il successo dove gli altri sbagliano. L'unica vera differenza è che Tomba vinceva anche in slalom gigante, dove Rocca non riesce a ottenere grandi risultati. Va detto, però, che Alberto si è sempre rifiutato di cimentarsi nelle discipline veloci (discesa e superG), mentre Rocca le prova per fare punti e podi in combinata».

al.fer.



Durante tutto il Terzo Reich la SS Ahnenerbe, gli intellettuali delle SS, esercita un'attività archeologica, filosofica e scientifica per giustificare dal punto di vista ideologico gli intenti razziali ed espansionistici della Germania di allora. Vedremo i nazisti dall'Antartide al Brasile, dal Veneto al Tibet alla ricerca delle tracce del loro antenato superuomo.

I TABÙ della storia

Gli aspetti meno conosciuti della storia del XX secolo raccontati con l'ausilio di immagini di archivio inedite ed interviste in esclusiva in un'imperdibile raccolta di DVD

La quarta uscita
“I VIAGGI ALLA RICERCA DEL SUPERUOMO DI ATLANTIDE”
in edicola con l'Unità

Euro 10,90
+ prezzo del giornale

l'Unità

fatevi una storia
arte e cultura



Esce “arte e cultura”, l'8° volume di Italia. Immagini e storia 1945/2005 sessant'anni di storia negli occhi di chi l'ha fatta.

In edicola l'ottavo volume con l'Unità

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

L'EROS

STUDIO SULLA TV IN CAMERA DA LETTO «PORTA A PORTA» MEGLIO DEL VIAGRA

Vespa, stavolta fai un figurone. Secondo uno studio promosso dall'associazione Donne e qualità della vita e realizzato su un campione di 523 coppie, si è appurato che «Porta a porta», seguito in camera da letto, non inibisce le affettuosità sotto le lenzuola. Insomma, non smoscia. Solo il tre per cento del campione ha ammesso di ricavare dalla trasmissione conseguenze negative sul piano della sessualità. Che vorrà dire? Forse che è un programma che si può seguire distrattamente, che non tiene impegnati gli strati profondi del cervello tanto da non interferire con la concentrazione mediamente necessaria affinché alla domanda: «Ti è piaciuto, cara?» non segua l'odiosa risposta: «Cosa, amore? stavo



dormendo». L'indagine ha cercato di stabilire che rapporto esista tra una televisione in camera da letto e la frequenza del rapporto sessuale e gli esiti, per quanto di segno prevedibile, hanno dimostrato come l'oggetto in questione, il video, sia più efficace di qualunque preservativo nel calmierare, indirettamente, le gravidanze. Insomma, le coppie che guardano la tv sotto le coperte fanno l'amore la metà delle volte di quelle che spongono il teleschermo. La tv/condom dovrebbe, quindi, impensierire la Chiesa e suscitare i suoi anatemi contro ogni forma di controllo delle nascite. Diabolico, in questo quadro, il ruolo dei reality: il 32% degli uomini e il 30% delle donne ammettono di preferirli a un rapporto sessuale. Non dicono con chi, ma si capisce. Ad ogni modo è chiaro che se volete la tv in camera ma non volete rinunciare a fare i maiali, basta che vi sintonizzate su «Porta a Porta», la trasmissione che vi aiuta a riprodurvi. **Toni Jop**

ATTORI TV Sapevate che il 70% del cast di una fiction viene imposta dalla produzione al regista? E perché? Siamo andati a vedere nelle agenzie che curano gli attori. «I più bravi non vengono scelti», lamentano. Passano amici e parenti dei vip

di Carlotta Angeloni

L'

ufficio è asettico e le segretarie gentili. Qualche manifesto di cinema alle pareti rivela la sede di una società di produzione cinematografica. La dirigente è seduta dietro la scrivania, la regista e un assistente sono invece di fronte l'attore. Il curriculum che a 27 anni Valerio Foglia Manzillo presenta è di tutto rispetto. Un film culto d'esor-



Ragazzi in coda per un casting. Sotto, Massimo Ghini

I PIÙ AMATI

Eccovi attori e attrici tra i più rappresentativi di cinema e tv italiani.

FUORICLASSE

Giancarlo Giannini, Stefania Sandrelli

ORA SUL MERCATO INTERNAZIONALE

Monica Bellucci, Raoul Bova, Alessandro Gassman

GENERAZIONE DI PUNTA

Michele Placido, Sergio Castellitto

LE CONFERME

Silvio Orlando, Massimo Ghini, Margherita Buy, Fabrizio Bentivoglio, Ennio Fantastichini, Laura Morante, Sergio Rubini, Valeria Golino, Massimo Dapporto

ATTORI AMATI E IDENTIFICATI CON IL LORO PERSONAGGIO

Gigi Proietti, Luca Zingaretti, Diego Abatantuono, Luca Barbareschi, Claudio Amendola, Kim Rossi Stuart

ATTORI MA ANCHE SEX SYMBOL

Sabrina Ferilli, Stefano Accorsi, Alessandro Preziosi, Luigi Lo Cascio

GLI EMERGENTI

Alessio Boni, Barbara Bobulova, Anita Caprioli

I GIOVANI

Silvio Muccino, Riccardo Scamarcio, Maya Sansa, Jasmine Trinca, Martina Stella

Raccomandato, avrai la tua fiction

dio, il pluripremiato *L'imbsamatore* di Matteo Garrone, *Mater Natura* di Massimo Andrei premiato a Venezia e non ancora uscito. Poi la tv, una fiction di Pingitore con le bellone di turno e ora, forse, il grande salto in un ruolo da coprotagonista in una fiction di due puntate con un'attrice famosa. La regista l'ascolta parlare, muoversi, gli fa i complimenti, la produttrice è più dubbiosa. Dovrà correggere il suo accento napoletano, sostenere un provino su parte contro altri candidati poi, forse, gli si spalancherà l'abbraccio del grande pubblico, quello con punte di sette milioni di telespettatori di fronte a *Gente di mare* con Lorenzo Crespi. Quel pubblico che il cinema italiano non sa nemmeno cosa sia, se non per i film di comici come Boldi e De Sica, Pieraccioni, an-

Rita Forzano, casting director: «Non ci sono più produttori indipendenti in Italia. Non si scelgono attori ma blocchi marmo»

che Abatantuono. «Vengo da una famiglia di ristoratori, facevo il modello. Poi Garrone è venuto a Napoli, lui sceglie gli interpreti nel luogo in cui gira. Ogni giorno si lavorava sulla faccia giusta per ogni singolo stato d'animo». Complice la società di produzione «Fandango» di Domenico Procacci, Garrone ha potuto lavorare secondo i suoi tempi. «I ritmi del cinema sono molto diversi. In tv si girano molte scene in un giorno». Eppure è proprio la tv, negli ultimi anni, il mercato più simile all'industria dello spettacolo hollywoodiano, prima voce di esportazione del mercato americano. In Italia si stanziavano in media due milioni e mezzo di euro per una miniserie di due puntate, cachet minimo per il protagonista da 100.000 euro in su. Nel cinema si investe la metà: 800.000 euro per un film medio, da 30/40.000 euro il cachet del protagonista. Ma per i nomi, pochi, di richiamo, si può arrivare ad oltre 500.000 euro al cinema e in tv. Praticamente impossibile stabilire i cachet individuali, al contrario degli Stati Uniti, dove sono aggiornati ogni anno. Ma in Italia i produttori sono Rai e Mediaset, anche per il cinema, con i dirigenti che spesso passano da un'azienda all'altra. In un regime di monopolio del genere, sembra l'attore il più

esposto ma anche il più debole della catena produttiva, spesso con oltre il 70% del cast di una fiction imposto dai dirigenti al regista. «Non ci sono più produttori indipendenti, la realtà è che oggi in Italia gli attori sono troppi per il nostro mercato e non vengono scelti nemmeno i più bravi. Dei veri blocchi di marmo». Parla diretta Rita Forzano, ex attrice e ora casting director, cioè l'incaricato dalla produzione a scegliere il gruppo di attori idonei ad un film o una fiction. Suo l'apprezzatissimo cast dell'ispettore Montalbano, ma anche di *Gente di mare*. Ama i caratteristi, o gli interpreti di parti minori, quelli che spesso nelle serialità sono sacrificati. Elenca i «suoi» attori con passione, il giovane Elio Germano in *Per amore*, Paolo Briguglia visto nel *Giovanni Falcone* targato Rai, Francesco Misticchelli di *Questa è la mia terra*, produzione Mediaset sulla bonifica delle pianure pontine, Flavio Insinna ne *La buona Battaglia*, su don Pietro Pappagallo. Ride «Perché ad ogni cambio di dirigenza cambiano anche i contenuti». Allora può capitare che alcuni attori siano nipoti di ministri, o le solite fidanzate, o fidanzati: anche se le più sottoposte a pressioni esterne sono le lunghe serialità, con il loro continuo alternarsi di facce. Dove però trovano dignitoso lavoro anche attori come Paola Pitagora, Giuseppe Pambieri, Delia Boccardo.

Poi ci sono i reality. Che sfornano personaggi su cui è possibile investire. Praticamente ignorato l'esordio di Costantino e Daniele Interrante nel film per le sale *Troppo Belli*. Non è riuscita l'operazione per ora sull'«isolano» Sergio Muniz con *La signora delle camelie* su canale 5. Walter Nudo dopo un inizio stentato in *Incantesimo*, si sta impegnando. «Per difendere la nostra professionalità e quella degli attori, e per dare ordine al mercato, ampliatosi con la televisione, ci siamo riuniti nella LARA, un vero e proprio albo professionale. Altri paesi, come la Francia, proteggono il loro cinema, noi dobbiamo organizzarci», dice Beatrice Kruker, direttore casting e presidente della LARA. «Ora collaboriamo con i più importanti registi anche per individuare nuovi talenti. Su di alcuni abbiamo prodotto dei video presentati anche a Venezia». Perché persino il FUS, il fondo unico per lo spettacolo, dà più punteggio, e quindi maggior possibilità di sovvenzioni, a film con attori vincitori di David di Donatello, gli oscar italiani. Lecito domandarsi allora quale deve essere la preparazione di un attore per emergere. «In tv o al cinema, la preparazione di un attore deve essere sempre la stessa», afferma con forza Caterina D'Amico, presidente del centro sperimentale di cinematografia, dove il corso di recitazione negli anni non è stato sem-

pre presente. «Lo ha voluto fortemente Gianni Amelio, nella commissione tecnica del centro, secondo il quale tutte le discipline presenti nel cinema devono poter interagire, nutrirsi l'una dell'altra. Ricordiamo che l'attore rimane sempre un vate, uno sciamano che sin dall'antichità attraverso se stesso mette in comunicazione con altri mondi». I metodi adottati sono molti e convengono. Qui insegna Giancarlo Giannini, da qui sono uscite Stefania Rocca e Francesca Neri e ora Riccardo Scamarcio, attore sulla cresta dell'onda amato dalle giovanissime, chiamato per una fiction prima della fine del corso. Ora sta girando *La freccia nera* con Martina Stella, che lo consacrerà anche al grande pubblico. La società di produzione Cattleya di Riccardo Tozzi lo ha sotto contratto e sta puntando su di lui. È uno di quelli che è riuscito ad evitare il sottobosco di corsi di recitazione fatiscenti, di agenzie truffaldine che chiedono soldi ad aspiranti attori promettendo lavori che non arriveranno mai, o brutte storie di improbabili direttori di casting che cercano di estorcere percentuali anche dagli attori. «Sia chiaro, l'agente ha diritto al 10%, solo dall'attore, alla firma di un contratto», chiarisce Graziella Bonacci, della TNA, una delle più importanti agenzie che rappresentano gli attori in Italia. «Ed è meglio chiarire subito se si vuole

diventare attore o personaggio televisivo. Pochi riescono in ambedue i ruoli, Vanessa Incontrada, con Pupi Avati e a Zelig. Taricone invece ha dovuto evitare la tv per provare a lavorare come attore». Bisogna però saperli riconoscere prima gli attori, e valgono sempre lo sguardo e la personalità. Poi farli crescere, fargli fare dei corsi se è necessario, nutrirli. «Accorsi - continua Gabriella Bonacci - capito in ufficio, doveva scrollarsi di dosso l'immagine della pubblicità famosa. Lo Cascio lo mettemmo sotto contratto prima ancora che uscissero *100 passi* di Marco Tullio Giordana. Vittoria Puccini ha dovuto faticare molto per togliere l'accento toscano». E ora ci sono le conferme di Giorgio Pasotti, dall'*Ultimo bacio* a *Distretto di polizia* e poi di nuovo

Può capitare che alcuni siano parenti di ministri, fidanzate e fidanzati di qualcuno. Le lunghe serialità sono molto ricercate

al cinema. E Claudio Santamaria, Pierfrancesco Favino ambedue nel bel cast di *Romanzo criminale*. Libero De Rienzo invece non è più con loro, ora è regista con un film a Locarno. Le ospitate in tv sono consigliate solo durante le promozioni, e poi bisogna armarsi di pazienza. È orgogliosa di Valentina Cervi, talento e una faccia quasi aristocratica, che non le ha impedito di interpretare una donna che vive ai margini della società in *Provincia Meccanica*. Ma anche di Daniele Liotti, un troppo bello per essere anche bravo. Lui ha cercato di scegliere in tv, *Il bell'Antonio* e *L'inchiesta* di Damiano Damiani, o un film d'impegno come *Il fuggiasco*. Ma sarà sempre più difficile passare dal grande schermo alla televisione. Quest'anno il cinema avrà sovvenzioni solo per produrre 40 film, contro i 180 degli anni scorsi. In una rivista in questi giorni compare Valerio Foglia Manzillo, scuderia «no name», piccola agenzia ma corretta e attenta. Ne *L'imbsamatore* ha occhi che divoravano il viso e mascella volitiva, una faccia che forse sarebbe piaciuta a Pasolini. Ora posa con fisico scolpito e capelli lunghi più moderni, a rappresentare un segno zodiacale. Ma forse, oggi, la strada dello star system nostrano passa anche da qui.

L'OBIEZIONE L'attore presidente del sindacato. «Oggi con la tv si è creato uno star system»

Ghini: se non vali le raccomandazioni servono poco



Attore e presidente della SAI, il sindacato attori italiani, Massimo Ghini ha molto da dire sul ruolo dell'attore nel cinema e nella televisione italiana.

Nell'industria dello spettacolo americana l'attore ha una primaria importanza, è artefice principale della vendita del "prodotto" film. Da noi, dalla fine degli anni Settanta, l'attore è stato completamente schiacciato dal ruolo dell'autore. Una filosofia che ha contribuito a creare un cinema perennemente giovanile, che non ha usufruito del lavoro e dell'esperienza dell'attore. Persino Scorsese lavora alla pari con un De Niro o Di Caprio, come un tempo faceva Rossellini con la Magnani.

E in TV?

Almeno oggi, soprattutto con la televisione, si è ricostruito una specie di star-system, un rapporto con il pubblico, in cui l'attore ha riconquistato una centralità. In un sistema produttivo sano, anche piccolo ma indi-

pendente economicamente, ogni ruolo ha una sua uguale dignità e valore, attore, regista, casting, sceneggiatore. Io ho fatto il film di Natale con De Sica e Boldi senza snobismi, con professionalità, e sono stato premiato dalle critiche ma anche dal grande pubblico.

Quest'anno si produrranno pochi film...

L'assistenzialismo, soprattutto a noi attori, ha procurato molti danni. Non hai riscontri di pubblico e mercato, non sai esattamente quanto vali. In TV molti attori hanno avuto il diploma di maturità che il cinema non riesce a darti.

Ma ha anche creato molti attori inesistenti.

La professionalità e la qualità di un attore si riconoscono nel tempo. Non importa da quale parte entri, se da un reality o dalla pubblicità, e anche le raccomandazioni hanno respiro breve se non vali. E poi ricordiamoci che persino un Gian Maria Volonté è esistito perché c'era un certo tipo di cinema che glielo permetteva. **c.a.**

TEATRO Siamo andati a vedere questa nuova messinscena del celebre testo di Palazzeschi. Diretto da Nichetti, interpretato (e sorretto) da Marina Malfatti e Simona Marchini...

di Rossella Battisti

N

on è una favola bella quella delle *Sorelle Materassi*. Anzi ha un che di incrudelito, un'aria chiusa di stizza, la storia delle sorelle che se ne vivono quasi barricate in casa a ricamare merletti e malignità, facendosi poi travolgere dal fascino di un nipote opportunisto. Palazzeschi, però, temperò il suo romanzo con ironia, sfinisce le protagoniste a colpi di spillo, con dialoghi che sono duelli all'uncinetto, il mondo in un centrico e la parodia all'uscio. In pratica, fa entrare James Dean nel salotto di Nonna Speranza. Irresistibile. Si può immaginare qualcosa di più teatrale? È infatti, il romanzo - nato a puntate su un quindicinale nel 1934 - ha attirato diverse voglie di riduzione scenica, non ultimo perché i ruoli per attrici nel pieno della maturità non sono frequenti. Impresa in bianco e nero nella memoria è quella fra quattro mura televisive di Mario Ferrero, in uno storico sceneggiato Rai del 1972 (di quelli entrati nella mitologia della tv di una volta) con una strepitosa Ave Ninchi nel ruolo della domestica Niobe e le tigri da salotto Rina Morelli e Sarah Ferrati, mentre il nipote era, ai suoi folgoranti esordi, Giuseppe Pambieri.

Nella memoria d'Italia, la versione tv in bianco e nero con Ave Ninchi Morelli e Ferrati

Le sorelle Materassi? Le ho viste l'altra sera



Marina Malfatti e Simona Marchini, interpreti delle «Sorelle Materassi» di Nichetti

A teatro, le *Sorelle Materassi* a volte ritornano, magari sotto forma di trailer come propongono le Giubbe Rosse a Firenze, nello storico caffè del Teatro La Pergola (il prossimo 24 gennaio dalle 17 alle 19) oppure in versione completa. L'ultima è quella concepita al Comunale di Massa dalla regia di Maurizio Nichetti per due «vecchie» gattone come Marina Malfatti e Simona Marchini. Accostamento non così azzardato come potrebbe sembrare a prima vista, perché l'onirico Nichetti, l'omino stralunato comparso fra i cartoni animati di Bruno Bozzetto, il regista di *Ratataplan* e di *Ho fatto splash*, ha molto a che vedere con Palazzeschi. Intanto, una tesi di laurea proprio sullo scrittore fiorentino, e poi un tocco leggero, lo sfiorare le storie annusandole fra i capelli. Magari è meno cattivello. E si vede. Non porta a fondo le sue intuizioni, resta sulla soglia a guardare l'effetto che fa. Prova a cartoonizzare (con la complicità di Pasquale Grossi) le atmosfere con tagli obliqui di finestre e luci radenti, interni da fumetto e un incipit da avanspettacolo. Ma poi la-

scia costumi e recitazione abbastanza tradizionali. Adatta il testo da un adattamento (quello di Fabio Storelli per la regia che ne fece Patrick Rossi Gastaldi per Lauretta Masiero e Isa Barzizza nel 1998), con una trama irregolare, fitta nei dialoghi delle sorelle, allentata negli snodi che ne regolano lo svolgimento. Si tiene in mano anche la carta del dialetto toscano, usato con parsimonia, riservato alle sorelle e, inevitabilmente, tracciato nei nomignoli, tipo l'amico lucignolesco di Remo che si chiama Palle. Un nome che, come minimo, poteva tirare in ballo Peter Sellers e la Pantera Rosa. Funziona abbastanza (e migliorerà con le numerose repliche per

Il regista osa poi frena. Invece, le due interpreti danno smalto alle sfumature

tutta Italia), invece, il battibeccare domestico delle «sorelle» Malfatti-Marchini. Il ticchettio regolabile delle chiacchiere da tinello, lo stupore svergognato da Remo, il nipote sciupafemmine e scapestrato (qui calzato un po' blandamente da Massimiliano Davoli), mentre sullo sfondo si agita l'altra sorella «diseredata» e «vissuta», Giselda (Loredana Martinez), alla quale viene continuamente rammentata la condizione di «ospite», dà fiato alle gonnelle la bonomia della Niobe di Adriana Alben, e i trilli festosi della Contessa di Virginia Barrett e della Peggy, ricca sposa americana di Remo, di Simona Frenna. Affresco prudente per tirare fuori le pulci dalle...Materassi di Palazzeschi.

Più efficace allora un'operazione come ha fatto Marco Zannoni nel *Grogrè* diretto da Angelo Savelli: un monologo a tre personaggi, ispido di umori acri e risatine sardoniche, tutto guizzi, dispetti e sberleffi. Una storia che fa l'occhiolino a Palazzeschi e si mette i panni di un Cechov di periferia. Rigato d'amaro ma con riscatto finale.

TEATRO-CIRCO Un milione di spettatori hanno già applaudito il suo «Slava's Snowshow» Ma un clown come Polunin non l'avete mai visto

di Sergio Buttiglieri

Uno spettacolo travolgente, che vi attraverserà l'anima, che vi sorprenderà per poesia e precisione dei meccanismi teatrali. *Slava's Snowshow*, giunto per la prima volta in Italia, è stato visto in 25 paesi del mondo da oltre un milione di spettatori. Dopo Torino è ora in tournée in Emilia (a Parma al Teatro Due fino a ieri e al Teatro Duse di Bologna dal 18 al 22) e poi in Friuli (al San Giovanni di Udine 25-29). È un apoteosi di trovate sceniche, di gestualità surreali che occhieggiano al grande Chaplin ma anche a Marcel Marceau, ideate dal russo Slava Polunin, da uno dei più grandi clown del nostro tempo formatosi alla scuola di mimo di San Pietroburgo. Un artista che con questo suo imperdibile *Slava's Snowshow* aveva vinto già

nel '97 l'Olivier Award come miglior spettacolo. Ancora oggi, fra l'altro, alcuni estratti dei suoi numeri fanno parte integrante della produzione *Alegria* del Cirque du Soleil. Il suo è un teatro rituale e festoso, che non si può classificare semplicemente nel contesto dell'arte circense. È un teatro che crea un'unione epica intimistica tra tragedia e commedia, assurdità e spontaneità, crudeltà e tenerezza. Una bufera di emozionanti situazioni vi sommergerà, come quando verso il gran finale una teoria di enormi, leggerissime sfere colorate invaderanno la sala e vi ritroverete di colpo tutti coinvolti in un happening inaspettato e gioioso. Non vi racconteremo le infinite gag di questa magnifica coloratissima serata trasversale fra il genere puramente lu-

dico del più iconico circo e quello immensamente struggente, e dai molteplici livelli di lettura, dei clown felliniani di cinematografia memoria. Vi basterà sapere che una serata così era da tempo che non ci alleggeriva la mente, che non ci restituiva la capacità di sognare ad occhi aperti, di stupirci di come i movimenti impacciati di queste buffissime figure non fossero in effetti casuali, ma frutto di una rigorosa ricerca sul movimento, sul gesto e sul coordinamento del corpo. Un corpo che sarà per tutto il tempo ironicamente travestito dentro questi mirabolanti moltiplicatori di segni quali in effetti sono le foggie clownesche come da tradizione: i nasi rossi, i capelli spiritati, i piedoni lunghissimi, il trucco canonico. Solo che qui non siamo al circo, Slava ama contaminare i generi. E quale altro magnifi-

co pretesto potevamo fornirgli per scardinare l'aploomb del serio rituale degli abbonati di prosa, se non dandogli la possibilità d'invaderlo con questa sua travolgente, incredibile performance. Una eccentrica pantomima, definita dallo stesso artista, dostoevskijamente, «idiozia espressiva»: questi gli ingredienti del successo planetario, mai interrotto, unanime dell'arte di SLAVA, che definisce il suo "un teatro che sfugge a qualsiasi definizione, all'interpretazione unica delle sue azioni e da qualsiasi tentativo di limitazione della sua libertà" e che, come ha recentemente riferito in conferenza stampa a Roma, parlando degli artisti italiani ama particolarmente il lavoro di Dario Fo ritenendo infatti che «i veri clown filosofi al mondo saranno al massimo 10 e Dario Fo è uno di questi». Da non perdere

ETNAFEST Lou Reed oltre alla Bossa nova Chico Buarque e Joao: il Brasile va in Sicilia

Dopo quindici anni di assenza dalle scene, torna a esibirsi in pubblico il grande compositore e cantante brasiliano Chico Buarque de Hollanda. Lo farà, in una data ancora da definire (ma comunque entro l'estate), nell'ambito di Etnafest 2006, la manifestazione, organizzata dalla Provincia di Catania, che apre il ricco cartellone multiculturale della sua terza edizione oggi 16 gennaio. Sempre dal Brasile arriverà João Gilberto, forse l'inventore del nuovo 'beat' della Bossa Nova. A marzo sarà la volta di una vera e propria icona del rock e della cultura novecentesca, Lou Reed. Al Sudafrica, durante e dopo l'apartheid, ci riporta invece, il 25 gennaio, Abdullah Ibrahim, che presenterà Afri-

can Suite, uno dei suoi lavori più importanti. Ad aprile, poi, assisteremo a un'esibizione del Philip Glass con il suo gruppo, uno spettacolo di musica e immagini (la pellicola che fa da sfondo al concerto è stata prodotta da Francis Ford Coppola). Uno spazio consistente di Etnafest sarà poi dedicato, oltre che alle arti figurative, al cinema con un occhio privilegiato al documentario. Dalla Sicilia degli anni Trenta nei cinegiornali d'epoca a film come Zolfara (1947) di Ugo Saitta o Acitrezza (1955) di Ernesto Guida. Ci sarà inoltre la prima retrospettiva italiana completa dei due registi belgi Luc e Jean-Pierre Dardenne. Ecco il sito web della manifestazione: www.etnafest.it. r.c.

« Se non l'avessero ammazzato, non avreste sentito parlare di Beppe Alfano. I corrispondenti di provincia non figurano negli elenchi ufficiali. [...] I killer sono stati individuati. La famiglia vuol sapere chi ha dato l'ordine di uccidere quel giornalista scomodo e sconosciuto. »

VALERIA SCAFETTA



[omissis]

la nuova collana
de l'Unità
diretta da
Vincenzo Vasile
dedicata a
tutto ciò che è stato
censurato,
nascosto,
dimenticato

in edicola
"Ammazzone
Beppe Alfano"
Il caso del giornalista
sconosciuto

Euro 5,90
+ prezzo del giornale

l'Unità

Carlo Bernari
Tre operai



6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

UNIPOL
ASSICURAZIONI

La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità.

l'Unità

Scelti per voi Film

Harry Potter

Giunto alla quarta pellicola il maghetto con gli occhiali (Daniel Radcliffe) è ormai un ragazzo, pertanto è stato necessario rivedere il nuovo romanzo della Rowling, complesso e tenebroso, alla luce dell'età del protagonista cinematografico... ed ecco allora anche i primi turbamenti amorosi... Tutto ruota intorno al torneo "Tre maghi", dove tre scuole rivali di magia si sfidano in gare d'incantesimi.

di Mike Newell

fantasy

Lady Vendetta

Il regista coreano Chan-wook conclude la sua trilogia. Dopo «Mr. Vendetta» e «Old Boy», stavolta la vendetta è donna. Geum-ja ha passato tredici anni in prigione per il sequestro e l'omicidio di un bambino. Dietro la sua apparente redenzione di detenuta modello, la donna nasconde un insaziabile desiderio di vendetta che da privato si farà collettivo. Una continua e provocatoria sfida allo spettatore a colpi di ironia nera e carte truccate.

di Park Chan-wook

drammatico

Lady Hendsen presenta

Londra, fine anni Trenta. La caustica e ricca vedova lady Henderson (Judi Dench) vuole investire soldi e tempo nel restauro e rilancio di un teatro di varietà. L'impresario (Bob Hoskins) all'inizio non la prende sul serio, ma la lady non molla e per meglio conquistare il pubblico londinese ha un'idea: mettere in scena un musical con donne nude, come a Parigi, «magari come tableaux vivant per salvaguardare un certo tono culturale».

di Stephen Frears

Commedia

P3K: Pinocchio 3000

Mastro Geppetto uno scienziato, la Fata Turchina (Cyberina, doppiata da PlatINETTE) un ologramma? È la trasposizione futuristica della storia di Pinocchio. Siamo nell'anno 3000 e il burattino di legno mantiene le sue fattezze, ma assomiglia più a un robot. Lungometraggio in digitale realizzato dal regista canadese che ha già lavorato sugli effetti speciali de «Il Quinto Elemento» e «Titanico». Vincitore del premio Goya, l'Oscar spagnolo.

di Daniel Robichaud

animazione

A history of violence

Tom Stall (Viggo Mortensen) è un uomo tranquillo che vive in una piccola città con la moglie e due figli. Minacciato da due balordi rapinatori che entrano nel suo bar li uccide a sangue freddo diventando così un eroe intervistato dalla tv e dai giornali. Con la popolarità però esplodono anche tensioni sotterranee e dubbi sulla sua vera identità: cosa nasconde il passato? Ispirato al romanzo a fumetti l'omonimo di Wagner e Vince Locke.

di David Cronenberg

drammatico

L'enfant

Dagli autori di "Rosetta" un affresco sugli emarginati delle periferie del Belgio. Una giovane coppia, povera ed emarginata, ha appena avuto un figlio. Il padre pensa di vendere il neonato al racket delle adozioni per ricavarne qualche soldo. Vedendo la giovane compagna sconvolta l'uomo cercherà di recuperare la dignità e il figlio. La mdp "pedina" i personaggi e sta loro addosso. Seconda Palma d'oro per i fratelli Dardenne.

di J.Pierre e Luc Dardenne

drammatico

Saw II

Il sadico e diabolico serial killer Jigsaw è tornato. E questa volta al suo aberrante «gioco» è chiamata a partecipare anche la polizia. Quando viene ritrovato un cadavere con una cicatrice a forma di puzzle marchiatà a fuoco sulla carne, gli investigatori si rendono conto di avere a che fare ancora una volta con lo psicopatico convinto che le persone si sentano vive solamente di fronte alla morte. Sequel splatter come l'originale.

di Darren Lynn Bousman

horror

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Match Point 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **Memorie di una geisha** 15:30-18:30-21:30 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **Lady Vendetta** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 350 **Broken Flowers** 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarene, 64 R Tel. 010219768

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Saw 2 - La soluzione dell'enigma 15:50-18:05-20:20-22:35-00:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2 122 **Harry Potter e il calice di fuoco** 15:50 (E 7,00; Rid. 5,50)

Vizi di famiglia... 20:10-22:20-00:25 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3 113 **Match Point** 15:15-17:45-20:15-22:45-01:10 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 454 **Chicken Little - Amici per le penne** 15:50 (E 7,00; Rid. 5,50)

King Kong 18:00-21:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 113 **40 anni vergine** 15:25-17:50-20:15-22:40-01:05 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 6 251 **The new world - Il nuovo mondo** 15:45-18:45-21:45-00:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 7 282 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 16:00-18:15-20:30-22:45-00:50 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 178 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 16:20-20:00-22:50 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 113 **Derailed - Attrazione Letale** 15:40-18:00-20:20-22:40-00:50 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 10 113 **Natale a Miami** 15:40-18:00-20:20-22:40-00:50 (E 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073

Sala 1 **U-Carmen eKhayelitsha** 15:30-17:50-20:15-22:30

Sala 2 **Me and you and everyone we know** 15:30-17:30-20:30-22:30

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

La seconda notte di nozze 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Riposo

Sala 2 120 **Riposo**

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Natale a Miami 17:50-20:00-22:10 (E 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo (E 3,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936

Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Ti amo in tutte le lingue del mondo 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-18:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala Pitta 280 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 15:30-18:15-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

The new world - Il nuovo mondo 15:30-18:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, Sr Tel. 010314141

Riposo (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Ti amo in tutte le lingue del mondo 21:15 (E 3,50)

Harry Potter e il calice di fuoco 17:00 (E 3,50)

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564

Ti amo in tutte le lingue del mondo 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

A History of Violence 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 **Lady Henderson presenta** 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Sala 8 Rerast 499 **The new world - Il nuovo mondo** 16:00-19:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **P3K - Pinocchio 3000** 17:15 (E 7,20; Rid. 5,50)

Memorie di una geisha 19:20-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Derailed - Attrazione Letale** 16:40-20:05-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 143 **Chicken Little - Amici per le penne** 17:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Mr. & Mrs. Smith 19:40-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 **King Kong** 18:15-22:00 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 5 143 **Harry Potter e il calice di fuoco** 17:05 (E 7,20; Rid. 5,50)

Vizi di famiglia... 20:10-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **40 anni vergine** 17:00-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 16:50-19:45-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Natale a Miami** 16:15-18:25-20:35-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **The new world - Il nuovo mondo** 18:15-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 16:10-18:20-20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **Saw 2 - La soluzione dell'enigma** 16:20-18:30-20:40-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **Match Point** 17:10-20:00-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 17:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

Ti amo in tutte le lingue del mondo 20:10-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Saw 2 - La soluzione dell'enigma** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **Vizi di famiglia...** 15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (E 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

BARGAGLI

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO

Paradiso largo Skjrabjrn, 1 Tel. 0103474251

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo (E 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE

Campese via Convento, 4

Ti amo in tutte le lingue del mondo 21:00 (E 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Natale a Miami 21:15 (E 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 010967130

Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)

CHIAVARI

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

The new world - Il nuovo mondo 16:00-19:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

ISOLA DEL CANTONE

Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 0389738721

Ti amo in tutte le lingue del mondo 21:00 (E 6; Rid. 5)

MASONE

O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Ti amo in tutte le lingue del mondo 21:00 (E 3,50)

RAPALLO

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

Sala 3 150 **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Saw 2 - La soluzione dell'enigma 16:00-18:05-20:15-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

RONCO SCRIVIA

Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202

Riposo

ROSSIGLIONE

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo (E 3,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Match Point 15:30-17:45-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Ti amo in tutte le lingue del mondo 20:30-22:20 (E 4,50)

IMPERIA

Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871

La schivata - L'esquive 16:15-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

Derailed - Attrazione Letale 20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

DIANO MARINA

Politeama Diavese via carlini, 35 Tel. 0183495930

A History of Violence 20:20-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Match Point 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

The new world - Il nuovo mondo 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Riposo

Roof

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	King Kong 15:00-18:15-21:30 (E 4,00)
Sala 200	The new world - Il nuovo mondo 15:30-18:30-21:30 (E 4,00)
Sala 400	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:30 (E 4,00)
	Parole d'amore 18:10-20:20-22:30 (E 4,00)
Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	La tigre e la neve 21:00 (E 3,70)
Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
Riposo	
Solferino 1 120	Vai e vivrai 19:45-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 130	Oliver Twist 20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1 472	Riposo
Sala 2 208	Riposo
Sala 3 154	Riposo
Arlecchino corso Sarmiento Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1 437	Match Point 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)
Sala 2 219	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)
Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
Riposo	
Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
Me and you and everyone we know 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50; Rid. 2,50)	
Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
Riposo	
Sala 2	Riposo
Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029	
Riposo	
Cinema Teatro Barettil via Barettil, 4 Tel. 011655187	
Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)	
Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 10:30-14:40-17:20-20:00-22:40 (E 5,00; Rid. 4,50)	
Sala 2 117	Saw 2 - La soluzione dell'enigma 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3 127	Match Point 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4 127	The new world - Il nuovo mondo 15:30-18:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5 227	Harry Potter e il calice di fuoco 14:40 (E 5,00; Rid. 4,50)
	Ti amo in tutte le lingue del mondo 17:50 (E 5,00; Rid. 4,50)
	Natale a Miami 20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
Riposo	
Due Giardini via Montefalcone, 62 Tel. 011372214	
	Match Point 15:25-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala Ombrose 149	The new world - Il nuovo mondo 15:45-18:50-22:00 (E 7,00)
Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	Lady Henderson presenta 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)
Grande 450	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:15 (E 4,00)
	Parole d'amore 18:10-20:20-22:30 (E 4,00)
Rosso 220	Vizi di famiglia... 15:45-18:30-20:30-22:30 (E 4,00)
Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	La seconda notte di nozze 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,70)
Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
	La marcia dei pinguini 20:15-22:00 (E 4,00)
Sala 2 360	Riposo
Esedra via Bagettil, 30 Tel. 0114337474	
Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)	
Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
Riposo	
Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
	Lady Vendetta 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 3,00)
Sala Groucho	Reinas - Il matrimonio che mancava 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)
Sala Harpo	A History of Violence 15:30-22:30 (E 7,00; Rid. 3,00)
	Memorie di una geisha 17:15-20:00 (E 7,00; Rid. 3,00)
Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805788	
Riposo	
Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323	
	Match Point 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)
Sala 2	Crash - Contatto fisico 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)
Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1 754	Match Point 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2 237	40 anni vergine 15:20-17:40-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3 148	Saw 2 - La soluzione dell'enigma 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Sala 4 141	Ti amo in tutte le lingue del mondo 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5 132	King Kong 14:30-22:00 (E 5,00; Rid. 3,50)
	Natale a Miami 18:00-20:00 (E 5,00; Rid. 3,50)
King via Po, 21 Tel. 0118125996	
Riposo	
Kong via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
Riposo	
Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
	Lady Henderson presenta 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)
Sala 2 149	Broken Flowers 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50)
Sala 3 149	Pauline alla spiaggia (V.O.) (Sottotitoli) 16:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
	Reinette e Mirabelle (V.O.) (Sottotitoli) 18:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
	La marchesa von... (V.O.) (Sottotitoli) 20:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
	Incontri a Parigi (V.O.) (Sottotitoli) 22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
Sala 1 262	Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 5,00)
Sala 2 201	40 anni vergine 14:40-17:15-19:50-22:25 (E 5,00)
Sala 3 124	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:15-18:20-21:20 (E 5,00)
Sala 4 132	The new world - Il nuovo mondo 15:45-19:00-22:15 (E 5,00)
Sala 5 160	Saw 2 - La soluzione dell'enigma 15:55-18:10-20:25-22:40 (E 5,00)
Sala 6 160	Match Point 17:00-19:45-22:30 (E 5,00)
Sala 7 132	P3K - Pinocchio 3000 16:05-18:00 (E 5,00)
	Natale a Miami 20:00-22:20 (E 5,00)
Sala 8 124	King Kong 15:00-18:35 (E 5,00)
	Vizi di famiglia... 22:10 (E 5,00)
Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	I giorni dell'abbandono 21:00 (E 3,50)
Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
	The new world - Il nuovo mondo 15:45-18:45-21:45 (E 4,00; Rid. 2,50)
Sala 2	L'enfant 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00; Rid. 2,50)
Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Riposo	
Sala Valerino 1 300	Ti amo in tutte le lingue del mondo 20:20-22:30 (E 4,10; Rid. 3,50)
Sala Valerino 2 300	Mr. & Mrs. Smith 20:10-22:35 (E 4,10; Rid. 3,50)
Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	A History of Violence 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)
Sala 2	Vizi di famiglia... 20:35-22:30 (E 4,50)
	Harry Potter e il calice di fuoco 14:45-17:40 (E 4,50)
Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 011667856	
Sala 1 141	The new world - Il nuovo mondo 15:30-18:45-22:00 (E 6,00)
Sala 2 141	Memorie di una geisha 15:50-19:00 (E 6,00)
	A History of Violence 22:30 (E 6,00)
Sala 3 137	40 anni vergine 15:30-17:50-20:10-22:35 (E 6,00)
Sala 4 140	Match Point 14:55-17:30-20:05-22:40 (E 6,00)
Sala 5 280	Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:10-17:35-20:00-22:30 (E 6,00)
Sala 6 702	Saw 2 - La soluzione dell'enigma 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,00)
Sala 7 280	Chicken Little - Amici per le penne 14:45-16:30 (E 6,00)
	Vizi di famiglia... 18:15-20:20-22:30 (E 6,00)
Sala 8 141	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:45-18:55-22:00 (E 6,00)
Sala 9 137	King Kong 14:45-18:15-21:50 (E 6,00)
Sala 10	Natale a Miami 15:10-17:35-20:00-22:25 (E 6,00)
Sala 11	Derailed - Attrazione Letale 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 5,00)
Piccolo Valdocco via Salemo, 12 Tel. 0115224279	
Riposo (E 3,65; Rid. 2,50)	
Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
	Natale a Miami 14:30-16:35-18:40-20:45-22:45 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 2 430	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 14:30-17:15-20:00-22:45 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 3 430	Derailed - Attrazione Letale 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 4 149	Saw 2 - La soluzione dell'enigma 16:40-18:40-20:40-22:40 (E 4,50; Rid. 3,50)
	Chicken Little - Amici per le penne 14:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 5 100	Ti amo in tutte le lingue del mondo 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 4,50; Rid. 3,50)
Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	Ogni cosa è illuminata 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00)
Sala 2	Memorie di una geisha 15:30-18:30-22:00 (E 4,00)
Sala 3	U-Carmen eKhayelitsha 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)
Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	Vizi di famiglia... 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789	
Riposo	
Provincia di Torino	
● AVIGLIANA	
Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
	Natale a Miami 21:15 (E 4,50)

● BARDONECCHIA	
Sabrina	via Medail, 71 Tel. 012299633
Riposo	
● BEINASCIO	
Bertolino	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
	Natale a Miami 21:00 (E 4,50)
Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111	
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 16:00-19:00-22:00 (E 5,50)	
Sala 1 411	The new world - Il nuovo mondo 15:20-18:30-21:40 (E 5,50)
Sala 2 411	40 anni vergine 14:30-17:10-19:50-22:30 (E 5,50)
Sala 3 307	Match Point 13:50-16:30-19:10-21:50 (E 5,50)
Sala 4 144	Derailed - Attrazione Letale 14:50-17:15-19:40-22:15 (E 5,50)
Sala 5 144	Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:15-17:40-20:00-22:20 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246	Saw 2 - La soluzione dell'enigma 14:00-16:10-18:20-20:40-22:50 (E 5,50)
Sala 8 124	Natale a Miami 15:25-17:50-20:15-22:40 (E 5,50)
Sala 9 124	King Kong 14:45-18:25 (E 5,50)
	Vizi di famiglia... 22:10 (E 5,50)
● BORGARO TORINESE	
Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 21:15 (E 6,20; Rid. 4,65)	
● BUSOLENO	
Narciso	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249
	Ti amo in tutte le lingue del mondo 21:20 (E 4,50)
● CARMAGNOLA	
Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525
	Natale a Miami 21:15 (E 4,50)
● CHIERI	
Splendor	Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601
	Match Point 21:15 (E 4,50)
Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
	Natale a Miami 20:30-22:30
● CHIVASSO	
Moderno	via Roma, 6 Tel. 0119109737
	The new world - Il nuovo mondo 19:30-22:00 (E 4,00)
Politeama	via Orti, 2 Tel. 0119101433
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 19:30-22:00 (E 4,00)
● CIRIÉ	
Nuovo	via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
Riposo	
● COLLEGNO	
Regina	via San Massimo, 3 Tel. 011781623
	Match Point 21:15
Sala 2 149	Memorie di una geisha 21:00
Studio Luce	Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681
	The new world - Il nuovo mondo 21:15 (E 4,00; Rid. 3,00)
● CUORGNÉ	
Margherita	via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
	Memorie di una geisha 21:30 (E 4,50)
● GIAVENO	
S. Lorenzo	via Ospedale, 8 Tel. 0119375923
Riposo	
● IVREA	
Boaro - Guasti	via Palestro, 86 Tel. 0125641480
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 21:00 (E 4,50)
La Serra	corso Botta, 30 Tel. 0125425084
	A History of Violence 20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Politeama	via Piave, 3 Tel. 0125641571
	Match Point 20:10-22:30
● MONCALIERI	
King Kong Castello	via Alfieri, 42 Tel. 011641236
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 21:15
Ugc Ciné Cité 45	Tel. 899788678
	Match Point 13:05-15:25-17:55-20:20-22:40 (E 5,50)
Sala 2	The new world - Il nuovo mondo 13:30-17:00-19:50-22:40 (E 5,50)
Sala 3	40 anni vergine 13:25-15:40-18:00-20:15-22:30 (E 5,50)
Sala 4	Derailed - Attrazione Letale 13:40-13:40-16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5,50)
Sala 5	Saw 2 - La soluzione dell'enigma 14:00-16:00-18:00-20:15-22:10 (E 5,50)
Sala 6	Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:40-17:45-20:00-22:00 (E 5,50)
	P3K - Pinocchio 3000 14:00 (E 5,50)
Sala 7	Chicken Little - Amici per le penne 13:20-15:00-16:40-18:20 (E 5,50)
	Vizi di famiglia... 20:40-22:35 (E 5,50)

Sala 8	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 20:00-22:40 (E 5,50)
	Harry Potter e il calice di fuoco 14:00-17:00 (E 5,50)
Sala 9	The new world - Il nuovo mondo 15:00-18:00-20:50 (E 5,50)
Sala 10	Saw 2 - La soluzione dell'enigma 15:00-16:55-19:00-21:00-22:55 (E 5,50)
Sala 11	Ti amo in tutte le lingue del mondo 14:35-16:35-18:35-20:35-22:35 (E 5,50)
Sala 12	Natale a Miami 14:20-16:20-18:20-20:20-22:20 (E 5,50)
Sala 13	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:15-18:00-20:45 (E 5,50)
Sala 14	Memorie di una geisha 14:00-16:50-19:50-22:30 (E 5,50)
Sala 15	King Kong 13:50-17:15-20:40 (E 5,50)
Sala 16	Lady Henderson presenta 14:20-16:25-18:30-20:35-22:45 (E 5,50)
● NONE	
Eden	via Roma, 2 Tel. 0119905020
Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)	
● ORBASSANO	
Sala Teatro Sandro Pertini	Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217
Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)	
● PIANEZZA	
Cityplex Lumiere	via Rosselli, 19 Tel. 0119682088
	Natale a Miami 20:20 (E 5,00)
	Ti amo in tutte le lingue del mondo 22:30 (E 5,00)
Sala 2 160	Derailed - Attrazione Letale 22:30 (E 5,00)
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 22:30 (E 5,00)
Sala 3	40 anni vergine 20:00-22:30 (E 5,00)
Sala 4	Match Point 20:00-22:30 (E 5,00)
● PINEROLO	
Hollywood</	

Scelti per voi



Qualcosa è cambiato

Melvin Udall (Jack Nicholson), scrittore in preda a ossessioni maniacali, concentra tutto il suo odio verso il suo dirimpettaio, Peter, un pittore in auge ma gay. L'unica donna che sopporta le sue battute è Carol (Helen Hunt), cameriera nel ristorante dove è solito mangiare. Ma la donna ha un figlio malato e questo cambia qualcosa in Melvin... Oscar a Jack Nicholson ed Helen Hunt.

21.00 RETE 4. COMMEDIA.
Regia: James L. Brooks
Usa 1997

Effetto Reale

Momento storico per il Cile: Michelle Bachelet si affaccia al Palazzo de la Moneda pronta a diventare il primo presidente donna del Cile. Un fermo immagine del Paese sudamericano e delle sue donne scattato subito prima del grande cambiamento. Perché, chiunque sia il vincitore delle Presidenziali, dopo la candidatura della Bachelet questo Paese non sarà più lo stesso...

24.00 LA7. REPORTAGE.
"L'altra metà del Cile"
di Silvia Resta

Omicidio a luci rosse

Jake Scully viene licenziato dal suo lavoro di attore perché, soffrendo di claustrofobia, non può interpretare il ruolo di un vampiro. Sam, un suo collega, gli presta le chiavi della casa di un terzo attore, in giro per il mondo. Qui, Jake vede dalla finestra una bellissima donna nuda. Incuriosito dalla sua scoperta la segue per scoprire che è peditata da uno sconosciuto... Primo ruolo di rilievo per Melanie Griffith.

23.50 RETE 4. THRILLER.
Regia: Brian De Palma
Usa 1984

La storia siamo noi

Giovanni Minoli ricostruisce, attraverso le testimonianze rilasciate in esclusiva dal Presidente emerito Francesco Cossiga, dall'allora ministro degli Interni Virginio Rognoni, dai figli e dai suoi più stretti collaboratori, la storia di un uomo solo contro la mafia che preme sul governo per avere uomini e mezzi e che dopo solo 100 giorni viene ucciso. Continua così la serie dedicata agli uomini che hanno sfidato la mafia.

23.40 RAI TRE. RUBRICA.
"Il generale Dalla Chiesa"

Programmazione



06.00 SETTEGIORNI PARLAMENTO. Rubrica
06.30 TG 1. Telegiornale
---**PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI.** News
06.45 UNOMATTINA. Attualità.
All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.; TG 1 TURBO.** Rubrica;
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
10.40 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.45 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO 10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. All'interno: **11.30 TG 1.** Telegiornale
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm
15.05 IL COMMISSARIO REX. Tt.
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO;** **17.00 TG 1.** Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz



07.00 RANDOM. Rubrica
09.20 SORGENTE DI VITA. Rubrica
09.50 APRIRAI. Rubrica.
A cura di Silvia Negri
10.00 TG 2. Telegiornale
---**NOTIZIE.** Attualità
---**TG 2 MOTORI.** Rubrica.
A cura di Rocco Tofa
---**TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica.
A cura di Luciano Onder
---**TG 2 NONSOLOSOLDI.** Rubrica
---**NOTIZIE.** Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà.
Conduce Giancarlo Magalli.
Con Fiordaliso, Mara Carfagna
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica.
A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica.
A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica.
Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.45 AL POSTO TUO. Talk show
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
17.15 RANDOM. Rubrica
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità
19.00 STREGHE. Telefilm



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 CULT BOOK.
08.10 LA STORIA SIAMO NOI.
09.05 APRIRAI. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò
09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica
12.35 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica.
Conduce Corrado Augias
13.10 STARSKY & HUTCH. Tt.
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
15.45 GRANI DI PEPE. Telefilm
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale



06.10 BATTICUORE. Telenovela
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
06.50 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
07.05 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
07.10 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela
07.50 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm
08.20 VITA DA STREGA. Telefilm
08.45 HUNTER. Telefilm
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica.
Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SAI XCHÉ? Rubrica.
Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.25 LE NEVI DEL KILIMANGIARO. Film (USA, 1952). Con Gregory Peck, Susan Hayward
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
07.57 METEO 5. Previsioni del tempo
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show.
Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. All'interno: **09.35 TG 5 BORSA FLASH.** Rubrica
11.25 ULTIME DAL CIELO. Telefilm
12.30 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show.
Conduce Maria De Filippi.
Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
17.00 VERISSIMO. Rotocalco.
Conduce Paola Pirego
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz.
Conduce Gerry Scotti.
Regia di Giancarlo Giovalli



08.50 LA TATA. Situation Comedy.
"Il padrone maggiordomo".
Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy
09.25 ROAD TO JUSTICE IL GIUSTIZIERE. Telefilm.
"C'era una volta una ladra".
Con Lucky Vanous, Lisa Thornhill
10.20 PACIFIC BLUE. Telefilm.
"Poliziotti molto speciale".
Con Jim Davidson, Darlene Vogel
11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
11.20 RELIC HUNTER. Telefilm.
"La scintilla della magia".
Con Tia Carrere, Christian Anholt
12.15 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv. Con Daniele Bossari
15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Anniversari".
Con Lauren Graham, Alexis Bledel
15.50 DUE GEMELLE E UNA TATA. Telefilm
18.30 STUDIO APERTO 19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy
19.55 LOVE BUGS 2. Situation Comedy



06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO. Rubrica
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità.
Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 PARADISE. Telefilm.
"Un debito d'onore".
Con Lee Horsley
10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario
11.05 DOGS WITH JOB. Documentario
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Un'abile nuotatrice".
Con William Conrad
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm. "Delitto alla finestra".
Con Andy Griffith
14.05 UN'ADORABILE IDIOTA. Film (Francia, 1963).
Con Brigitte Bardot.
Regia di Edouard Molinaro
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzaia (replica)
18.00 THE AGENCY. Telefilm. "Dossier mafia".
Con Beau Bridges
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 DOPOTG1. Attualità
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 GENTE DI MARE. Serie Tv. Con Lorenzo Crespi, Vanessa Gravina
23.10 TG 1. Telegiornale
23.15 PORTA A PORTA. Attualità
00.50 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.15 TG 1 TURBO. Rubrica
01.30 SOTTOVOCE. Rubrica
02.00 UN MONDO A COLORI SPECIALE. Rubrica
02.30 EROS. Rubrica
03.35 MAX & TUX. Comiche

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm.
"Blackout" - "Vecchie ferite".
Con Erdogan Atalay, Rene Steinke
22.50 TG 2. Telegiornale.
23.00 IL TORNASOLE. Talk show.
Conduce Andrea Pezzi
00.15 PROTESTANTESIMO. Rubrica
00.45 TG PARLAMENTO. Rubrica
00.55 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Tt.
01.40 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE 21.00 CHI L'HA VISTO? Rubrica di attualità.
23.05 TG 3 / TG REGIONE 23.20 TG 3 PRIMO PIANO 23.40 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica di storia
00.35 TG 3. Telegiornale
00.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: **01.00 SOGNI E BISOGNI.** Serie Tv. "I ladri" - "L'imbiancone"

20.10 RENEGADE. Telefilm
21.00 QUALCOSA È CAMBIATO. Film commedia (USA, 1997).
Con Jack Nicholson, Helen Hunt.
Regia di James L. Brooks
23.50 OMICIDIO A LUCI ROSSE. Film thriller (USA, 1984).
Con Craig Wasson, Gregg Henry.
Regia di Brian De Palma
02.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
02.25 PIANETA MARE. Rubrica
03.20 EUGENIA GRANDET. Film (Italia, 1946).
Con Alida Valli, Gualtiero Tumiati

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico
21.00 RIS 2 - DELITTI IMPERFETTI. Serie Tv. "L'ultimo saluto" - "Inganni della scienza".
Con Lorenzo Flaherty, Filippo Nigro.
Regia di Alexis Sweet
23.15 MATRIX. Attualità
01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5 01.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)
02.00 IL DIARIO. Talk show (r.)

20.10 SMALLVILLE. Telefilm
21.00 BLACK KNIGHT. Film commedia (USA, 2002).
Con Martin Lawrence, Marsha Thomason.
Regia di Gil Junger
23.00 IL BIVIO - COSA SAREBBE SUCCESSO SE... Show. Conduce Enrico Ruggeri
00.30 STUDIO SPORT. News
00.55 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv
01.05 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
01.15 SECONDO VOI. (replica)
01.55 X-FILES. Telefilm

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.00 IL PROCESSO DI BISCARDI. Rubrica. Conduce Aldo Biscardi
24.00 EFFETTO REALE. Attualità.
A cura di Paola Palomboro
00.35 TG LA7. Telegiornale
00.55 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica
02.25 L'INTERVISTA. (replica)
02.55 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm
03.55 OTTO E MEZZO. (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 LA BOTTEGA DEL BARBIERE 2. Film. Con Ice Cube. Regia di Kevin Rodney Sullivan
16.10 LA GIURIA. Film drammatico (USA, 2003). Con John Cusack. Regia di Gary Fleder
18.55 UNA PAZZA GIORNATA A NEW YORK. Film commedia (USA, 2004). Con Mary-Kate Olsen. Regia di Dennie Gordon
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 ALIEN VS. PREDATOR. Film. Con Sanaa Lathan. Regia di Paul W.S. Anderson
22.45 UNA BIONDA IN CARRIERA. Film. Con Reese Witherspoon. Regia di Charles Herman-Wurmfeld
00.25 MA QUANDO ARRIVANO LE RAGAZZE. Film. Con Claudio Santamaria

SKY CINEMA 3
14.20 IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI. Film commedia (USA, 2004). Con Jackie Chan. Regia di Frank Coraci
16.30 CINE LOUNGE. Rubrica
16.40 30 ANNI IN 1 SECONDO. Film. Con Jennifer Garner. Regia di Gary Winick
18.20 CINE LOUNGE. Rubrica
18.30 IO, ROBOT. Film fantascienza (USA, 2004). Con Will Smith. Regia di Alex Proyas
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 L'INVIDIA DEL MIO MIGLIORE AMICO. Film. Con B. Stiller. Regia di B. Levinson
22.45 007 IL DOMANI NON MUORE MAI. Film. Con Pierce Brosnan. Regia di Roger Spottiswoode
00.45 NICHOLAS NICKLEBY. Film. Con Charlie Hunnam

SKY CINEMA AUTORE
14.55 GANG. Film (USA, 1973).
Con Keith Carradine.
Regia di Robert Altman
17.00 SKY CINE NEWS. Rubrica
17.30 CINE LOUNGE. Rubrica
17.40 IL MIRACOLO DI BERNA. Film. (Svizzera/Germania, 2003).
Con Peter Franke.
Regia di Sonke Wortmann
19.40 CINE LOUNGE. Rubrica
19.50 DIRT. Film. Con Julieta Ortiz. Regia di Nancy Savoca
21.30 SK2. Film drammatico (Francia, 2004).
Con Valeria Bruni Tedeschi. Regia di Francois Ozon
23.25 FAME CHIMICA. Film. Con Marco Foschi. Regia di Paolo Vari, Antonio Bocella
01.25 POLLICE DA SCASSO. Film commedia (USA, 1978).
Con Peter Falk

CARTOON NETWORK
16.20 JUNIPER LEE. Cartoni
16.45 CORNEIL & BERNIE 17.30 TOONAMI: B-DAMAN 17.55 TOONAMI: TEEN TITANS 18.20 I GEMELLI CRAMP 18.45 XIAOLIN SHOWDOWN 19.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
19.40 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
19.50 HI HI PUFFY AMY YUMI 20.15 PET ALIEN. Cartoni
20.40 NOME IN CODICE: KND 21.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.30 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
21.55 I GEMELLI CRAMP 22.20 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
22.30 HECTOR POLPETTA

DISCOVERY CHANNEL
14.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La moto da sogno di Junior". 2ª parte
15.00 SPECIALE MACCHINE DA BRIVIDO. Documentario
16.00 RACCONTI DI UN UOMO MORTO. Documentario
17.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario
18.00 LA SFIDA DEI ROTTAMI. Documentario
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario
20.00 MEGACOSTRUZIONI. Documentario
21.00 DIAGNOSI MISTERIOSA. Documentario
22.00 MACCHINE GIGANTE-SCHE. Documentario
23.00 MACCHINE TREMEDE. Documentario
24.00 SESSO SENSO. Doc.

ALL MUSIC
12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 ROTAZIONE MUSICALE 13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 PLAY.IT. Musicale.
Conducono Katamashi, Yan Augusto
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale.
Conduce Sara Valbusa
18.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX. Musicale
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 ALL MODA. Rubrica.
Conduce Lucilla Agosti
22.00 PLAY.IT. (replica)
23.00 EXTRA. Musicale
24.00 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO 07.34 QUESTIONE DI SOLDI 08.29 GR 1 SPORT 08.40 QUESTIONI DI TITOLI 08.49 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO SPORT 10.08 QUESTIONE DI BORSA 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.46 PRONTO, SALUTE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.36 LA RADIO NE PARLA 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.47 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.30 GR 1 TITOLI 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.00 GR 1 - AFFARI 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE 18.37 L'ARGONAUTA 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.12 ZONA CESARINI 22.00 GR 1 - AFFARI 23.05 GR 1 PARLAMENTO 23.14 SPAZIO ACCESSO DIECI MINUTI DI... 23.24 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 00.33 ASPETTANDO IL GIORNO 00.45 LA NOTTE DI RADIO1

07.53 GR SPORT. GR Sport
**08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 10.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN 11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 FIAMMA A BORDO (A SAPERLO LA LASCIAVA A TERRA) 12.49 GR SPORT. GR Sport 13.00 28 MINUTI 13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini
15.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI 16.30 CONDR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg, Alex Braga
18.00 CATERPILLAR 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER 21.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - DECANTER 23.00 VIVA RADIO2. (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
07.15 PRIMA PAGINA 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 IL TERZO ANELLO. STORIE DI SPORT 15.01 FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO. LA FOLLIA DELL'UTILE 19.01 HOLLYWOOD PARTY 19.53 RADIO3 SUITE 20.00 IL CARTELLONE 22.50 RUMORI FUORI SCENA 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA**



ORIZZONTI

Bocca, la dannazione della «napoletanità»

ATTO D'ACCUSA. Davvero questa «Napoli siamo noi»? E che senso ha inchiodare la città e persino l'Italia intera a una colpa « antropologica » e senza storia che annega ogni distinzione? Dopo l'uscita del libro la polemica non si placa

■ **Marco Salvia** / Segue dalla prima

Ripercorre nella sua analisi il cammino che la città ha compiuto negli anni, soffermandosi su casi controversi come quello del procuratore Cordova o analizzando nel dettaglio l'ascesa del gruppo del governatore Bassolino al governo della città. Quasi nessun fatto che abbia avuto politica rilevanza negli ultimi anni sfugge all'indagine: la nascita del centro direzionale, l'incremento esponenziale dei crimini di camorra, Bagnoli e l'Italsider, il Napoli soccer e il cardinale Giordano. Una indagine affilata e dettagliata, in alcuni momenti condivisibile, ma anche un pout-pourri inquietante che ci presenta una città in via di completa dissoluzione. Un luogo senza speranza che per di più ha già infettato anche il resto d'Italia come lo stesso titolo rende esplicito. Un certo tipo di capitalismo imperante, di corruzione endemica è per Bocca responsabile di questo stato di cose, e partendo da Napoli si diffonde per lo stivale, avviandoci al declino morale e alla sconfitta civile. Non si sottrae poi, Bocca, alle polemiche che da qualche tempo seguono i suoi scritti sul sud, riportando per esteso nel suo libro la replica di Raffaele La Capria ad un suo precedente intervento sul settimanale *L'Espresso* e approfondendo le contrapposizioni che lo hanno visto misurarsi anche con Rea o con Tullio Pironti.

Affresco implacabile su un luogo senza speranza che per di più ha contaminato tutta la collettività nazionale

Un libro completo in un certo senso, un libro che si colloca perfettamente nello scenario di contrasti anche violenti che in questo momento drammatico per la città vedono impegnati i nostri intellettuali più in vista lo non sono uno di questi. Le considerazioni che vorrei offrirvi su questo libro sono di altra natura. Nel dibattito acceso che viene portato avanti sul «napoletanismo» o sulla «napoletanità» vorrei lasciare il campo a chi più preparato ed esperto conosce la risposta e la definizione precisa di un termine che per il sottoscritto è decisamente oscuro. Ciò che posso testimoniare dunque è forse di poco conto rispetto al polverone che si sta sollevando, ma nella sua semplicità potrebbe tornare utile. Tuttavia, credo sia innegabile e necessario dire, che in alcuni momenti l'attitudine del grande giornalista sembra un po' velenosa, ri-



Napoli, il gioco del superenalotto. Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

sentita e ce ne domandiamo il perché. Porgo alcuni esempi: è possibile che con tutta la complessità che questa città propone all'analista, si debba cominciare un saggio con considerazioni su tassisti e tassimetri e il loro difficile rapporto con «i furastieri» o si debba chiamare violentemente in causa «la maledetta presunzione individualista per cui un napoletano si dannerebbe?». Quale predisposizione astiosa è contenuta in un siffatto incipit? Continuando, non è un po' denigratorio affermare che parlare con qualcuno che è nato a Bussoleno (l'ex presidente della provincia Amato Lambertini) significa tornare alla chiarezza perché con lui si comunica e non si fa ammoina? (mi perdoni il dottor Bocca ma si dice «ammuinna»). Non intimorisce il lettore impreparato sapere che l'atto civico di denunciare un misfatto può portare ritorsioni anche per il semplice cittadino che denuncia un furto o segnala una rissa? Che funzione

ha questo libro, se non quella di inquietare, far discutere, accendere gli animi, porre gli uomini uno contro l'altro? Per Napoli non vi è in realtà alcun bisogno in questo momento di polemiche esasperate. Vi sarebbe bisogno di uno sforzo collettivo, di buon senso e buona volontà - e questo non è buonsismo, è pragmatismo. O al massimo potreste chiamarlo timore, sì, forse paura, paura che a furia di giocare con il fuoco questo possa accendersi in qualcosa di spettacolarmente imprevedibile. Napoli è un luogo a sé. I napoletani nel bene e nel male sono e possono soltanto essere degli alieni per una mente rigida e razionale come quella dell'autore. Se napoletanità diverrà un giorno sinonimo da dizionario per «cialtroneria» o peggio per «disonestà», ne pagheremo tutti le conseguenze e avremo inoltre definitivamente perso quello che di vero e di positivo l'essere napoletani ancora rappresenta. La clas-

se dominante che ha devastato Napoli nella sua lunga storia e che continua a farlo, è realtà che oramai dobbiamo dare per scontata, verità che non può istruire più nessuno che sia in buona fede. È un fatto, ma chiamare la corruzione «napoletanità» è un abuso che può costarci caro. L'operato si giudica dai risultati, e noi li abbiamo davanti agli occhi ogni giorno a ricordarci chi è stato a farci davvero male. Quando, Gesù di Nazareth, interrogato dai discepoli sul modo in cui essi avrebbero dovuto riconoscere i «giusti», rispose: «Li riconoscerete dalle loro opere». L'assioma vale anche meglio per gli ingiusti, ed a Napoli è facile riconoscere le ferite che questi ci hanno lasciato. Ferite in cui la responsabilità della gente comune è nulla. A cosa ci serve coinvolgere in ciò tutta la popolazione, oltre che a venderci la nostra indignazione e il nostro perbenismo a un pubblico impreparato? Ma forse anche questa è un'ipotesi malevola no? Il suggerimento migliore che si può dare alla gente è quello di pensare con la propria testa, sentire con il proprio cuore. Valutare ogni cosa ma non prendere nulla per ora colato, le mie parole non di certo, ma nemmeno quelle provenienti da personalità più autorevoli e importanti. Questo libro in fondo ha solo messo in luce una distanza, e la distanza esiste perché possa essere colmata. Da sempre l'uomo l'ha invece adoperata per creare contrapposizioni rabbiose, guerriere. È un errore che su Napoli non possiamo permetterci. Quando parliamo di Napoli dobbiamo usare grande tatto, non possiamo dimenticare il cuore; né il nostro, né quello di questa città e di questo popolo. Per non dimenticare il cuore di un popolo però, bisogna conoscerlo e quando si parte dal presupposto che nemmeno esista è davvero difficile. Il destino di Napoli è un po' come quello dei «belli e dannati» e a volte ci appare davvero simile a quello di James Dean, di Marilyn, creature che sono state tradite dalla loro bellezza, desiderate per la loro bellezza, ma mai amate veramente. Sfruttate, sottilmente invadite, giudicate, emarginate. Di loro abbiamo sempre pensato: «Ah! Se avessi avuto io tale fortuna, non mi sarei buttato via così». Eppure, Dio sa se ve la regalerei volentieri la nostra bellezza in cambio di un po' di pace e di giustizia. Giustizia che ormai nessuno sembra più credere che ci meritiamo. Tutto quello che posso suggerire quindi, dopo aver sofferto nella lettura delle pagine del libro di Bocca è facilmente sintetizzabile, forse bastano solo tre parole. Le mie le ho scelte. La scelta di quali queste debba essere per voi è nelle vostre mani.

Napoli siamo noi
Giorgio Bocca
pagine 132
euro 14,00
Feltrinelli

PRO E CONTRO. Parlano scrittori e artisti: Ermanno Rea, Raffaele La Capria, Toni Servillo e Antonio Franchini. E intanto arrivano i libri di Saviano e Braucci «Né Rinascimento né inferno, sbagliato cercare la Svizzera sul golfo»

■ **Andrea Di Consoli**

Di *Napoli siamo noi* si parlerà a lungo. Forse, a questo punto, ci sarà il coinvolgimento della comunità nazionale, culturale e politica, sul «caso Napoli», ovvero sulla nuova stagione di degrado civile e sociale in atto nella città partenopea. Abbiamo chiesto ad alcuni intellettuali napoletani una riflessione «a caldo» sul nuovo libro di Giorgio Bocca. Ermanno Rea autore de *L'ultima lezione* e de *La dismissione* ha da tempo un «contenzioso» con Bocca: «Io ho avuto già un battibecco con Bocca sul *Mattino*. Lui scrisse sull'*Espresso* un pezzo in cui attribuiva alla storia dei napoletani questa violenza, addirittura la faceva risalire indietro nel tempo. Bocca crea un sospetto di razzismo, tanto che in quel mio pezzo dissi che lui voleva misurarci la forma del cranio. Però su una serie di critiche, su una serie di analisi, io concordo perfettamente con Bocca. Napoli va discussa e approfondita, nessuno ha la verità in tasca. Invito a dire basta a questo richiamarsi ai piemontesi, al passato, ai politici, alla storia, passiamoci una mano sulla coscienza e vediamo quali sono le nostre responsabilità individuali. Condivido Bocca fin-

ché conduce un'analisi severa su Napoli. La diffidenza però scatta quando lui sembra investire addirittura l'antropologia. Non so se consapevolmente o inconsapevolmente, ma spesso sfiora il razzismo. Quando parla di inferiorità culturale, li sbarella, li si sbaglia. E purtroppo non è la prima volta che lo fa». Anche Raffaele La Capria in libreria con il *Meridiano* e con *L'estro quotidiano* non risparmia critiche dure a Bocca: «Gli ho risposto una volta dicendo che la sua visione non la condivido, anche se certe analisi sono necessarie per capire meglio la situazione a Napoli e anche per spronare chi di dovere a prendere delle decisioni efficaci. Però io sono in disaccordo con lui perché giudica Napoli stando all'interno della sua mentalità nordica. Perché lui è un settentrionale pieno di paure per il Sud. Una volta c'era il Gran Lombardo, ovvero una figura di nordico che provava simpatia per il Sud, penso a Carlo Levi o a Cesare Pavese. E quindi c'è una grande differenza tra la mentalità di Bocca e quella di tanti Gran Lombardi che hanno saputo leggere l'umanità meridionale. Se uno accetta il punto di vista di Bocca è come andare in India con l'idea di trovare in India la Svizzera.

Napoli è una civiltà complessa, che non si può affrontare soltanto da un punto di vista drastico. Io rivendico una unicità di Napoli. Quale altra città nel mondo ha saputo rappresentarsi come Napoli? Questa città ha lasciato nel mondo una certa impronta di sé. Ovviamente c'è chi la ama e chi la odia, però c'è questa immagine forte di Napoli. Esiste una immagine nel mondo di Torino o di Milano? L'attore Toni Servillo invece, ci propone un ragionamento più pacato: «Napoli, periodicamente, conosce momenti di esaltazione e momenti, invece, di denigrazione, che sono esattamente lo specchio di una città enormemente complessa, forse la più complessa del paese. Non mi sembra che molte altre città godano una salute morale e politica più viva e più forte di Napoli. Credo che Napoli non debba ascoltare né le sirene dei facili Rinascimenti né le sirene del facile catastrofismo. Bisogna trovare una strada seria, civile, di rinnovamento, facendo leva sulle sue risorse più belle. Purtroppo negli ultimi anni Napoli ha fatto un passo indietro, però questo passo indietro non deve essere un'occasione per girare il coltello nella ferita, ma per fare qualcosa, come è già avvenuto

negli anni passati. Mi sembra un po' facile individuare in Napoli una cosa di infernale e diabolico, perché esiste anche qualcosa di civile, di generoso, di onesto. Così come non ho creduto nelle grancasse dei Rinascimenti, ora non credo ai catastrofismi. C'è bisogno di rimboccarsi le maniche e di tirare fuori il meglio. Napoli è una città che sorge e risorge continuamente dalle sue ceneri. Siamo stanchi di arrivare alle ceneri per poi avere le rinascite. Si vorrebbe una costanza di civiltà, di buona amministrazione, di impegno sulla cosa pubblica. Le energie ci sono, basta valorizzarle». Una fetta importante di intellettuali napoletani sono in giro per l'Italia. Sono i «fuoriusciti», quelli che hanno deciso di vivere altrove. Intellettuali che hanno un rapporto di amore e odio, nonché di indifferenza, o di aporia, nei confronti della propria città di origine. Sintetizza bene questa posizione Antonio Franchini che a Napoli ha dedicato un libro importante come *L'abusivo*: «Io non penso che per esprimere opinioni su Napoli si debba essere di Napoli. Ho lasciato Napoli nel 1981. Posso parlare della Napoli che ho conosciuto, ma anche quella è alterata dal ricordo. A Mila-

EX LIBRIS

Napoli è un paradiso abitato da diavoli

Goethe
«Viaggio in Italia»

LUNEDÌ ALSOLE

BEPPE SEBASTE

Rodari, favole contro Opa

Dopo tutto quel coro di invocazioni etiche e rimpianti tardivi sulla faccenda dell'Unipol, sul «collateralismo» vero o presunto dei Ds negli affari finanziari, a partire dall'elogio dei «capitani coraggiosi» che scalarono la Telecom dall'azienda di Ivrea (un po' come se Tiscali comprasse Mediaset), vorrei parlare d'altro. Etica significa: sono i mezzi a giustificare i fini, e non il contrario. Potrebbe bastare. Ora, qual è il contrario di Consorte, di Fiorani o di Ricucci? La domanda è retorica, perché so che vorrei parlare di Gianni Rodari, il grande autore di favole di cui la casa editrice Einaudi ha onorato la memoria pubblicando un libro (fuori collana) di sue lettere, ironiche e spassose come le sue storie: *Lettere a Don Julio Einaudi, Hidalgo editorial e ad altri queridos amigos*. Scrive Stefano Bartezzaghi nella prefazione che, per Rodari, «il favoloso non è un altro mondo, ma una piega inedita del quotidiano». (Nella fattispecie, il quotidiano di Rodari era anche chiedere assegni all'hidalgo - o Sire - per campare del suo «lavoro culturale»). Ma la sua festa della poesia e dell'infanzia è così contagiosamente etica che c'è da chiedersi se l'ex presidente dell'Unipol, o addirittura l'attuale presidente dei Ds, sarebbero gli stessi se ci entrassero dentro. Utopia per utopia, vorrei citare la storia stranota intitolata «L'autobus n. 75» (è una delle sue Favole al telefono). Racconta di un bus romano che un mattino, invece di compiere il solito tragitto, si allontana dalla città avviandosi verso le campagne, finché «uscì addirittura di strada e andò a fermarsi sulle soglie di un boschetto profumato». Il conducente e gli altri tranvieri nulla possono, di fronte alle proteste dei passeggeri che dovevano recarsi al lavoro, contro il magico volere del bus. Accade che una signora scorga dei bellissimi ciclamini, e scenda dal bus a farne un mazzetto; che i tranvieri si accoccolino sull'erba a mangiare il loro pane e frittata; che gli impiegati del Ministero della Pubblica Istruzione comincino allargemente a giocare a palla nei prati; e che perfino l'avvocato inviperito (o il raider Ricucci, o lo scalatore Consorte) si metta a raccogliere margherite. Solo dopo molto tempo, quando l'autobus riaccende magicamente il motore, i passeggeri dirottati si accorgono stupefatti che l'orologio segna la stessa ora di quando erano partiti, che si trattava dunque di «un tempo extra, un tempo regalato». Tempo di vita, gratuito e liberato. Tempo derogato come il bus. Tempo dell'etica. Sono i mezzi a giustificare i fini. Anche se si tratta di autobus.

no lavoro otto ore al giorno in ufficio, poi vado in palestra, la sera torno a casa. Posso dire di conoscere Milano? Il rapporto che io e mia sorella abbiamo con Napoli è un rapporto che sembra una commedia. Mia sorella detesta Milano e idealizza Napoli, mentre io sono molto critico con Napoli. Noi tutti, soprattutto gli intellettuali, viviamo in mondi parcellizzati. E probabilmente non riuscirei a esprimere un parere su Napoli neanche se ci tornassi a vivere, perché inevitabilmente il mio giudizio sarebbe deformato dal mio aver vissuto lungamente a Milano. Ecco, francamente non so se Napoli, in tutti questi anni, sia migliorata o peggiorata. Ma chi è davvero abilitato a dare un giudizio d'insieme su Napoli?». Le idee più chiare ce l'ha sicuramente il giovane Roberto Saviano del quale è in uscita da Mondadori il libro *Storie, guerre e affari di camorra*. Forse chi vive a Napoli sente la responsabilità di fare nomi e cognomi, a costo di storcere il collo alla lirica. E questo libro, insieme a quello di Bocca, e a quello curato Maurizio Braucci per *L'ancora del Mediterraneo*, intitolato *Napoli comincia a Scampia* aprirà sicuramente una discussione nazionale ampia e importante sul «caso Napoli».

«IL RITORNO A CASA DI ENRICO METZ»

è la storia di un avvocato di successo che torna nel paese natio per invecchiare in pace. Una pace che dovrà conquistarsi imparando a perdere

di Andrea Di Consoli

Il nuovo romanzo di Claudio Piersanti, la cui posizione letteraria si va sempre più consolidando, è la storia di Enrico Metz, adulto avvocato di successo che a un certo punto vede crollare tutto il potere e gli affari che divideva con un uomo ingegnoso, l'ingegner Marani, improvvisamente travolto da un crac colossale. Metz lascia Milano, tutto sommato in pace con il proprio destino, e protetto dallo stesso Marani dagli esiti giudiziari del fallimento. Decide di tornare in provincia, nella sua piccola città del Nord. Tutti gli amici storici lo accolgono a braccia aperte. I professionisti locali, invece, entrano in fibrillazione, perché sono spaventati da una figura così potente, potenzialmente concorrenziale. Metz, invece, prova a rassicurare tutti, perché lui è definitivamente uscito di

La provincia cannibale di Claudio Piersanti

scena, né ha intenzione di tornare nel «giro». Lentamente recupera un felice rapporto con la natura, e finalmente può realizzare il proposito di una vita umile. Però la provincia è in agguato. Provano a coinvolgerlo politicamente, ma lui si rifiuta sgarbatamente. Una mal interpretata intervista su un giornale locale si trasforma in un attacco feroce alla sua città. Le ostilità aumentano, mentre qualcuno si mette in moto per crearli dei problemi. Intanto Enrico Metz, giusto per sopravvivere, apre un piccolo studio e segue vicende giudiziarie di secondo piano. Ma la finanza incomincia a torchiarlo, tutti gli sono contro. Il corpo estraneo venuto da Milano a braccia levate viene rigettato, i giornali lo attaccano, la politica gli rema contro. Enrico Metz ha perduto la sua aggressività, perché lui in provincia è tornato solo per cambiare vita, per dimenticare un passato travolgente. Un suo avvocato gli consiglia di chinare il capo, di chiedere scusa e protezione ai potentati locali. E lui lo fa, senza battere ciglio, perché il suo scopo è quello di vivere in pace, di uscire dalle «guerre». Viene accontentato, e infatti la persecuzione finisce. Da questo momento in poi il grande genio della finanza Enrico Metz sente di doversi abbandonare senza difese all'invecchiamento. Intrattiene una complice intesa con la sua segretaria e s'innamora paternamente, e disperatamente, di una ragazza giovanissima, figlia di amici. Dopo molti anni di incomprensioni con la moglie, rimasta a Milano, le chiede di andare a vivere con

Il ritorno a casa di Enrico Metz
Claudio Piersanti
pagine 204
euro 15,00
Feltrinelli

lui nella piccola città di provincia. Qui Metz vive finalmente il suo sentimento di vergogna, la sua umiltà, il suo accettare la piccolezza della vita, e della provincia, lontano dai grandi combattimenti. La piccola provincia grezza e ottusa, che pure Piersanti nella parte centrale del libro racconta con grande maestria, si placa non appena il corpo estraneo è messo fuori gioco, dimostrando, al contempo, l'inaudita ferocia della provincia e la sua utopia rovesciata di esistenza a bassa metratura. Il romanzo di Piersanti è l'autunno di un uomo di successo che decide di cambiare e di mollare tutto non per «automoralismo», ma per stanchezza abissale, per nostalgia della

natura, per una esatta percezione del tempo biologico e storico. Metz è tornato per morire in pace. Trascorre la sua ultima parte di esistenza giocando a carte, coltivando fiori, parlando come in sogno con la giovane Eleonora, che partirà per Milano, e quindi andrà incontro alla vita, proprio come Metz andrà incontro alla vecchiaia. E anche se la provincia sembra placata nella sua rapace piccolezza, non possiamo non dire che *Il ritorno a casa di Enrico Metz* è uno dei libri più corrosivi e feroci sulla provincia italiana. È come se Piersanti avesse costruito, con la bravura che molti oramai gli riconoscono, due destini: quello di una piccola città arroccata nei suoi riti, e quello di un uomo geniale che prima ha saputo vincere, e poi ha saputo perdere. Un romanzo, infine, calibrato al millimetro, con personaggi riusciti e memorabili: da Metz al tragico Marani, dallo squallido senatore locale alla moglie Ivana, dalla segretaria Rita agli amici Diego e Alberto.

BIOGRAFIE Vita del bluesman Muddy Waters
Dai campi di cotone alla sala di registrazione

I braccianti neri che lavoravano nelle piantagioni di cotone sul Delta del Mississippi avevano l'abitudine, nei weekend, di fare chiosose feste collettive in segno di giubilo perché erano sopravvissuti a un'altra settimana: il fango non li aveva sepolti, il padrone non li aveva uccisi. Nella grande tenuta di Stovall, nel corso di tutti gli anni '30, il più richiesto per allietare con la musica queste animate serate era uno di loro, il cantante blues McKinley Morganfield. Nel 1943, ormai trentenne, emigra a Chicago, attacca la chitarra alla spina e decide che d'ora in poi si guadagnerà da vivere solo suonando. Il suo modo nuovo di proporre il blues piace

subito: gli ingaggi per i concerti crescono e i dischi vanno in classifica. Per farsi conoscere usa uno pseudonimo: Muddy Waters. Questa è la sua biografia, narrata in modo cronologico e approfondito, con competenza e passione, seguendo la vicenda umana e artistica dell'uomo che ha inventato il blues elettrico dalla sua nascita fino alla morte (1983). Ma non solo: è anche un dettagliato resoconto del contesto culturale e socio-politico all'interno del quale la parabola artistica di Waters si è svolta. Storicizzando gli avvenimenti, Gordon fa capire al lettore come per l'America bianca, puritana e razzista questa musica fosse considerata scandalosamente selvaggia nei suoni e insopportabilmente lasciva nei testi. Insomma un'oscenità da mantenere segregata là dove veniva prodotta, nei quartieri neri di Chicago. Difatti, paradossalmente, l'America di Eisenhower, per accorgersi del tesoro che aveva in casa, dovette aspettare che a scoprirlo fossero i giovani cugini capelloni d'oltre oceano, gli inglesi. Muddy Waters doveva fare i conti anche con una disastrosa vita sentimentale: una scia di relazioni distrutte, giovani donne abbandonate e disperate, figli che nascevano casualmente lasciati al loro destino. Del resto, per lui, le cose erano iniziate malissimo. Aveva assorbito sofferenze e abusi fin nel profondo dell'anima. Obbligato al massacrante lavoro nei campi ancora bambino, quindi costretto all'analfabetismo, era cresciuto con la nonna trentenne, sola e poverissima, dopo che la madre, ancora adolescente, era morta poco dopo la sua nascita. Detagliate e utilissime le 115 pagine di «appendici»: fonti, note, discografia, bibliografia. Indubbiamente, un testo esaustivo sulla vita e i tempi di uno dei più grandi bluesman di sempre. Consigliato soprattutto a chi ama il rock!

Piero Santi

Hoochie Coochie Man
Robert Gordon
pagine 450
euro 24,50
Arcana

LA CLASSIFICA

- 1 Questa storia Alessandro Baricco
Fandango
ex aequo
- 1 La verità del ghiaccio Dan Brown
Mondadori
- 2 Le cronache di Narnia Clive S. Lewis
Mondadori
- 3 I segreti di Roma Corrado Augias
Mondadori
- 4 Ti amerò per sempre Piero Angela
Mondadori
- 5 Cento colpi di spazzola... Melissa P. Fazi
ex aequo
- 5 Vincitori e vinti Bruno Vespa
Mondadori

TEATRO «Oylem Goylem» di Moni Ovadia
Tic e identità dell'ebreo «danzante»

È come se il narratore che fa da filo conduttore a *Oylem Goylem* (Il mondo è scemo) - vademecum teatrale e musicale di Moni Ovadia, spettacolo che ha subito nel corso del tempo diversi mutamenti senza invecchiare mai, ora diventato libro e dvd - si chiedesse a ogni girata di pagina, a ogni fotogramma, a ogni canzone che cosa voglia dire essere ebrei e si rispondesse un bel «boh». La domanda e la risposta sono i due estremi attraverso i quali l'intelligenza autoironica e il gusto del paradosso di Ovadia ricostruiscono prima di tutto su di un palcoscenico e poi sulla pagina scritta, una possibile identità ebraica. Il suo, dunque, è un viaggio, un itinerario che passa ai raggi X del sarcasmo, della battuta fulminante ma anche dell'orgoglio dell'appartenenza, il «chi è» dell'ebreo di tutti i tempi a partire proprio da quegli orrori, da quell'esilio, da quella diaspora che hanno reso questo popolo figlio del mondo e che generano in chi li ha vissuti e continua a viverli, un senso di affollata urgenza, di stralunata irrequietezza, rintracciabili non solo nel teatro ma anche nella letteratura e nel cinema ebraico. È un'identità che, indossando una specie di frac, panciuto, bombetta calata sulla fronte, capelli lunghi, occhiali da professore, Moni ripercorre, da interprete e da autore, grazie a microstorie dal fondo sapienziale e grottesco, comico e irridente, per arrivare a disegnare teatralmente, emozionalmente, una mappa comportamentale dell'ebreo che viene dall'Est dunque da civiltà in cui il sacro e il profano convivono gomito a gomito, dove la sinagoga sta accanto alla chiesa, in un mescolamento di religioni, di aspettative e di superstizioni, di saggezza popolare che entra nella vita di tutti i giorni e che guida i comportamenti della gente. Citando i sacri testi, ma soprattutto raccontando storie, Ovadia costruisce un vero e proprio cabaret colmo di humour, intelligenza, gusto ironico per l'autodelazione, pacifismo politico. Ecco venire in primo piano chi è pronto a confondersi sulla data di shabbat pur di riacquare un bel malloppo trovato per strada: la cosiddetta «figa giudaica» dell'ebreo tipo che mette nel sacco il razzista del profondo sud americano; il riconoscimento - religione, città e anno di nascita - avvenuto in un bagno pubblico per via di una particolare «circoncisione trasversale» che un certo rabbino aveva sperimentato in quel di Chicago... *Oylem Goylem* è una fucina di situazioni diverse dove si rovesciano su chi legge e chi guarda, grazie alla strepitosa bravura di Ovadia nel canto, ondate di musica Klezmer fra suggestioni di canti di sinagoga, rapsodie valzer e ballate, comici contrasti alla luce di quell'ironia seducente che nasce dalla lucidità ma anche dall'indulgenza dell'intelligenza.

Oylem Goylem
Moni Ovadia
Introduzione di Claudio Magris
euro 22,00
Einaudi Stile Libero

STRIPBOOK

di Marco Petrella



QUINDICI RIGHE

ISETTANTA, TRA DIARIO E VOCABOLARIO

E le targhe alterne e le domeniche a piedi, le radio e le tv private, i raduni musicali, la maggiore età a 18 anni, le elezioni amministrative regionali e quelle europee, i gruppi extraparlamentari, i collettivi, gli scontri di piazza, il femminismo, le case occupate. Tutte cose nate (e cresciute) negli anni Settanta. Un decennio che questo libro di Luca Pollini (con una prefazione di Alberto Abruzzese) ripercorre attraverso una suggestiva disamina annalistica. Il risultato è una piccola enciclopedia sugli anni Settanta, un'opera di archeologia culturale e giornalistica, che affronta un po' tutti gli aspetti della società italiana di allora: dall'economia alla cultura, dalla politica al lavoro, dallo sport al costume. Ne emerge il quadro di un decennio poliedrico e caleidoscopico, in cui accadde di tutto. E il contrario di tutto. In un appassionato «diario di viaggio», fatto di memoria personale e collettiva.

I Settanta
Luca Pollini
pp. 320, euro 25,00
Bevino Editore

RACCOLIETE ACQUA E SEMI: SIVA IN GUERRA

Uccidono di più cannoni, elicotteri Apache, bombardieri B-52, proiettili all'uranio impoverito oppure alcuni trattati del Wto sulla produzione di sementi e sulla distribuzione di acqua? La risposta che Vandana Shiva dà nel suo *Le nuove guerre della globalizzazione* è decisa e circostanziata da testimonianze, documenti e brevetti: le bombe fanno solo più rumore. Ad affamare i paesi più poveri del mondo (e non solo) concorrono allo stesso modo l'arroganza e la ricchezza dei potenti. La scrittore-ambientalista vicina al movimento dei no global - accusa in particolare alcune multinazionali dell'alimentazione (Halliburton, Monsanto, Betchel) e si sofferma a lungo sulla situazione economica del suo paese di origine, l'India. Quello raccontato da Vandana Shiva è uno lati più oscuri e pericolosi della «moderna» economia globalizzata (ultraliberista e tanto cara all'America di Bush), alla spasmodica ricerca del profitto.

Facile e privo di limiti etici.
Le nuove guerre della globalizzazione
Vandana Shiva
pp. 125, euro 13,00
Utet

Pamphlet

Abbate e la sinistra «global»

BRUNO GRAVAGNUOLO

Un pamphlet contro il conformismo di sinistra, come quello che ha scritto Fulvio Abbate, rubricista di questo giornale e narratore palermitano, è fin dall'inizio un rischio mortale. Difatti il luogo comune denunciato e messo alla berlina, sta sempre lì in agguato a

travolgere il querelante. Di «luogocomunismo» non per caso si muore, trattandosi di uno sport che, svolgendosi ai bordi delle sciochezze, può annegare esso stesso nello sciochezzaio. Del resto lo sapeva bene Flaubert, che alla fine accetta ironicamente di comparire accanto a Bovard e Pecuchet, come loro controcanto scontato. Inoltre da Flaubert al severo wittgensteiniano Frakfurt, che ha scritto per Rizzoli un libro intitolato *Stronzate* (critica della vacuità semiologica di massa), il catalogo è strabondante. E tuttavia, superato il sano pregiudizio iniziale e addentratisi nel libricino di Abbate, con goliarica vignetta di Wolinski in copertina occhieggiante da un buco, ci si accorge che l'apologo

c'è. E che il discorso regge. E che insomma nel libricino ci sono dei ceffoni ben portati e salutari, contro quel che è diventata una certa sinistra diffusa. Parliamo della sinistra come «mood», come nota di gusto e nuove buone maniere (non tanto come «politically correct» che sarebbe cosa più seria). E allora cominciamo dalle cose che di questo libro non ci piacciono, prima di recensire quelle che ci piacciono. Quel che non ci piace e non sta in piedi è il resoconto dei giovani comunisti di una volta, filosovietici e bacchettoni, che Abbate racconta di aver incontrato quando era fuggiasco a Palermo: «compagni, non accettate provocazioni, non prendete freddo...». E nemmeno persuade l'idea abbadiana secondo

cui la sinistra in origine fosse «impiccare i re con le budella dei preti», prima che vicesse il comunismo come «principio d'ordine». Siamo onesti, questa è una visione di maniera, che appartiene a una preistoria presto archiviata già a partire dalla fine dell'800. Visione che fa il paio con la Fgci palermitana timorosa di cui sopra. No, la nostra Fgci (e il nostro Pci) erano altra cosa. Gramsciana si (forse), ma curiosa, eterodossa, libertaria, finanche «luxembourghiana» e molto rompicabele. Ma ciascuno ha la sua Fgci e il suo Pci, e non è questo il punto che fa degno di interesse il pamphlet di Fulvio Abbate. Quel che lo rende sapido e non insipido, è la capacità di fotografare, con istantanee imbarazzanti, un certo

spirito del tempo. Il nuovo senso comune di sinistra liofilizzato e pervasivo. Dal quale molti non sono immuni. Facciamo alcuni esempi in successione. C'è lo stracciarsi le vesti parafemminista che, anni vennero raccolte firme, una notizia che Isabella Rossellini era stata congedata per limiti d'età, da cover girl di una linea di prodotti di bellezza. I gridolini entusiasti che salutarono l'intervista di Maria Latella a Veronica Lario («Una donna intelligente, non può essere d'accordo col marito»). La grottesca copertina di *Amica* (diretta dalla Rodotà) con una «A» cerchiata (tra br e anarchia) a evocare trasgressioni soft di un nuovo pubblico femminile di sinistra. E ancora, l'insopportabile giubilo di sinistra per la «soap

opera civile» di Marco Tullio Giordana, quasi che *La meglio gioventù* fosse l'impegno ritrovato del cinema italiano. E poi il «benignismo», buonismo pseudocontendente che mette d'accordo Sofia Loren e Bertinotti, abilmente bersagliato da Giuliano Ferrara. E poi ancora il mito di Cofferati. Prima esaltato, poi ipocritamente giustificato a mezzabocca (quando accetta la «sfida di Bologna») e rinuncia a un vero ruolo nazionale (a tacer dell'irruenza «law an order»). Finché s'arriva alla suprema delizia. Eccola. Il consulente d'immagine di alcuni eminenti ds, Klaus Davi, onnipresente biscardiano «consultant». Che esorta i Ds a prendere Donatella Versace come «testimoniale ideale di una sinistra aperta, liberale e

che fa bene al nostro nome nel mondo» (sic!). Insomma, è tutto un florilegio di corpose amenità, un'epidemia di fesserie «trendy», che muove al riso e anche un poco a rabbia, e che va dal prêt-à-porter neobuonista di sinistra, a certa fragaglia rifondarola e «no» o «new» global. Va a bersaglio Fulvio Abbate? Esagerazioni a parte, sì. Soprattutto su un punto di fondo. Ovvero, a forza di conformarsi alle forme, come «sinistra d'opinione», la sinistra diventa «target di consumo», sfumatura massificata dell'anima. E alla fine il suo «senso comune» sarà del tutto senza forma. Da sinistra «global».

Sul conformismo di sinistra
Fulvio Abbate
Gaffi
pp. 77, euro 4,00

SI APRE oggi «SconfinataMente», prima edizione del Festival delle scienze di Roma. Fino al 22 gennaio, conferenze, spettacoli e mostre dedicati ai misteri della coscienza e alle sue basi neurofisiologiche

■ di **Pietro Greco**

SconfinataMente. Si apre questa mattina alle ore 10.00 presso l'Auditorium Parco della Musica, presentata dal sindaco Walter Veltroni, la prima edizione del Festival delle Scienze di Roma. Una settimana piena zeppa di conferenze, mostre e spettacoli dedicati alla mente umana. Un tema sconfinato, appunto. Diventato oggetto di ricerca scientifica da relativamente poco tempo ma, a detta di molti, destinato a dominare la scienza del XXI secolo. E, di conseguenza, a influenzare in maniera decisiva la società del XXI secolo. La nostra società. Conviene, dunque, cercare di costruirsi una mappa sia pure approssimativa della sconfinata dimensione della mente. E la prima edizione del Festival della Scienza di Roma ci può essere d'aiuto. Non è un caso infatti che, insieme a Walter Veltroni, SconfinataMente sarà inaugurato dalla neuroscienziata (premio Nobel per la medicina) Rita Levi Montalcini

L'uomo ha in dotazione la più evoluta capacità mentale: il libero arbitrio

che conosce la fisiologia del cervello e del genetista Luigi Luca Cavalli Sforza, che conosce l'evoluzione della specie che detiene il cervello più complesso e l'unica mente conosciuta capace di osservare se stessa e l'universo che l'ha generata. Una mente dotata, a sua volta, di autocoscienza e - almeno secondo alcuni - della più elevata capacità mentale conosciuta: il libero arbitrio. La capacità di rompere le catene di rigida causalità che dirigono l'evoluzione cosmica e di effettuare «libere scelte».

Partiamo, dunque, da questa domanda che riguarda il luogo più alto e insieme più misterioso della mente. Cos'è il libero arbitrio? La domanda è antica. Attraversa l'intera cultura occidentale. Da due millenni e più se la pongono, con diverso accento, i filosofi. Solo da qualche anno, invece, gli scienziati hanno cessato, almeno in parte, di considerarla un problema intrattabile. E alcuni di loro si sono posti alla ricerca della basi biologiche della libertà umana. Partendo dal presupposto che essa risieda nel nostro cervello, che è a sua volta il sistema più complesso dell'universo (conosciuto).

La ricerca delle basi biologiche del libero arbitrio è iniziata da qualche lustro e ha avuto una forte accelerazione negli ultimi quindici anni. Tanto che, sull'argomento, siamo ormai ricchi di dati. Anche se ancora poveri di teorie, come sottolinea Steven Rose, neurobiologo inglese in forze alla Open University, nel libro «Il cervello del ventesimo secolo», uscito pochi mesi fa per i tipi della Codice Edizioni. L'insieme dei dati raccolti sul cervello sembra indicare, sostiene Steven Rose (che sarà presente al festival romano), che la libertà dell'uomo risiede nel suo cervello. Va da sé che, essendo la materia in uno stato ancora avanzato di speculazione, è possibile

Mente e cervello: tutto quello che avreste voluto sapere

trovare una costellazione di scienziati (e di filosofi) pronti a sostenere il contrario. Che, cioè, il libero arbitrio non esiste. E che la nostra sensazione di poter rompere le catene di causalità per effettuare libere scelte è una mera illusione.

Se questi ultimi, gli scettici, avessero ragione ci troveremo di fronte a un grave paradosso. Se non siamo liberi non siamo neppure responsabili delle nostre azioni. E, quindi, ogni regola sociale verrebbe meno. Rinunciare alla nostra (sensazione di) libertà equivale a rinunciare ai fondamenti della nostra società. Non ce lo possiamo permettere.

Ma usciamo dal paradosso e ritorniamo a Steven Rose: gli studi del cervello sembrano dimostrare che la libertà dell'uomo esiste. E che essa è connessa alla coscienza. Cioè, per rispondere alla domanda iniziale - dove ha origine la nostra libertà? - occorre risolvere il «problema della coscienza». Anche in questo caso abbiamo molti dati, ma nessuna teoria.

Cos'è, dunque, la coscienza che ci consente la (parziale) libertà? La domanda ci propone un ulteriore rimando. Perché per definire la coscienza abbiamo bisogno di definire, appunto, la mente. Infatti la coscienza, come sostiene il biologo Edoardo Boncinelli (anche lui protagonista del festival), è il nucleo più irriducibile e prezioso della mente. E poiché la mente è un mistero, la coscienza è un mistero avvolto nel mistero. A questo punto, lo intuivamo, anche al lettore più ben disposto cominciano ad appesantirsi le braccia, pronte ormai a cadere. Ma come, dici che la libertà non è più un problema intrattabile per lo scienziato e poi sostieni che è un mistero avvolto in un mistero (la coscienza) avvolto a sua volta in un mistero (la mente). Mi vuoi prendere in giro?

No, chi scrive non ha nessuna voglia di prendere in giro i lettori dell'Unità. Vuole solo sottolineare, come ci propongono gli organizzatori del festival della scienza di Roma, che la dimensione della mente è davvero sconfinata e che ci stiamo avventurando in un campo ancora molto fluido. Che l'esplorazione procede ancora a tentoni, eppure già si accinge a produrre effetti tangibili. Non abbiamo una teoria in grado di descriverci la sconfinata dimensione della mente, ma abbiamo già la capacità di intervenire sulla mente. Gli studi sul cervello, infatti, stanno andando avanti e su più fronti: la neurogenetica, la neurochimica, la biocibernetica. Producendo una messe enorme di dati, che se non sono sufficienti a fornire una teoria della mente, della coscienza e della libertà promettono e, in alcuni casi già permettono, di aumentare la nostra capacità di intervenire proprio sulla mente, sulla coscienza e, infine, sulla libertà. Creando, come scrive Steven Rose, nuove opportunità (curare l'Alzheimer, speriamo) e nuovi rischi (indurre comportamenti eterodiretti, per esempio).

La posta in gioco, nell'uno e nell'altro caso, è altissima. Cosic-

Lo studio del cervello è necessario per spiegare la coscienza Ma non basta

ché conviene davvero farci forza e tentare di attraversare le sabbie mobili delle lacunose conoscenze che abbiamo sulla mente, sulla coscienza e infine sulla libertà. Forse non è (ancora) possibile dire che la soluzione del problema della coscienza e della libertà risieda nella comprensione del cervello. Tuttavia pochi uomini di scienza dubitano che senza il cervello possano esistere quegli stati mentali particolari che chiamiamo coscienza, coscienza di sé e libertà. Cosicché lo studio del cervello è uno studio necessa-

rio - anche se forse non sufficiente - per iniziare a svelare il «mistero della mente» e quel mistero avvolto nel mistero che è la coscienza.

Ebbene, proprio gli studi sul cervello hanno dimostrato che in questo sistema che consideriamo il più complesso dell'universo conosciuto, non esiste un luogo specifico dove la neurofisiologia si trasforma in psicologia. Non esiste un luogo definito dove risiedono la coscienza e la libertà. Non c'è, nel cervello, una sala di controllo centrale o un «omuncolo» che possiede il potere. Ciò non significa che mente, coscienza e libertà risiedano altrove (e dove?). Significa che la sede della mente, della coscienza e della libertà è (quanto meno) l'intero cervello. E che ciascuna sua regione contribuisce a definire gli stati mentali coscienti come può e quando può. Per dirla con Steven Rose: «Il cervello opera come una classi-

Non esiste una sala di controllo centrale che abbia tutto il potere

ca comunità anarchica, in cui il lavoro semi-autonomo di ciascuna singola regione contribuisce armonicamente al funzionamento del tutto: da ciascuna regione secondo le sue capacità, a ciascuna regione a seconda dei suoi bisogni».

La libertà e la coscienza sono, dunque, proprietà olistiche del cervello? Certo. Ma la visione olistica (insieme, necessariamente, a quella riduzionistica) del cervello spiegano solo in parte queste evolute capacità mentali. Per trovare un altro pezzo di

spiegazione occorre indagare, appunto, nell'ambito in cui si muove, da par suo, Luigi Luca Cavalli Sforza: la biologia evolutiva. Il cervello dell'uomo, con tutte le sue facoltà, è frutto dell'evoluzione biologica. E la coscienza è una proprietà emersa nel corso della storia evolutiva come carattere adattativo. La coscienza e quella speciale coscienza che è la coscienza di sé hanno aiutato l'uomo - e, forse, molti altri animali - a sopravvivere. Sono emersi per selezione naturale.

Il cervello e la sua storia filogenetica sono dunque parte decisiva del nostro problema, ma ancora una volta non sono tutto il nostro problema. La coscienza, infatti, non è solo la consapevolezza di ciò che sta accadendo. Non è solo la consapevolezza del presente, *hic et nunc*, qui e ora. Non è solo essere svegli. È anche consapevolezza del proprio passato, della propria collo-

cazione nell'ambiente (prossimo e remoto) è il tentativo di costruire il futuro. La coscienza, dunque, è anche storia. Storia ontogenetica del cervello e storia di se stessa. È, dunque, la storia (in parte presente a sé) di ciascun individuo.

Ma ancora non basta. Non esiste l'uomo fuori da una società umana. E quei pochi uomini che sono vissuti isolati dalla nascita non sembra che abbiano sviluppato quella che noi chiamiamo coscienza. La coscienza emerge solo quando si relaziona ad altre coscienze. Come scrive Steven Rose, la coscienza non è solo un contenitore, è anche il contenuto. E il contenuto è fatto di memoria e di relazioni. La coscienza ha dunque una ineliminabile componente sociale, oltre che una componente storica e una componente strutturale.

Tutto ciò rende i fenomeni della coscienza e della libertà irriducibili alla sola «teoria del cervello». Tuttavia non li pone fuori dal campo scientifico, dalla possibilità di essere studiati e compresi mediante la ragione. Molti sono ancora i punti chiave da capire. Il principale dei quali è: come può emergere la libertà - che è la violazione delle leggi di causalità - da un universo fisico dominato dalla legge di causalità? Come può nascere la capacità di violare il determinismo in e da un universo governato - almeno a livello macroscopico - da leggi deterministiche?

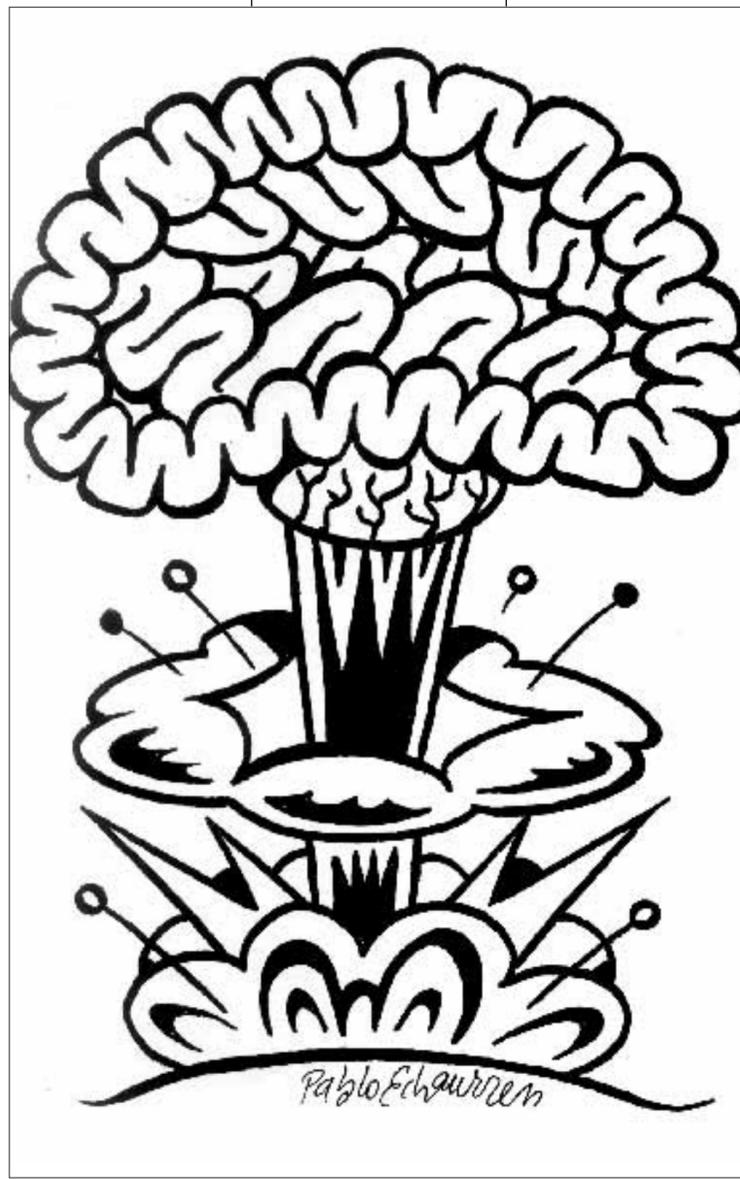
Queste domande non fanno altro che ricordarci ancora una volta quanto sconfinata e complessa sia la dimensione della mente. Tuttavia questa visione comples-

È ingenuo pensare di controllare la mente attraverso farmaci o geni

sa della coscienza e della libertà - come materia, come storia, come relazione - per quanto ancora estremamente scivolosa, ha delle implicazioni pratiche immediate. Non si limita infatti a dire che è ingenuo pensare di capire la mente, la coscienza e la libertà dell'uomo solo studiando la fisiologia o la chimica del cervello (condizione necessaria, ma non sufficiente). Ci dice anche che è ingenuo pensare di poter «controllare» la mente, la coscienza e la libertà attraverso elettrodi, farmaci e geni: ovvero attraverso gli strumenti che utilizziamo per conoscere e iniziare a controllare il cervello.

Ciò non significa, naturalmente, che le nuove tecnologie (le nanotecnologie, la neurofarmacologia, la neurogenetica) frutto degli studi sul cervello e dei primi tentativi di governarlo a livello molecolare, non avranno impatto sulla nostra libertà, coscienza e mente. Al contrario, potranno avere un grande impatto. Sia in senso positivo - aiutarci a curare molte malattie della mente - che in senso negativo - contribuendo a erodere la nostra libertà. Significa solo che non sempre avranno un impatto prevedibile. E che spesso si rivelerà un'illusione - talvolta un'illusione pericolosa - pensare di risolvere tutti i mali della nostra mente solo mediante un farmaco o mediante un chip. Soprattutto se quei mali derivano dalla nostra storia, individuale e collettiva, e dalla società nella quale agiamo.

Sapremo cogliere, invece, molte delle opportunità che ci verranno offerte se terremo sempre presente che siamo esseri viventi dotati di «coscienza enorme» e di (parziale) libertà. E che la coscienza e la libertà che derivano dalla struttura del nostro cervello, dalla nostra storia e dalle nostre esperienze sociali ci consentono di agire sull'ambiente, sulla società e su noi stessi per costruire un futuro desiderabile.



DA «NATURE» Insegnano dov'è il cibo

Maestri e allievi ci sono anche tra le formiche

■ Anche le formiche nel loro piccolo sanno insegnare, con la tecnica della «corsa in tandem». Le formiche *Tenothorax* la usano per portare una compagna dal formicchio alla fonte di cibo. I ricercatori dell'Università di Bristol hanno scoperto che il leader trova un individuo inesperto che ha voglia di seguirlo. La formica allieva si ferma frequentemente per guardarsi intorno e imparare il percorso. Infine, comunica all'insegnante che il cammino può procedere.

DA «BMJ» La malattia è in drammatico aumento

Povertà e latte le cause della Tbc in Russia

■ La povertà, l'insicurezza finanziaria e la scarsa possibilità di accedere a latte pastorizzato sono tra le cause principali della diffusione della Tbc in Russia. Lo afferma uno studio comparso sul «British Medical Journal» e realizzato da ricercatori della London School of Hygiene and Tropical Medicine assieme a colleghi russi. La Tbc ha avuto un rilancio drammatico dopo la caduta dell'Unione Sovietica e i casi sono aumentati decine di volte nel corso dell'ultima decade.

DA «NEJM» Dengue e parassiti in aumento

Malattie tropicali, nuovi rischi

■ Chi viaggia in zone tropicali sa che corre rischi a causa delle malattie presenti in quelle regioni. Le avvertenze per i turisti però sono basate su dati anteriori al 1980 o relativi ad aree limitate. Ora un articolo pubblicato sul «New England Journal of Medicine» colma questa lacuna, e offre un panorama chiaro ed esauriente dei rischi.

In Africa o nell'Asia sudorientale i pericoli maggiori sono la malaria e la dengue; nei Caraibi e in Sudamerica le insidie vengono dai parassiti, e nell'Asia centro-meridionale dalle malattie respiratorie. Lo studio

è stato condotto grazie a una rete internazionale di medici, chiamata GeoSentinel, che condivide i propri dati anche con le agenzie di viaggio, in modo che possano dare le opportune raccomandazioni ai turisti.

Lo studio ha preso in esame oltre 17.000 turisti che si sono ammalati fra il 1996 e il 2004 al ritorno dai paesi tropicali. Fra le altre cose, lo studio dimostra che la diarrea causata da infezioni di parassiti è diventata più frequente di quella batterica, e che la dengue è ora più diffusa della malaria in molte regioni.

DA «BMJ» Meno ricoveri nei giorni dopo l'uscita dei libri

Harry Potter fa bene alla salute

■ I libri di Harry Potter hanno un effetto benefico sulla salute dei ragazzi. Li proteggono infatti da ferite e traumi. Uno studio pubblicato sul *British Medical Journal* ha analizzato i bambini tra i 7 e i 15 anni che si sono rivolti al pronto soccorso dell'ospedale di Oxford e hanno visto che nei week end successivi all'uscita dei libri i ricoveri sono stati quasi la metà della norma. I bambini, presi dalla lettura, evitavano di fare attività più pericolose, dicono i ricercatori.

Cara Unità

Non seguiamo più Berlusconi nelle sue provocazioni!

Caro Direttore, vorrei invitare gli esponenti dei Ds a non seguire Berlusconi nelle sue provocazioni televisive. Continuo invece a parlare dei problemi seri e reali del Paese. E non rispondo a Berlusconi. Penso che gli esponenti Ds e, più in generale, della coalizione di centrosinistra debbano imparare a comunicare meglio. Ci troviamo in un regime di occupazione di quasi tutti i telegiornali nazionali. Gli esponenti del centrosinistra devono imparare il linguaggio televisivo e a saper veicolare il messaggio in pochi secondi (a pochi a disposizione). Io suggerirei di usare una strategia di comunicazione mediatica comune per tutti gli esponenti del centrosinistra. Lo slogan dovrebbe essere «Lasciamo fare ai magistrati tutte le indagini che vogliono su governo, maggioranza e minoranza. Ora invece parliamo di questo...» e via con i problemi seri del paese (sfregio della costituzione, indipendenza della magistratura, condoni edilizi, condoni fiscali, tasse di successioni per i redditi al-

ti, soldi alla ricerca, PACS ecc...). Invitare Berlusconi a non parlare di certe cose può far pensare che ci sia qualcosa da nascondere. Che Berlusconi parli di quello che vuole. Se il centrosinistra saprà comunicare bene penso che le esternazioni irresponsabili del Cavaliere non saranno altro che un clamoroso autogol mediatico per lui. I migliori auguri al centrosinistra per una campagna elettorale unita e vincente.

Andrea Ballabeni

Vorrei una campagna elettorale vicino alla gente

Cara Unità, vorrei una campagna elettorale con la gente, con i cittadini. Dalla campagna elettorale in corso è sparita la vita della gente. In Italia la vittima della politica in questo momento è la verità quotidiana di milioni di persone, con i loro problemi, e bisogni. Nel gran calderone di veleni, inchieste, accuse, sospetti, non c'è tempo e la voglia considerare i problemi dei cittadini italiani, che devono mandare i figli a scuola, anziani con pensioni sempre più assottigliate e sempre più soli, lavoratori dipendenti sempre più in difficoltà, sempre più precari, milioni di cittadini che non c'è la fanno più ad arrivare alla fine del mese. Certo il centrodestra, siccome non ha saputo mantenere le promesse fatte agli italiani, ha tutto l'interesse a trascinare lo scontro politico ed elettorale al di fuori dei problemi reali della gente. Rivolgo un sentito e forte appello ai Ds, al centrosinistra, all'Unione, ad uscire in fretta da quel gioco velenoso e penoso, in cui siete stati trascinati, ve lo chiedo per il

bene dell'Italia. Il voto è un grande evento democratico, fate in modo che la gente arrivi al voto serena, informata correttamente dei programmi, arrivi preparata e libera. Allora cari Ds, cara Unione, abbiate più coraggio, date il buon esempio, andate in mezzo alla gente e con la gente, a fare la politica, a fare la campagna elettorale, assieme alla società civile, al volontariato, alle associazioni, fate la vostra parte, il vostro dovere. Se farete questo renderete alta la politica e la gente sicuramente vi premierà.

Francesco Lena, Cenate Sopra (Bergamo)

Solidarietà e stima a Fassino e D'Alema

Cara Unità, siamo un gruppo di donne che dalla nostra sezione Ds segue la situazione politica che vi coinvolge direttamente assieme a tutta la direzione del partito. Con la presente vogliamo esprimere a te PIERO e te MASSIMO e a tutti i compagni, i nostri profondi sentimenti di solidarietà e massima stima e vogliamo dirvi orgogliosi di appartenere al partito che voi tutti rappresentate. Forza Piero... forza Massimo... noi compagni della base abbiamo capito la sporca manovra del centro destra (in difficoltà), volta ad infangare la moralità e la cultura del nostro partito. Abbiamo superato momenti difficili e trappole varie: supereremo anche questo.

Un forte abbraccio dalle compagne di Bologna
Silvana Mandrioli, Adele Comastri, Silvana Stagni, Giuseppina Barbieri, Ardea Venturi, Anna Comastri, Gemma Guaragna, Lucia Tinti, Franca Ghini, Clara Tamiri

Che senso ha lanciare appelli a uno come Berlusconi?

Cara Unità, sono esterrefatto e infuriato per l'intervista di Fassino a "Che tempo fa". Mi ero detto: finalmente, dopo fiumi di informazione manipolata dei Tg, spiegherà come stanno le cose. E invece l'ho visto continuare a dibattersi nella ragnatela che Berlusconi gli tesse attorno. Ancora una volta sul banco degli imputati per l'Unipol e accettare di starci. In un paese come questo, con un premier che solo negli ultimi giorni si è condonato con 1800 euro milioni di tasse, un leader dell'opposizione, secondo me, non dovrebbe parlare d'altro da tre giorni che della legge Pecorella, e invece da tre giorni non ho sentito una parola da Fassino.

E ancora: in un paese dove non si può più viaggiare in treno, i metalmeccanici non hanno il contratto, la scuola va a rotoli, l'economia peggiora...

Mi aspettavo che di questo parlasse. Che dicesse: basta, stiamo parlando da due mesi di un caso inesistente (Unipol ha lanciato un Opa che tutti gli istituti di controllo hanno giudicato regolare, i soldi presi da Fiorani non c'entrano nulla con la Bnl, risalgono al 2001), montato ad arte da chi vuol nascondere i suoi malaffari e il suo malgoverno.

Noi Ds non abbiamo colpe, per cui basta parlare di Unipol, parliamo di chi ha una montagna di colpe! Adesso vi spiego cos'è la legge Pecorella! Invece no. Ha continuato per l'ennesima volta a spiegare, giustificare, ammettere qualche errore. E ancora, ha detto: d'ora in poi al

telefono sarò più prudente, invece di dire: io non ho nulla da nascondere.

E poi ha lanciato appelli accorati a Berlusconi, che un'ora prima aveva annunciato al mondo che continuerà a bastonare i ds con l'inesistente bastone delle coop. Ha detto: facciamo tutti un passo indietro, come se tutti avessero colpe. Continua a trattare Berlusconi da galantuomo, mentre lui continua a trattarlo da gangster. Berlusconi ha cominciato col colpo di mano sulla legge elettorale, sta facendo di tutto, e mi aspetto di peggio, pur di non perdere il governo. E noi ci facciamo processare da lui? Noi gli lanciamo appelli?

Giorgio Pini

Monitorare la 194? C'è ben più urgenza di verificare la 626

Cara Unità, sono un lavoratore dipendente, un impiegato, ed ho scelto di dedicare parte del mio tempo libero alla sicurezza sul lavoro: questa mia "passione", che a tratti sento come "missione", nasce da lontano.

Ma non è questa la ragione per cui Vi scrivo. Ho seguito con attenzione quello che stanno tentando di fare per monitorare la legge 194 con un certo dispendio di risorse; ma io mi chiedo da "ignorante" perché non fare lo stesso con il DPR 547/55 e con la 626/94 e con tutte le normative collegate alla sicurezza nei luoghi di lavoro; sono migliaia gli incidenti sul lavoro dove le persone muoiono o restano disabili a vita, eppure su questo tema si è spento tutto.

Paolo, Milano

BRUNO UGOLINI
ATIPICIACHI

Il caso di Luisa casalinga atipica

C'è un mondo, quello dell'informazione, dove gli atipici, i precari si diffondono con rapidità sconvolgente. Non a caso i giornalisti sono impegnati in un rinnovo contrattuale che vede tra le priorità i diritti da dare a chi ha contratti ballerini. È stato anche pubblicato, a cura della Federazione nazionale della stampa, un «Libro bianco sul lavoro nero. Storie di violazioni e soprismi nel mondo dell'informazione». La questione non riguarda, però, solo i giovani addestrati nelle redazioni, interessa anche i cinquantenni o quarantenni che magari passano da un giornale che chiude ad un altro che apre e poi rimangono senza lavoro, alla vera ricerca, spesso, di un nuovo approdo professionale. È il caso di Luisa che ha voluto inviarmi un e-mail proprio per raccontare la propria esperienza. Lei ha raggiunto i 48 anni ed ha alle spalle un'intensa vita lavorativa. Aveva cominciato la "carriera" giornalistica, lasciando la città, quando aveva 23 anni ed una laurea in tasca. Era l'inizio e operava, come spesso avviene oggi, in qualità di "stagista" in un quotidiano veneto, poi in una casa editrice, per ritornare infine in Puglia, presso la redazione di un quotidiano di Lecce. E qui arriva la sognata assunzione, il famoso posto fisso, alle prese col fuoco sacro del giornalismo che eccita ambizioni e aspettative. Non è una vita facile. Il lavoro è senza orari, come avviene nei giornali, con metà stipendio che se ne va per l'affitto. Potrebbe però essere solo un trampolino di lancio verso altri traguardi. Ma risultano inutili i tentativi di Luisa: chiede e non trova altre collocazioni, magari alla Rai, magari all'Ansa. C'è sempre qualche altro collega che la precede. Trascorrono così diciotto anni, quando sembrano aprirsi nuove prospettive attraverso le edizioni locali del Messaggero. La nostra Luisa racconta di gettarsi a capofitto nella nuova avventura editoriale, senza grandi soddisfazioni. E ad un certo punto arriva la mazzata. Cercano di convincerla a trasferirsi a Taranto e lei rifiuta. Qualcuno le

suggerisce le dimissioni e lei le presenta, forse incautamente, convinta di poter trovare subito dopo un nuovo lavoro. Non è così. Comincia l'iter affamato della 40-50eme che si autodefinisce "casalinga-atipica", non disperata ma nemmeno felice. Le speranze della giovinezza sembrano disperse. Occupa la giornata badando ai genitori ormai molto anziani. «Sono ben contenta di servire mia madre piuttosto che un capo dispotico». Vive con la liquidazione e cerca, finora senza esito, almeno un lavoro a part time, per poter pagare i 669 euro mensili di contributi Inpgi per la pensione. Perché il rischio è anche questo: non avere una pensione minimamente adeguata. Ma è molto sola. «Quel che è davvero brutto adesso», scrive «è che non ho relazioni sociali: per il fatto che sono disoccupata sono vista come una fallita, a metà fra il compatimento e la preoccupazione». Questo è lo sfogo di Luisa, ex giornalista di successo, casalinga per forza. È una condizione, questa dei cinquantenni alla ricerca di una soluzione per se stessi che, del resto, percorre gran parte del mondo del lavoro, magari quello ancor più disagiato. È apparso nei giorni scorsi, tanto per fare un esempio, il caso della fabbrica Donora (gruppo Candy) di Cortina nel Bergamasco. Qui "Il Giorno" ha raccolto significative testimonianze di alcune operaie. Come Angela Ubiali di 50 anni lasciata a casa perché la Candy ha deciso di espatriare in Cecoslovacchia. «Ero riuscita due anni fa a trovare un posto. Mi ritenevo tranquilla. Adesso chi mi riassume? Alla mia età non è mica facile». E così Diego Canotti di 42 anni che confessa: «Non sono più un giovanotto, non so dove sbattere la testa». Mentre Lidia Lavera che è più giovane, con i suoi 29 anni ha le stesse apprensioni: «Qui ormai si trovano solo impieghi a tempo determinato che oggi ci sono e domani chissà...». Ecco è questa Italia che parla al Paese, ai governanti di oggi (intenti a magnificare le "riforme" fatte) e a quelli di domani...

brunougolini@mclink.it

CLARA SERENI

SEGUE DALLA PRIMA

Per prendere posizione nei confronti di avvenimenti via via più articolati e ricchi di addentellati abbiamo ogni volta poco tempo: poco tempo per pensare, per riflettere, per collegare gli eventi, per ripensare la storia. Poco tempo per discernere, nella marea di informazioni da cui siamo sommersi, quelle attendibili, importanti, utili. Gli avversari ci incalzano, spesso con brutalità, e allora scattano l'arroccamento, l'autodifesa istintiva e cieca, la scelta della prima soluzione disponibile.

Ho in mente tanti degli eventi di questi giorni, evidentemente, e l'amarezza preoccupata riguarda più aspetti della scena politica. Se ho deciso di intervenire, però, è perché con questi aspetti di semplificazione mi sono scontrata due volte, nell'arco di pochi giorni, rimanendone ferita, umiliata, e soprattutto preoccupata: e se ne parlo non è perché voglio riscattarmi da «un'offesa», non è per ragioni personali, ma proprio perché penso si tratti di qualcosa che va oltre, e che per questo deve preoccupare non solo me.

Due situazioni diverse, una privata e una pubblica. Nella prima - un pranzo di compleanno, tutta gente di sinistra e per bene, su questo non ho il minimo dubbio - mi sono trovata di fronte a tutti i più banali pregiudizi nei confronti degli ebrei: la lobby ebraica che governa le banche mondiali, gli ebrei che sono più intelligenti delle altre «razze», la chiusura a chi non nasce ebreo perché non ci si può convertire, la nascita dello Stato d'Israele per volontà imperialistica esclusiva degli Stati Uniti, e quant'altro. Tutte quelle cose che spererei chi mi legge conoscesse bene, ma se le scrivo è perché non è che poi ne sia tanto sicura. Come corollario, la dichiarazione del mio interlocutore che, come ogni uomo di sinistra che si rispetti, di fronte alla contrapposizione fra oppressi e oppressori, cioè fra palestinesi e israeliani, la scelta non poteva essere che a favore degli oppressi. Contro gli oppressori.

Com'è tante altre volte, ho dovuto, da ebrea, fare il mio «Radames discolorati». Ho dovuto precisare che sono in disaccordo con la quasi totalità della politica del governo di Israele, anche rispetto alle modalità del ritiro da Gaza. Ho dovuto ricordare che sono comunista malgrado l'ammabinbandiera sul Cremlino, nel senso che il mio bisogno di giustizia sociale e di riscatto degli umili e degli oppressi non si è esaurito nel 1989. Ho ribattuto, ho fornito informazioni e precisazioni. Ho spiegato e respiegato che non si aiuta il popolo palestinese, e la costituzione di un suo Stato degno di questo nome, facendo pendere dalla sua parte la bilancia della sofferenza: se facciamo i conti di chi soffre di più, di chi patisce maggiormente per i propri sradicamenti, la gara è a perdere. Gli ebrei sono stati sradicati dall'Europa, i palestinesi dalla Palestina, ma anche i coloni che oggi lasciano (per ottime ragioni!) gli insediamenti, sono a loro volta degli sradicati. Le ragioni degli uni non sono necessariamente o del tutto i torti degli altri: in quanto esseri umani, singoli, persone. Persone che hanno sofferto e continuano a soffrire. Ho detto che le emozioni non aiutano nessuno a sciogliere nodi che sono complessi: ci vuole la politica, cioè una razionalità accorta, attenta, in grado di soccorrere gli uni e gli altri in un cammino per tutti difficile. Questo è il compito che l'Italia, l'Europa, il centrosinistra potrebbero proficuamente svolgere: portare la ragione là dove i sentimenti rischiano di travolgere ogni possibilità di

tiche delle lettere all'Unità all'articolo «informativo» di Furio Colombo sul boicottaggio ad Israele, in misura eccessiva astiose veementi e chiuse in trincea, mi avessero lasciato un amaro in bocca non del tutto smltito. Poi mi hanno chiamata a partecipare ad una tavola rotonda sulla guerra e la pace nell'era della globalizzazione, in uno dei tanti congressi sindacali nei quali si celebra in questi giorni il centenario della Cgil. Sapevo che il tema Israele-Palestina sarebbe stato affrontato, mi interessava in realtà parlare anche di molte altre cose. Inutile dire quanto valore io attribuisca alla Cgil, che considero fra l'altro una delle ultime scuole-quadranti rimasta alla sinistra: un luogo di pensiero, oltreché di azione. Inutile dire, anche, che il fatto di essere invitata in quell'occasione mi aveva lusingato non poco. Solo che poi, al momento di essere chiamata sul palco, di me hanno detto: «Clara Sereni, ebrea e scrittrice». Non mi era mai capitato, di essere presentata così: il turbamento è stato forte. Quando è stato il mio turno, ho parlato del disagio che provavo, ricollegandolo anche ad un antico e spiacevole episodio capitato - anche quella volta - in ambito Cgil, in quel caso nazionale. Sulla questione Israele-Palestina ho insistito, ancora una volta,

Oggi più che mai si corre il rischio di cedere alle semplificazioni. Ad esempio su torti e ragioni di Israele e palestinesi. O quando a un congresso Cgil mi hanno definita «ebrea e scrittrice»

soluzione. In tutte queste argomentazioni, gli altri commensali mi hanno sostenuto, hanno integrato le informazioni che fornivo, insomma li ho sentiti accanto a me in quel tenere insieme la complessità che costa tanta fatica. È stata una lunga discussione, a conclusione della quale il mio interlocutore era attraversato da qualche dubbio, da qualche respicenza. E questo mi aveva un po' consolato della durezza dello scontro, dell'ignoranza sostanzialmente razzista con cui avevo avuto a che fare. Del resto, non sono di quelli che vedono in ogni critica allo Stato di Israele un atto di antisemitismo, visto anche che io per prima lo critico, e mi ero messa in qualche modo tranquilla: benché le cri-

sticità della necessità di non pesare le sofferenze, di non schierarsi, ma invece di affiancare i due popoli nel cammino difficilissimo per avere ciascuno un proprio Stato con pari dignità.

Ho avuto un applauso di sostegno dalla platea, che certamente mi ha rinfanciato. La tavola rotonda è proseguita, fra l'altro con l'intervento del rappresentante dell'Autoreità Nazionale Palestinese, che ha detto alcune palesi inesattezze (non dico bugie, ma ci eravamo molto vicini) sulla questione. E poi si è parlato di molte altre cose.

Tranne il dirigente confederale, che ha liquidato la faccenda dicendo che i cretini ci sono anche dentro la Cgil, nessuno fra coloro che sedeva alla tavola rotonda (tutti di sinistra e perbene, senza il minimo



dubbio) ha sentito il bisogno di far rimarcare quanto razzismo profondo che di me era stata data. Nessuno ha messo un qualche puntino sulle «a» della Storia, presentata in modo così palesemente e capziosamente impreciso. Nessuno mi ha sostenuto nella richiesta di più politica, e meno «tifo», rispetto alla questione due popoli/due Stati. Così, alla fine, il suggerimento forte uscito dall'incontro è stato: schiatevi, prendete partito, non schiezate tanto lì a sottillizzare. Gli ebrei sono colpevoli, il popolo palestinese vincerà.

Alla fine, in privato, il segretario provinciale della CGIL mi ha chiesto scusa, e di questo gli sono grata: ma nessuna voce si è levata pubblicamente anche soltanto a commentare l'errore, e questo è il punto che considero grave di tutta la vicenda. Ne traggono alcune considerazioni, che vi propongo:

- 1) L'ignoranza regna sovrana, nel senso che sono proprio troppi coloro che ignorano, non sanno, vanno avanti a orecchio. Qualcosa andrebbe fatto, forse anche da questo giornale, per mettere organicamente in fila una serie di informazioni, per imporre la complessità contro le semplificazioni, inevitabilmente perverse quando toccano temi fortemente sensibili.
- 2) Il rifiuto della complessità, e il conseguente arroccamento in posizioni preconcepite, non è problema che riguardi soltanto la vicenda israelo-palestinese: anzi questa è per certi aspetti più circoscrittibile. Affrontarla potrebbe costituire anche un esempio di scuola per cominciare a guardare dentro altre questioni, con un'apertura, una disponibilità, una intelligenza diverse.

3) Apertura, disponibilità, intelligenza sono le precondizioni per cominciare a costruire i punti di vista nuovi di cui la sinistra e l'intero Paese hanno drammaticamente bisogno: Marx, a mio avviso, non va assolutamente messo in soffitta, ma è indubbio che urgono strumenti teorici nuovi, in grado di interpretare un mondo per il quale le antiche categorie possono fornire risposte soltanto parziali.

4) La politica del governo Berlusconi, e in particolare quella del ministro degli esteri Gianfranco Fini, in un sol colpo (scorrettissimo quanto efficace) ha cancellato le ferite inferte dal fascismo, ha fatto sentire agli ebrei che il governo era «dalla loro parte», ha spiacciato ebrei ed Italia sulla politica di Sharon, confermando il pregiudizio «di sinistra» secondo il quale, fra palestinesi ed ebrei, la scelta non può essere che a favore degli uni e contro gli altri. La destra ha scelto Israele e «di conseguenza» gli ebrei.

Gli ebrei italiani sono circa 30.000: pochi, pochissimi, e anche questa è una nozione che non molti hanno chiara in mente. Le prossime elezioni si giocheranno probabilmente sui piccoli numeri. Vogliamo consegnare 30.000 voti alla destra?

5) Personalmente, alla destra non mi consegno di sicuro. Ma vorrei non dovermi più giustificare di essere ebrea.

Vorrei non dovermi disculpate delle mie opinioni. Vorrei che la mia specificità di ebrea, insieme alle altre (donna, comunista, madre handicappata, intellettuale), trovasse un'accoglienza più competente nella casa comune della sinistra, e non sentirmi mai più ospite, certe volte gradita e certe volte no.

Il ballo della Bachelet

MAURIZIO CHIERICI

SEGUE DALLA PRIMA

In un paese così, fantasia e ansia politica perseguitano i ricordi di in ogni scrittore della generazione bruciata dal golpe nel quale è morto Allende. Lo strappo dell'esilio, la malinconia di quegli anni. Fino a qualche giorno fa Skarmeta si tormentava davanti ai numeri del primo ballottaggio: sommando i voti della destra di Lavín, nostalgia dissimulata per Pinochet, coi voti della destra di Pineira, Berlusconi cileno (aerei Lan Chile, Tv, eccetera), Michelle Bachelet, candidata socialista, poteva diventare prima signora della Moneda con meno del due per cento di vantaggio sul miliardario impegnato a ribadire gli egoismi senza frontiere. Uno e qualcosa per cento di vantaggio; soffio che ripete la corsa sul filo del 2000 quando Lagos, dopo buio e paura, diventa il primo socialista a sedersi nella poltrona del piccolo dottore costretto al suicidio da Pinochet. Lagos presidente è la liberazione a lungo sospirata. Nella sera del gennaio 2000 le bandiere rosse all'improvviso assediavano l'hotel Carrera dove Lagos sta aspettando. Sei anni fa. Sei anni dopo il Cile è cambiato. Perfino il vecchio albergo va in pensione. Le scrivanie del ministero degli esteri lo hanno invaso. La sua terrazza si affacciava sulla Moneda e nel drammatico 13 settembre '73 strani signori controllavano gli orologi con impazienza. «È in ritardo, pasticcia come sempre...», si inquietava Vermont Walters, facendosi largo fra i giornalisti che chiacchieravano attorno alla piscina. Raggiunge il tavolo appoggiato alla fioriera dove due giovanotti ne ascoltano le parole con devozione. Uno di loro è l'ingegnere Hernandez Westmoreland, americano di origine argentina, il quale bizzarramente raccoglie nel biglietto da visita il cognome di Angela, sua moglie e figlia del generale che ha perso la guerra in Vietnam. Tre anni fa, a Buenos Aires, con lacrime della nostalgia per i bei tempi passati, Hernandez Westmoreland racconta l'ammirazione per il dottor Walters. Non era solo rispettoso della gerarchia che un agente Cia doveva al direttore Cia per l'America Latina: Walters è l'uomo che lo ha aiutato a realizzare il sogno d'amore. Tanto tempo prima, a Parigi, quando l'ingegnere e Angela aspettavano una bambina e il gene-

rale Westmoreland trovava disdicevole il matrimonio della sua ragazza con un guardaspalle del Kissinger impegnato nei colloqui di pace con l'ambasciatore speciale del Vietnam, Le Duc Tho; tanti anni prima, Walters lo aveva convinto ad evitare lo scandalo di una figlia madre senza marito. Quel mattino del '73, occhi impazienti sugli orologi, aspettavano nella terrazza del Carrera che Pinochet mandasse l'aviazione a bombardare. Walters misurava il ritardo con rabbia: «Perché abbiamo scelto il più stupido dei generali?». Skarmeta sospira e poi ride allegro. Ha superato l'apprensione per il colpo di mano sbandierato della destra nel «vinceremo» degli ultimi fuochi della campagna elettorale. «Sono sicuro che Michelle Bachelet diventerà presidente con un vantaggio superiore ai 42 mila voti di Lagos. Non mi aggrappo ai sondaggi. Respiro la loro delusione. Sono allo sbando...». Gli ultimi romanzi di Skarmeta - «La ragazza e il trombone», e «Il ballo della Vittoria» - inseguono la storia di due ragazze. Un'adolescente incontra Salvador Allende in visita al nonno malato. Borsa trasandata, prontuario delle ricette che spunta dalla tasca della giacca ele-

al tradimento militare. Michelle lancia tegole dai tetti dell'università; come migliaia di donne ha sofferto l'esilio. Superando le difficoltà dello sradicamento e della lingua riesce a diventare medico in Germania. Ma appena la dittatura perde potere e la democrazia comincia ad affacciarsi, Michelle torna a casa per rafforzare questa democrazia e ripristinare la dignità rubata. Nel governo di Ricardo Lagos diventa ministro della Sanità. Per la prima volta un ministro condivide la sofferenza in fila accanto ai malati che aspettano ore e ore nei corridoi degli ospedali. La sentono vicina, ne scoprono l'umanità. Il mito della sua «unicità» comincia parlando con loro. Non si era mai visto un ministro ascoltare i racconti della gente senza nome. Ma la sorpresa è la Bachelet ministro della difesa, ministro degli stessi militari che hanno perseguitato il padre, gli stessi che l'hanno incarcerata, tormentata, chiusa in campo di concentramento. Quasi pedagogicamente mostra loro di che pasta è fatta la democrazia. Torturata e figlia di un generale torturato non dimentica ma perdona per governare senza fantasmi il destino delle forze armate. Ecco la donna. Riassume le virtù del Cile, paese civile e ri-

parole che spuntano come un chiodo nei ricordi d'infanzia: nonni cresciuti nel regno austro ungarico prima di prendere la nave per Antofagasta, deserto cileno. Come Neruda scivolato nel '47, in Argentina inseguito dalle polizie del dittatore Videla per il quale il capitano Pinochet stava organizzando il lager di Pisagua, Skarmeta attraverso clandestinamente le Ande. Un'amica berlinese di un'amica argentina risponde al telefono ma del suo lungo discorso lo scrittore memorizza solo una parola: «zviebelfiche», pesce cipolla. Lo trova sull'elenco: un ristorante. E quando si presenta ai ragazzi e alle ragazze della galassia dei Verdi, lo guardano come un marziano. Lui vestito da impiegato perbene. Loro casuali fino alla punta degli stivali che perdono la suola. Lo guardano con sospetto: chi sei? Sono cileno, risponde, voce crepata dall'ansia. Profugo... «Mai dimenticherò l'applauso delle barbe e delle ragazze vestite male, ma che mangiavano ostriche». E ha ricominciato a Berlino. Non ha mai incontrato Michelle Bachelet di qua o di là del muro? L'ha incontrata solo quattro anni fa quando faceva l'ambasciatore e attraversava sulla Mercedes con autista le strade che lo avevano accolto con le tasche vuote. Lei, ministro della difesa; lui capo della diplomazia. Discorsi pratici, nessun ricordo. «Il suo tedesco è eccellente...». Non dice di più. L'impressione che suscita la Bachelet è straordinaria: «Rappresenta una sinistra moderata e matura. Nessuna retorica, mai populista». Sorprende i generali con una conoscenza tecnica che sbalordisce l'ambasciatore. «Ha imparato in fretta...». Ritrovarsi nella Germania dove avevano vissuto gli anni della fuga poteva sollecitarli ad evocare di migliaia di cose lontane dai codici dell'ufficialità. Ma le virtù cilene sono timide e concrete. Il nuovo presidente e l'ambasciatore di allora hanno ritenuto inutile guardare il passato. «Parliamo di domani, lasciamo stare il passato». Skarmeta torna al futuro: «La Bachelet aprirà nuovi capitoli nella democrazia: equità sociale, politica in aiuto delle donne e l'attenzione che allargherà i diritti di chi ancora resta escluso dal miracolo economico. Una catastrofe se avessimo perso le elezioni. Avremmo interrotto l'evoluzione alla quale Lagos ha dato vigore, per ripiombare nelle paure di un paese che non c'è più». Anche Skarmeta è ossessionato dall'orologio: «Devo votare, fra mezz'ora chiudono». Le previsioni dicono che domani sarà una bella giornata: sole e allegria. I ragazzi potranno ballare nelle strade». Prendo nota pensando: speriamo ballino davvero.

mchierici2@libero.it

Lo scrittore Antonio Skarmeta racconta la vigilia delle elezioni cilene, le speranze e i ricordi che suscita Michelle Bachelet: «Lei non ha bisogno di uno scrittore che le inventi una cornice: la sua biografia è la sintesi emozionale della storia del Cile»

gante: «Il dottor Allende era sempre elegante...». Vittoria arriva trent'anni dopo nella Santiago che pigramente si risveglia alla democrazia. Allende è solo un ricordo appena sussurrato. Adesso, Michelle: forse la terza donna che ispira l'ultimo romanzo? «No. Michelle - meglio dire, il presidente Bachelet - non ha bisogno di uno scrittore che le inventi una cornice. La sua biografia è la sintesi emozionale della storia del Cile: dall'Unione Popolare di Salvador Allende fino al voto che le apre il palazzo della Moneda. Una vita che sintetizza le vite di tante donne cilene. Figlia di un generale fedele alla costituzione, quindi fedele al presidente eletto dal popolo e per questo imprigionato, torturato e rilasciato quand'era uno straccio prossimo a morire, per la stessa fedeltà anche lei viene imprigionata e torturata a Villa Grimaldi. Era una studentessa. Migliaia di ragazze cilene avevano tentato di resistere

servato. Ne simboleggia il cammino non facile verso la normalità. Lo ha percorso tutto da sola e la solitudine non l'ha abbandonata nella campagna elettorale nella quale troppo presto chi la sosteneva pensava di avere in tasca la vittoria, mentre la signora Bachelet, il fenomeno Bachelet, la speranza Bachelet, si arrabbiava ripetendo: "Non mollate altrimenti ci mancherà la terra sotto i piedi. Ci mancherà, ci mancherà, ci mancherà", triplicando enfaticamente l'allarme come fa ogni cileno appena l'angoscia esaspera un pessimismo endemico». Anche Skarmeta era scappato in Germania: la "nostra" Germania divisa da un muro dalla Germania della Bachelet. La signora presidente non ama i ricordi; non le piace evocare dolori e tremori. Ma Skarmeta, scrittore che sbarca in un paese dove non capiva una parola, raccoglie nel diario i passi di uno straniero alla ricerca di chissà quale diverso. Sa dire solo tre

DIRITTINEGATI La «diversità comunista» e la prova del governo

LUIGI CANCRINI

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge

tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstfr@mcmlink.it

Gentile dr Cancrini, sono una donna di sinistra da prima della nascita (credo) quasi mi avessero trasmesso geneticamente i sentimenti, i vissuti (anche dolorosi) del portare avanti delle idee, facendone stile di vita, pane quotidiano. Tutti i giorni lotto nel mio piccolo per sensibilizzare delle persone alle problematiche umane e di interi popoli; tutti i giorni cerco di non cullarmi mai nelle comode e strafottenti comodità di un mondo capitalista; tutti i giorni cerco di vivere in modo essenziale e semplice, sperando in rivoluzioni di idee, in risvegli di massa, in fermenti di popolo. Spero che l'Italia sappia scegliere nelle prossime elezioni e impari a conoscere i diritti che di norma spettano e che gli sono stati tolti. Spero che la gente si accorga di tutto ciò che ogni giorno accade in questo Paese il cui denominatore comune di ogni esperienza è la legge della selezione naturale e ovviamente vince il più forte, non chi ha ragione o intelligenza. Credo fermamente nell'onestà della mia sinistra, credo anche in un errore di ingenuità, credo si sia sottovalutato il livello di schifo che galleggia in certe realtà finanziarie. Ma la sinistra avrà colpa solo se non saprà difendersi nel modo giusto. Ci vuole unità, forza, energia, una luce sola e non mille fiammelle accese qua e là che disorientano e privano di forza. Io voglio vedere questa forza, non voglio vedere questo regime di vulgumismo in cui tutto si confonde e in cui il buio si preferisce alla definizione dei colori. Io voglio Respiro, come tutti coloro disposti ancora a difendere le proprie idee e a cercare il nuovo, la libertà, la limpidezza. Ma i Nostri devono aiutarci ad esser sicuri che non stiamo facendo vane stronzate, che non siamo poveri illusi o antiquati sognatori. La ringrazio.

Chiara Marangio

Scrive Eric Hobsbawm nella sua autobiografia (Anni interessanti, autobiografia di uno storico, pubblicata in Italia da Rizzoli) che tre erano i motivi, negli anni '30, al tempo della sua giovinezza, per cui era possibile diventare comunisti, nei paesi in cui i comunisti non erano al potere. La speranza in un futuro straordinario, prima di tutto, per cui «anche i più sofisticati rivoluzionari» ancora credevano che l'avvento del socialismo avrebbe portato allo sviluppo di una società ideale. L'internazionalismo, in secondo luogo, scritto nelle leggi della storia, perché il movimento dei comunisti era rivolto a tutta l'umanità e non ad un suo particolare settore proponendo l'ideale di un trascendimento degli egoismi individuali e collettivi. L'idea per cui la realizzazione di questi obiettivi, infine, poteva avvenire solo al termine di una lotta estremamente dura contro avversari inizialmente forti e crudeli. «Il partito d'avanguardia di Lenin era nato in mezzo alle persecuzioni, la rivoluzione russa in mezz-

L'azzardo del premier

VITTORIO EMILIANI

SEGUE DALLA PRIMA

Succede quando si parla a reti unificate: Mediaset, la7 e la Rai, mai tanto "occupata" come nelle ultime ore dalla diluviale campagna personale del Cavaliere. Il quale invade anche lo studio di Biscardi e lì si esibisce in una sceneggiata calcistico-televisiva raccontandone di tutti i colori. Intanto, in Parlamento, il suo partito-azienda, Forza Italia, blocca ogni possibilità che si riveda a fondo, prima dello scioglimento delle Camere, la legge sulla cessione dei diritti televisivi del calcio ripristinando il regime di vendita collettiva dei medesimi ante-1999. Mediaset, infatti, si sta accaparrando il meglio dei club e non bisogna assolutamente disturbarla. La questione dei diritti televisivi del calcio è complessa e scivolosa. Su di essa Berlusconi rischia di farsi male. Almeno politicamente. Dopo essersi fatto del bene (e molto) aziendalmente. Si pone quest'ultimo punto, proprio non ci piovono nonostante le sue continue lamentazioni (mi ricorda quanto diceva il mio vecchio direttore e maestro Italo Pietra delle Sette Sorelle del petrolio: «piangono ma si impinguano») che poi equivale al napoletano «chiagne e fotte»). Il calcio è lo sport più popolare in Italia e sta vivendo un momento decisamente difficile, con stadi disertati per la troppa violenza, con molte società sull'orlo del dissesto per aver speso troppo, con una dipendenza, eccoci al punto, dai diritti televisivi sempre più forte e "malata", una sorta di droga. E su tali diritti miliardari si esercita uno dei conflitti di interesse

più giganteschi del presidente del Consiglio. Il 23 dicembre scorso Mediaset si è infatti aggiudicata l'esclusiva dei diritti televisivi e telefonici della Juventus per due campionati, a partire dal 2007, alla sonante cifra di 218 milioni di euro (30 li ha già versati). Compresi i diritti satellitari che rivende a Sky altrimenti spazzata. La stessa operazione la farà col suo Milan e con l'Inter. Le salmerie seguiranno. Soltanto che le altre società, in particolare la Fiorentina dei Della Valle, la Samp di Garrone e il Palermo di Zamparini, vice di Galliani alla Lega Calcio dopo un lungo braccio di ferro, non ci stanno ad assistere inerti alla creazione di un gruppo di grandi club che si pigliano quasi tutta la torta dei diritti, diventando sempre più forti e lasciando agli altri qualche fettina o le briciole. Di qui la richiesta, assai rumorosa, di tornare alla vendita collettiva dei diritti televisivi del calcio con una ripartizione dei proventi che non tolga ossigeno alle squadre medie e minori. Come invece rischia di avvenire da parte di un lotto di superclub destinati, probabilmente, a dare vita ad un torneo europeo (con altri grandi diritti tv), mentre gli altri sarebbero ristretti, invece, all'ambito nazionale e ridotti al basso rango di comprimari. Il tutto reso più facile dalla presenza di Adriano Galliani, famiglia del Cavaliere, al vertice della Lega (grazie alla estrema debolezza dei vari Sensi, Lotito, ecc.) e dall'uso spregiudicato di Forza Italia in Parlamento. Inter, Milan e Juve hanno totalizzato nell'ultima stagione, rispettivamente, 118,7, 35,7 e 3 milioni di euro di perdite. Con l'Inter che è riuscita nell'impresa di aumentare la voragine dei

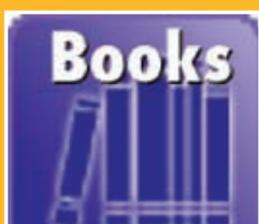
propri debiti (erano meno di 100 nell'esercizio precedente), il Milan che li ha un po' ridotti ma non vede un utile dal 2000 e la Juve che ha limato le perdite registrando però il secondo risultato negativo consecutivo. Il Milan di Galliani e Berlusconi è la società che denuncia - secondo un recente studio del «Sole 24 Ore» - il fatturato più alto nel quale i diritti televisivi pesano per il 60 per cento circa (52 per cento quelli nazionali e 8 per cento quelli da Champion's League). Si diceva che, nonostante tali introiti, la società rossonera non realizza un euro di utile da cinque anni, ma poiché è inserita nella holding di famiglia Fininvest, i suoi passivi riducono l'imponibile fiscale dei Berlusconi che così pagano meno tasse. Del resto, il Milan continua ad avere - malgrado qualche recente riduzione - un costo-calciatori elevato: ben 131 milioni di euro nell'ultimo esercizio, contro i 127 della Juventus. Il club messo peggio è però l'Inter dove il costo-giocatori balza a 144,3 milioni di euro, con un aumento del 19,3 per cento soltanto nell'ultimo esercizio. Follie. Difatti Moratti deve di continuo ricapitalizzare. Senza aver vinto praticamente nulla. Si spiega così perché l'Inter abbia annunciato di voler seguire al più presto l'esempio della Juventus nella cessione separata dei diritti televisivi e telefonici a Mediaset e perché il Milan sia destinato a seguirlo a ruota (ma poi lì tutto avviene, come si dice, in famiglia). Certo, la manovra berlusconiana - che dovrà passare al vaglio dell'Anti-trust - ha spaccato in due il fronte delle società calcistiche, con Della Valle, Garrone e Zamparini a guidare quanti protestano accecamente, mi-

nacciando anche di sospendere il campionato o di far giocare a Torino (e domani a Milano) le squadre Primavera visto che a loro, dall'tv, non viene in tasca un euro. In tal modo il torneo sarebbe stravolto e il valore del ricco accordo Mediaset-Juve ridotto a quello di un sacco vuoto. Per voler incettare tutto e per aver usato Forza Italia a gamba tesa sui diritti tv, il presidente-proprietario si è messo, agli occhi di milioni di sportivi, in un ginocchio, per giunta infuocato. Poiché si vede tanto bravo, oltre che bello, se lo merita. A reti unificate e con la trepida assistenza di Anna La Rosa.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettrici Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Bermana (centrale) Nuccio Cicomte Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>Consiglio di Amministrazione Presidente Marialina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Etore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● Sabo S.r.l., Via Carducci 26 ● Sies S.p.A., Via Santi 87 ● Litosed, via Carlo Parenti 130 ● Ed. Teletampa Sud Srl ● Unione Sarda S.p.A.</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricasano, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● STS S.p.A., Strada 5/a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) ● A&G Marco S.p.A., 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publikompass S.p.A., via Carlucci, 29 20123 Milano ● Unione Sarda S.p.A., Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● STG S.p.A., via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>La tiratura del 15 gennaio è stata di 150.410 copie</p>	

Anno vecchio in SALDO!

150.000 prodotti del 2005 a prezzi tagliati!
Solo fino al 23 gennaio 2006



Oltre **UN MILIONE DI PRODOTTI**
Pagamento sicuro con **CARTA DI CREDITO**
o in **CONTRASSEGNO**
Spedizioni in tutto il mondo con
CORRIERE ESPRESSO

ibs.it
internet bookshop

IBS.it è il multistore online più visitato dagli italiani (dati Nielsen//NetRatings)